

R O M A

Ricerca

NEL SUO SITO,
| Et Nella Scuola di tutti gli
Antiquarij,

DI FIORAVANTE MARTINELLI
R O M A N O

Quinta Impressione.

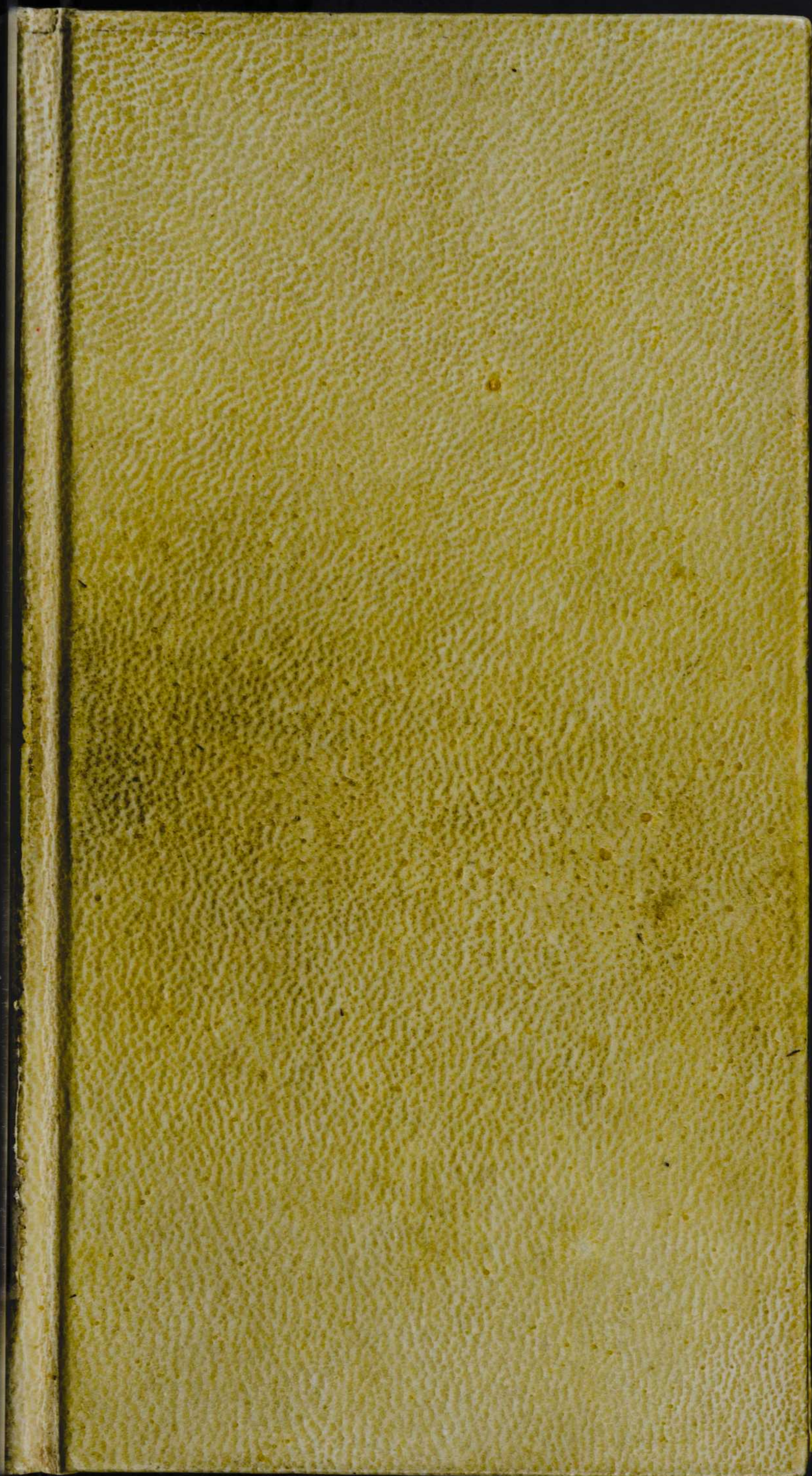
Reuista, corretta, & accresciuta
dall'Autore in molti luoghi,
con antiche, & moderne
Eruditioni.



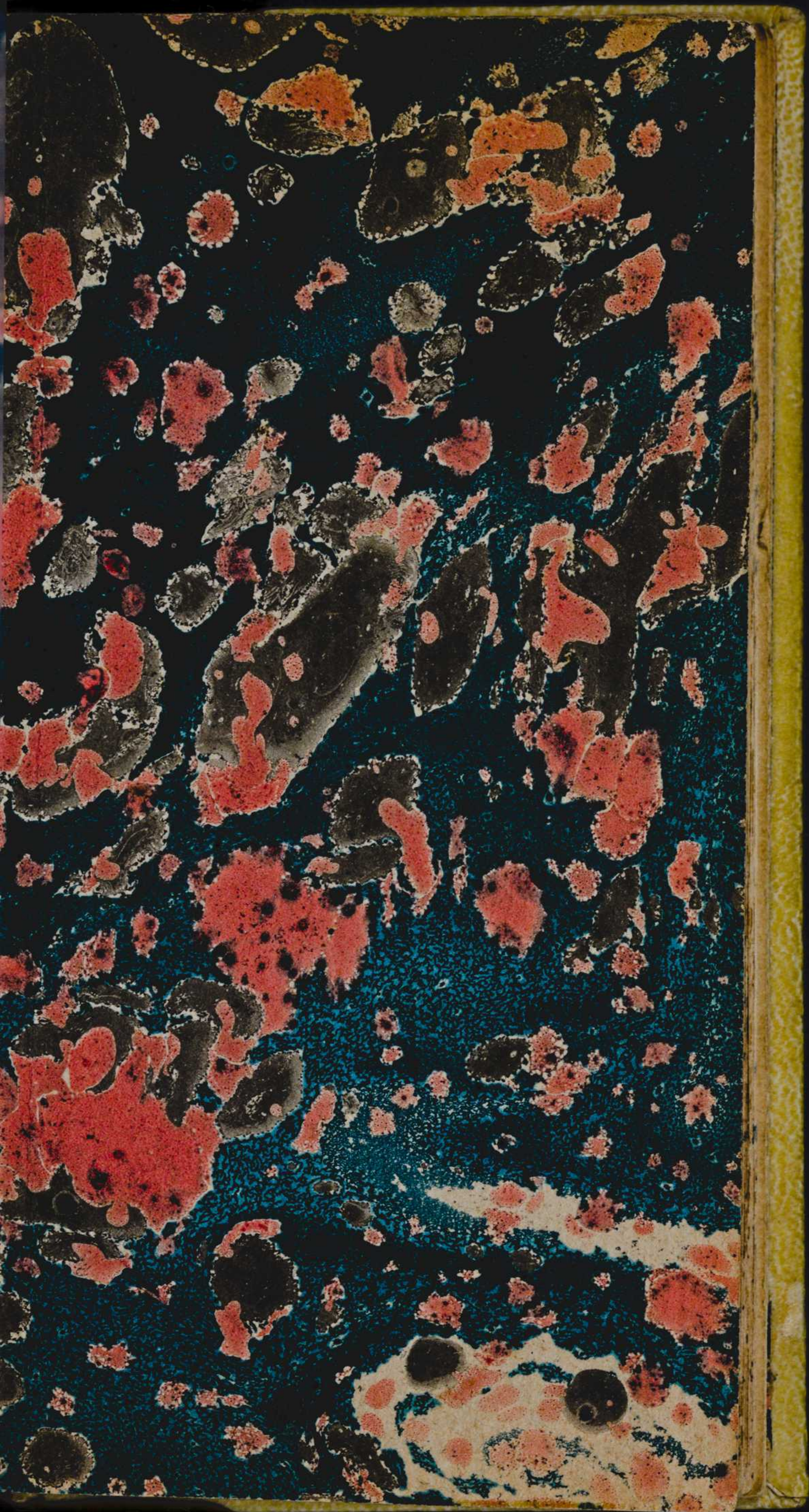
VENETIA, M. DC. LXXVII.

Per Gio: Francesco Valuasense.

Con Licenza de' Superiori.







Coll. rom. 128

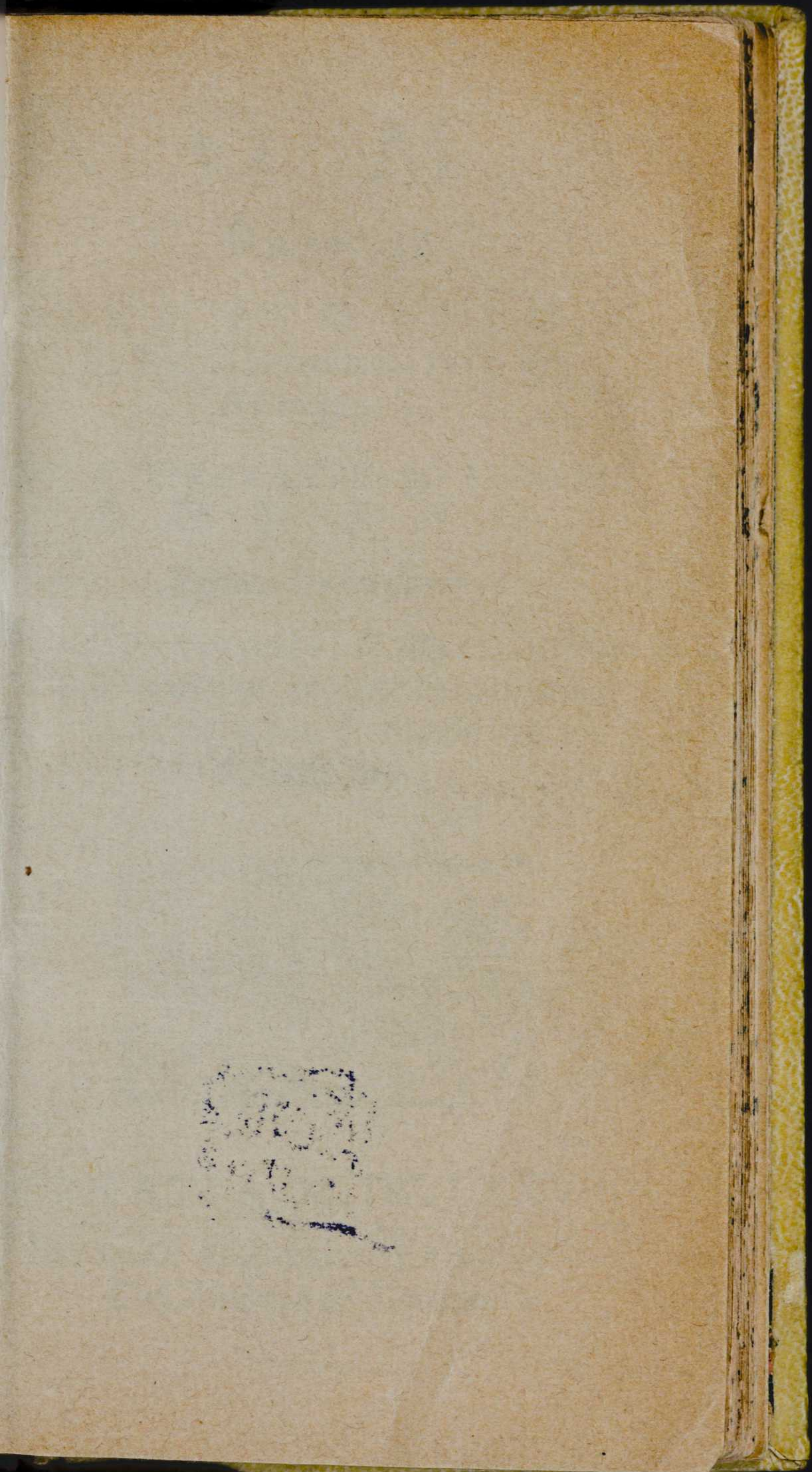
Dg 450-2771

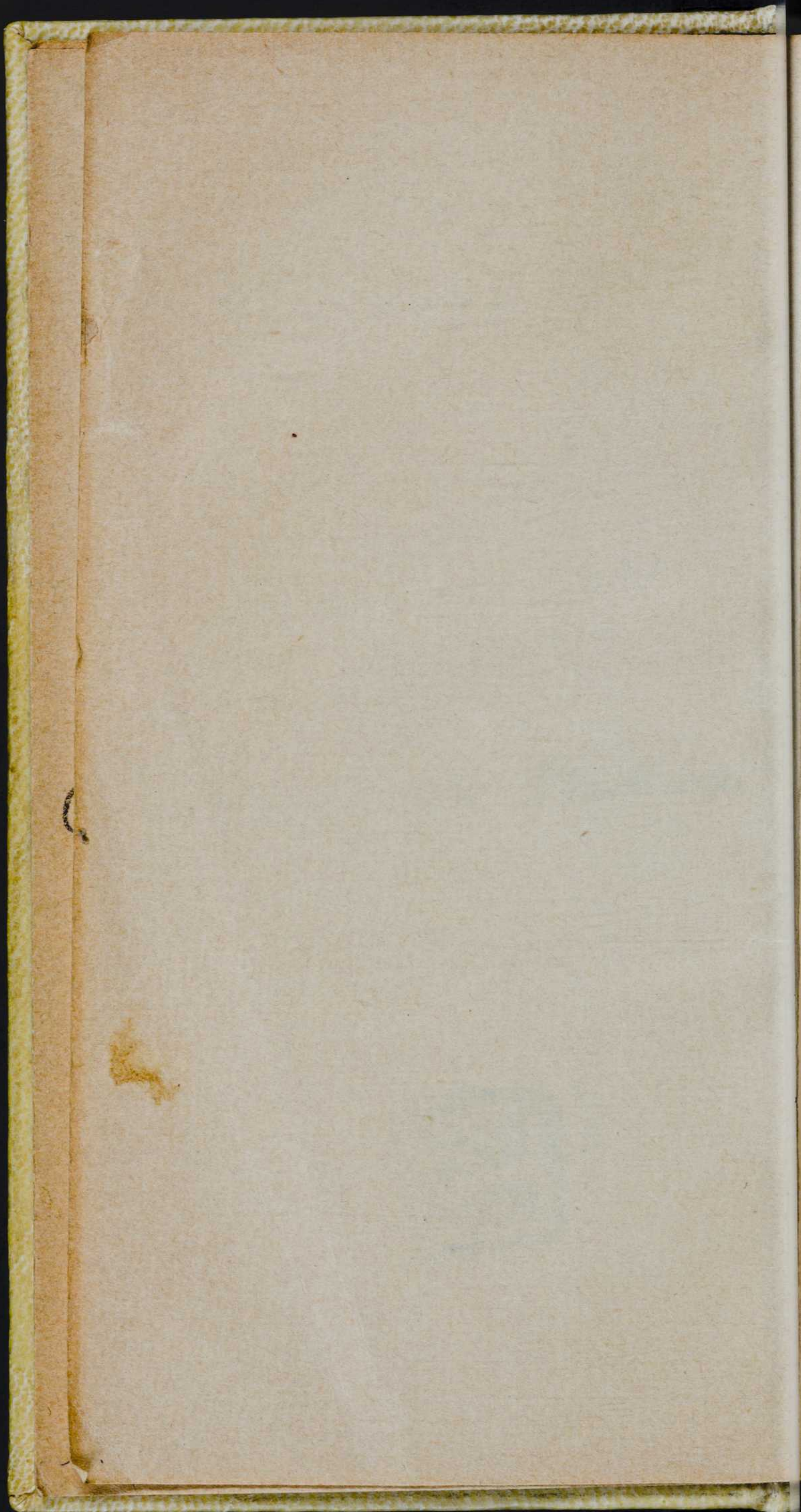
Ediz. scoropacea
a Schmidt.
vyl. Schmidt 240

Coll. Rom. 128 Martinielli



X





R O M A

Ricerca

NEL SUO SITO,
| Et Nella Scuola di tutti gli
Antiquarij,

DI FIORAVANTE MARTINELLI
R O M A N O

Quinta Impressione.

Reuista, corretta, & accresciuta
dall'Autore in molti luoghi,
con antiche, & moderne
Eruditioni.



VENETIA, M. DC. LXXVII.

Per Gio: Francesco Valuasense.

Con Licenza de' Superiori.

Com. Rom. 128 Martini

Dg 450-2771



1957. N. 45



LETTOR³E

FORESTIERO.

S Ono molti secoli, che di Roma antica (dice San Girolamo, *epist. ad Latam. de inflit. ut fil.*) *auratum squalet Capitolium*; e cessato lo stupore della bellezza del Foro, dell'eccellenza del tempio di Giove Tarpeio, della magnificenza de i lauacri, e bagni in guisa di prouincie edificati, della ricchezza del Panteone, e d'infiniti altri edifici alla cui vista restò attonito Ammiano | Marcellino. Sin dal tempo di San Girolamo mutò faccia la Città de' gentili Romani; *Fuligine*, disse egli, *& araneorum telis omnia Roma templa cooperta sunt: mouetur vrbs sedibus suis*; ma hora è tanto strauagantemente rinouata, che dalle sue reliquie non si può riconoscer quello, che appresso gl' antichi scrittori leggiamo, non che apprendere diletto dalla vista di quelle. Mutò, dico faccia nell' età di S. Girolamo, all'horà, *che inundans populus arze delubra semirutu ad martyrum tumulos currebat*; e doppo crudele spettacolo d' uccisi cittadini per la fede di Christo fù purgata, dall' idolatro sangue, & estinti in vn tempo l'impierà, e gentilesimo, si eressero per tutto trofei alla predicatione de' Santi Apostoli Pietro. e Paolo: e finalmente si rinouò con strana metamorfosi l'imperio di Roma, fatta (come dice Rup. Abbate l. 3. c. 2. de Diuin. offic. *Caput mundi, Domini Christi Regis*

*Aeterni vehiculum, & habitaculum, cur-
rus, atque tronus.* Non cessò per questo il
culto degli antichi tempj, poiche tramutossi
nel vero il superstizioso: l'empio, & impu-
ro nel casto, e religioso: santificandosi anco
le Terme, e Teatri: ma che? questi ancora
fatti più volte preda de' barbari, e del tempo,
spogliati de' loro pretiosi ornamenti, & in
parte distrutti, sono rimasti deforme reliquie
insufficienti ad eccitar' in noi marauiglia del-
l'antica magnificenza. E risorta la nuoua
Città con palazzi, chiese, giardini, ponti, pi-
ramidi, colonne, & altri edifici non meno
riguardeuoli de' gli antichi: non manca in
essa infinito numero di marmi, e pietre pre-
tiose, quantità di metalli, esquisitezza de' mo-
saici, e pitture, eccellenza di statue, e sepol-
cri. Sono in essa nobilissime librerie, e mu-
sei: riguardeuoli sono gl' Ospedali per tutte
l' infermità, e nationi: li collegij, e seminarj
de' giouani, e l' immense case de' miserabili
putti proieti, degl' Orfani, e delli spersi del-
l'vno, e l'altro sesso. Riempiono questa nuo-
ua Città li conuenti, & ospitij de' religiosi; li
monasteri delli monache: e gl' Oratorij de'
laici, quali in marauigliose opere di pietà, ca-
rità, e diuotione si esercitano.

per questa Città dunque passeggiando ben
spesso per diporto, & diuotione, & osseruan-
dola da tutte le parti illustrata con nobili suc-
cessi antichi, e santificata con illustri memo-
rie, & edifici, li quali per la loro moltitudine
non possono senza pericolo della verità fi-
darsi alla memoria dello spettatore, risolli
bre

5

breuemente notare il tutto con quell' ordine, che á me pareua piú facile, per trascorrerla. Cio' visto da amici, e giudicandolo necessario per il forastiero, ilquale senza guida bẽ spesso riuolgeudosi inestricabilmente per la città, ne parte da quella confuso sì dálla magnificenza d'vn chaos, ma non sodisfatto ne' suoi desiderii, sono stato necessitato á publicarlo con l' ordine medesimo, che mi sono prescritto.

Il quale se ad alcuno non piacesse, sò che seruirá ad altri per facilitare la compositione simile a gusto suo, e vstro.

Corosco anche, che in pratica non riesce il poter vedere sil tutto, e particolarmente quei luoghi serrati, che non sogliono mostrarsi, se non per gratia de' padroni, o degl' vfficiali, che ne hanno cura: ma á questo potrete rimediare, serbando á tempo opportuno d'andarli vedere, senza impedire l'ordine del viaggio.

M'accorgo, che vi potrete dolere, ch' io vi guidi, con discorso troppo laconico, per la notitia di cid, che si vede, ma credetemi, se vi volessi istruire delli principii, augumenti, ornamenti, e qualita di tutti gl' istituti, tempii, palazzi, giardini, piazze, statue, pitture, reliquie, diuotioni, ospitali collegii, confraternita, monasterii, & altre cose della città, mancarebbe la penna in vn col tempo prescritto alla vostra peregrinatione, poiche molti libri farebbero necessarii per sodisfare alla curiosita vostra.

L' istituto mio è di significarui breue-

mente quanto basta alla velocità della vostra peregrinatione, non curandomi di numerarvi li corpi santi, le reliquie insigni, li sepolchri d'huomini illustri, gl'ornamenti pretiosi, e l'indulgenze, non tanto perche suppongo condurvi per ogni loco, doue sono, quanto, che dalle note, che in ciascun luogo vedrete, e dalli custodi ne potrete essere informati, & oltre a ciò supplirà la curiosa diligenza vostra a godere il tutto, poi con tempo più opportuno arriuate, con lo studio di molti libri stampati, all'intiera notitia dell'antichità sacre, e profane della città: li quali v'ho accennati nella mia Roma sacra stampata in Latino ne l'anno 1653.

Finalmente, se bene son certo di non esporre cosa, ch'io non habbia letto appresso scrittori, ò vista con li miei occhi, o sentita da persone degne di fede, o stabilita nella più commun opinione del publico, mi protesto con tutto ciò non professare di parlare con affettione tale, che possa togliere la libertà a chiunque più intendente di cedere, o tenere quell'opinione, che g'i parrà migliore ne tampoco, che possa a gl'altrui interessi pregiudicare quanto apporto senza veruna ragione, ò autorità.

Del resto se vi comunico quello, che hò fatto per mio seruitio, lodatelo se può, scrivetelo anche a voi, ma se non, lasciatelo correr al fine, alquale l'ho indirizzato, che è solo di seruirme per passeggiare per la Città, con qualche regola, e con virtuoso trattenimento.



GIORNATA

P R I M A

Per il Borgo Vaticano.

A Città di Roma, ch'è quindici miglia lungi dal mare, viene bagnata in tal parte dal Tevere, che pare possa confessarsi, ch'ella dal medesimo sia quasi per mezzo divisa. Entra questo fiume nella città fra Tramontana, e Ponente. e dopo alcune girauolte, ne va ad uscire dalla parte di Mezzogiorno, fu prima chiamato Albula dalla bianchezza dell'acque sue, e poi Tiberi, e Tevere da Tiberio Rè di Alba, che vi si annegò: Nasce nell'Appennino, & arrivato alla Torretta di S. Giuliano, che stà nella ripa tra Aqua acetosa, e Ponte molle, comincia ad abbassarsi in modo, che da detta Torretta fino a detto ponte in longhezza di canne 500. pende palmi due, e cinque duodecimi.

Da Ponte molle a Ponte S. Angelo in longhezza di canne 1796. palmi cinque, e mezzo.

Da Ponte S. Angelo fino a Ponte Sisto in longhezza di canne 703. palmi cinque, & vn quarto.

A 4

Da

Da Ponte Sisto a Ponte Quattro Capi in longhezza di canne 379. pal, sei, & vn quarto.

Da Ponte Quattro Capi, Ponte S. Maria in longezza di canne nouantadua, palmi cinque.

Da Ponte S. Maria fino alla Dogana di Ripa in longhezza di canne 132. palmi cinque, e tre quarti.

Dalla Dogana di Ripa fino alla muraglia di Porta Portese atterrata da Urbano VIII, in longhezza di canne 393. palmi quattro, e trè quarti.

Scorre sotto cinque Ponti, cioè sotto Ponte Molle, ilquale hà quattro archi grandi cò due piccoli, & altri vani tra l'vn arco, e l'altro, che in tutto hanno d'aria canne 122. pal, 25. in circa, poi sotto il Ponte S. Angelo, che ha trè archi grandi, & vn piccolo, quali tra tutti hanno d'aria canne nouanta, e pal, quaranta sette: oltre a due altri archi verso Castel S. Angelo ferrati nel ponteficato di Clemente VIII. per fortezza maggiore del Ponte, & aperti d'ordine di Urbano Ottauo. Segue sotto al Ponte Sisto, ilquale hà quatter'archi, che tra tutti regolati hanno d'aria canne 117. pal. 80. E c'è finalmente da doi Ponti fabricio, e Cestio, chiamati volgarmente, Quattro Capi, liquali hanno doi archi grandi, e trè piccoli, che hanno d'aria can. 176. pal. 39. La misura sudetta mi è stata conferita dal Sig. Cau. Borromino.

Della fondatione di Roma, e delli suoi fondatori si discorre variamente, come si può

vedere nell'immagine di Roma antica di Onofrio Panurnio, ma egli, com' ancor altri, seguendo l'opinione più commune, attribuiscono la sua fondatione a Romulo.

Il tempo, e gl'humani accidenti hanno lasciato della città di Romolo il solo nome: e le reliquie apparenti dell'altra fabricata da Regi, Consoli, & Imperatori, sono poche, e confuse in modo con la nuoua, fabricata nel Christianesimo, che senza guida difficilmente si possono riconoscere dal forastiero. Io, che penso seruirvi senza stauicarvi col moto, e con la souerchia applicatione, vi condurrò per le principali strade a vedere le cose più segnalate, delle quali facilmente poi v' intranarete nell'altre da passeggiarsi con vostro comodo maggiore,

Per tanto essendo, per la moltitudine de gli alberghi, notissima a' forastieri la strada dell'Orlo, e di Tor di Nona, la fabricata già da Sisto IV. di mattoni, che perciò nel suo secolo si diceua Sestina, facilmente prende la maggior parte di essi l'habitatione in questa contrada: per il che da questa parmi necessario, che con la presente guida principiate, e terminate giornalmente, il vostro viaggio.

Nell'uscir dunque di casa indrizzate il cammino al Ponte Elio, fabricato da Elio Adriano Imperatore, che hora si dice di S. Angelo, e di Castello: nel suo ingresso sono due statue de' Santi Pietro, e Paolo, riguardeuoli, essendo la prima di mano di Lorenzetto Fiorentino, e la seconda, migliore, di Paolo Romano. Contiguo a questa seconda statua

Vn cortifetto, destinato per farui la giustitia; se bene in delitti atroci, si fa nella piazza anteriore del ponte, e questo luogo fù destinato dal 1488. in qua; facendosi prima sù la parte del monte Tarpeo, chiamato Caprino, & anticamente auanti al tempio di Giove Capitolino, come par si raccolga dal c. 36. lib. 7. della guerra Giudaica descritta da Giosepe Flauio.

A man' sinistra nel Teuere vederetè li vestigii dell'antichissimo Ponte Trionfale, ò vaticano (ilquale pensò Giulio II. di ristorare, & vnir con strada Giulia) fra due molini, de' quali molti ve ne sono sul Teuere, e dicono fosse inuentione di Bellisario.

In faccia del Ponte scorgerete il castel S. Angelo il cui maschio di massiccia fabrica fù fatto ad imitatione del Mausoleo d' Augusto che gli staua di contro dall'altra riu: seruí al detto Elio Adriano, & ad altri per sepultura; e poi, che'l detto Mausoleo fù ripieno de' cadaveri, né in essa si sepeliua veruno, a Bellisario, a' Greci, & a' Goti in in diuersi tēpi per fartezza, laqual poi caddè nelle mani di Narsete mandato dall'Imperatore in aiuto de' Romani: con l' occasione di queste guerre restò priuo delle statue, che l'ornauano, rotte, e gettate dalli difensori d'esso sopra li Goti, quali al fine impadronitifene, lo fortificarono. Scriue Procopio, che'l primo circuito estrinfeco di questa fabrica era di forma quadrata; di marmi di Paro, e con sōma diligenza, e maestria fatto, e che nel mezo di questo giro era poi anche vn'edificio tondo altissimo, e così ampio,

pio, che non si giungeua con vn tirar di falso, da vn canto all'altro, e fù di opera Dorica per essere la più robusta di tutte l'altre. Dal tempo di S. Gregorio Magno in quà fù chiamato Castel S. Angelo dall'apparitione di vn' Angelo sopra quello per segno del fine della peste, all' hora grandissima nella città. E stato nominato il Castello, e Torre di Crescentio l'anno 985. da vn tal Crescentio Nomentano, per hauerlo con nuoue fabbriche fortificato. Il primo trà Pontefici, che lo fortificasse fù Bonifacio VIII. E se bene molti hanno di tempo in tempo seguitato, nondimeno Nicolò V. Alessandro VI. e Pio IV. Pótefici lo fortificarono notabilmente, & ultimamente Urbano Ottauo con nuoui baloardi, terrapieni, fossi, bombarde, e con ogni forte d'arme, e di munitione l' hà grandemente migliorato, e prouisto. Sopra l'ultimo torrione nel maschio è vn Angelo di marmo di sei braccia d'altezza, fatto da Raffaele da Montelupo. La loggia, che volta verso prati, fatta cō stucchi dal medesimo fù dipinta da Girolamo Siciolante da Sermoneta. La sala, e l'altre camere importanti fece Perino del Vaga parte di sua mano, e parte d'altra con suoi cantoni. Nella maggior altezza di questo castello fù dedicata vna Cappella à S. Michele Archangelo, creduta da dottissimo scrittore la medesima edificata da Bonifacio Papa *in summo Circo* altrimenti chiamata, *Inter nubes, & inter Cælos*, in memoria dell'aparitione Angelica nel tempo di S. Gregorio Magno, come dice il Baronio nell'annotatione alli 29. di Settembre

bre nel Martirologio Romano ; ma per le ragioni, che apporta Iacomo Grimaldi nel suo manoscritto *de Canonici Basilica Vaticane*, raccolti l'anno 1622. le quali sono state rapportate dal Donato nel c. 10. li. 1. della sua Roma publicata l'anno 1638. manifestamente si conclude, che la Chiesa di S. Michele *in summo Circo* sia quella di Pescaria situata nel capo del circo Flamminio.

Passato il Castello vedrete a man dritta cert'archi al detto vniti, e sono del corridore fabricato, come scrisse Andrea Fulvio, da Papa Alessandro VI. dal palazzo pontificio fino al Castello per commodità dei Pontefici: Urbano VIII. hà fatto coprire con tetto, ristore in molti luoghi, e separare dalle case per maggior sicurezza.

A mano manca frà l'Ospidal di S. Spirito, e Borgo vecchio, fù la Porta Aurelia de l'antica città, secondo alcuni, detta Trionfale.

Entrate à drittura nel Borgo nouo, che prima si diceua Strada Alessandrina da Alessandro VI. che la drizzò, doue nel mezzo a man dritta vedrete vna bella Chiesa di S. Maria Traspontina, gouernata da' Frati Carmelitani. In questa Chiesa si conseruano due colonne di quelle, che stauano nel Foro Romano per flagellare i rei condannati à morte, alle quali furono flagellati gli Santi Apostoli Pietro, e Paolo; vn' imagine della Madonna portata dalli Padri Carmelitani da Terra santa, quando furono discacciati di là da' Sarra- ceei; Trè corpi de SS. Basilide, Magdalo, e Tripodio, e la testa di S. Basilio Magno.

Qui

Quivi era il sepolcro di Scipione, del quale così parla Francesco Albertino, *Non longe à mole Hadriana erat Meta, quam Alexander VI. Pontifex destruxit, ut viam aperiret vestigia cuius adhuc extant apud Ecclesiam Sancte Mariae Transpontina, quam, ut Plutarcus ait, Scipionis fuisse sepulcrum in pyramide sub Vaticano, quamuis nonnulli sepulcrum Epulonum fuisse comprobent: a vulgo Romuli Meta, dicitur; alia verò apud Auentinum Remi appellatur.*

Di contro ad essa è il Tribunale con le carceri di Borgo.

Più oltre è la piazza, nel cui mezzo è vn fòte posto da Paolo V. à man destra il palazzo d' *Campeggi Bolognesi*, poi del Card. *Borghese*, & hora del Sig. Card. *Colonna*, & è d'architettura di *Bramante*: alla sinistra quella de' *Madruzzi di Trento*, hora posseduto dal Sig. Card. *Palotta*: verso Ponente è la Chiesa di *S. Iacomo Scoffa Caualli*, nella quale si cōseruano due pietre portate à Roma da *S. Helena Madre di Costantino Imperatore*, in vna delle quali pose *Abramo* il suo vnico figliuolo *Isaac* per sacrificarlo à Dio: e nell'altra fù posto *Giesù Christo*, quãdo fù presentato nel Tempio: verso Levante, e il palazzo de' *Spinoli Genouesi*, detto già del Cardinal *Bibiena*, nel qual moritono, à tempo di *Sisto Quarto* *Carlotta Regina di Cipro*, & à tempo di *Leone Decimo* *Raffaello d' Urbino* celebre Pittore.

Più oltre trouarete à man destra la Chiesa delli *Caudatarj* delli *SS. Cardinali*: poi il palazzo

lazzo del già Cardinale Rusticucci, che dà il nome alla piazza anteriore, e poi alla medesima mano era l'Oratorio di S. Caterina governata da Confraternità laicale, che serue al Santissimo Sacramento della Basilica Vaticana, ilquale fù atterrato, perche impediua la fabrica delli fontuosi portici Vaticani, liquali sono di già principiati d'ordine della Santità di N.S. Alessandro VII. che a di 25. Agosto gettò con l'assistenza d'Eminentissimi Cardinali, e prencipi Romani molte medaglie benedette con l'impronto dell'effigie, e nome di Sua Santità da vna parte con le seguenti lettere intorno.

V A T I C A N I T E M P L I
A R E A
P O R T I C I B V S O R N A T A .

Dall'altra parte l'impronto del detto Portico.

Entrate nella piazza offeruate la bellezza della fontana posta à man dritta da Paolo V. con tazza, ò conca d'vn sol pezzo di granito: & l'arco del Corritore di palazzo, aperto per la strada, che conduce à porta Angelica fuori della Città: A man sinistra, l'obelisco, ò guglia portata dall'Egitto, & e retta da Augusto Tiberio Imperatore nel Circo di Caio, e di Nerone, situata doue hora stà la Sagristia di San Pietro, d'onde Sisto V. la leuò erigendola di nuouo sopra la piazza.

Il suo piedestallo è composto da due grandissimi pezzi di marmo di figura cuba del medesimo miscio, che è la guglia, il quale era dagli antichi chiamato piropecidio, cioè variato di macchie di fuoco hoggi volgarmente detto Granito orientale, le due parti di questo piedestallo sono tramezzate da una grossissima cornice dell'istesso marmo, tutta d'un pezzo: sopra queste in ciascuno de' suoi angoli, i quali sono quattro è posto un Leone, che pare sostenere con le spalle il grandissimo peso dell'obelisco, in cima del quale tenuti da corio metallo intagliato à fogliami sono i monti, & la stella insigne del Pontefice, & sopra la stella finalmente il Santissimo, & adorando segno della Croce. Volse quel Pontefice con questo composto significare per la pietra dell'obelisco di figura quadrangolare il fondamento della Chiesa nella persona di S. Pietro figurata da lei: & i quattro monti, che le soprastano, l'universal corpo mistico di detta Chiesa: li quali monti però son quattro, ouero che corrispondono à i quattro angoli della guglia, significanti le quattro parti del mondo, e nella parte più superiore la Croce Santissima, mà significano il medesimo Giesù Christo, capo, e Saluator Nostro la stella posta tra il capo, e gl' altri membri di questo composto è stata da molti contemplatiui applicata alla Regina de' Cieli: poiche per mezzo d'essa piove continuamente dal diuino capo alle membra infinita gratia, e virtù. I Leoni per esser animali di suprema forza, dinotano la perpetua, e ferma stabilità, sopra della quale il fondamento della Chiesa è collocato. Quel primo pezzo di pietra, che è sotto la

cornice,

cornice, oue posano i Leoni, significa il Purgatorio, e l'altro pezzo più basso significa l'Inferno. La cornice ultimamente, che tramezza queste due pietre, ci dimostra l'eterno separamento de gl' Angeli, e degl' huomini dannati dagli eletti. Così è stato interpretato da Cosimo Gazi nel suo Dial, stampato l'anno 1586. in Roma.

Camillo Agrippa Milanese scrisse à Greg. Decimo terzo il modo di trasportarla, doue hora si troua, se dice, che tutta è di palmi vndeci milla ottocento in circa; in pianta è palmi 12. oncie 7. in punta pal. 8. oncie 7. alta càne dieci palmi 8. Può pesare libbre cento per palmo, che farà tutta la guglia vn milione e cento ottanta mille libbre.

In questa piazza sono il palazzo del Priorato di Malta, & in esio è vna Chiesa di S. Martino antichissima, l'altro della famiglia Ciboli Penitentieri di S. Pietro, che sono religiosi della compagnia di Ciesù, & il seminario Vaticano.

A piè delle scale di S. Pietro sono due statue dei SS. Pietro, e Paolo fatte fare da Pio II. à Mino del Regno Scultore, e competitore di Paolo Romano.

Entrando nella Chiesa di S. Pietro offeruate nel portico il numero grossezza, e bellezza delle colonne di granito, e d'altre nobili materie dell'antico Tèpio Vaticano, ch'eccitano la marauiglia ne riguardanti, della qua' e testifica S. Gregorio Turonense nel lib. 1. cap. 2. de glori. mar. con queste parole, *Sepultus est in templo, quod vocabatur antiquitus Vaticana-*

ticanum, quattuor ordines columnarum val-
 de admirabilium, numero nonaginta sex, ha-
 bens: habet etiam quattuor in Altari, que
 sunt simul centum, prater illas, que ciborium
 sepulcri sustentant, La ricchezza delli stuc-
 chi indorati, la Porta santa, la porta di
 bronzo fatta da Eugenio IV. In Chiesa farà
 a gli occhi vostri nobil comparsa l'aggiunta
 di Paolo V. nata da Innocentio X. di nobili
 e vaghe colonne, di stucchi dorati, e marmi fi-
 ni di varij colori, medaglie sostenute da putti
 alati, nelle quali sono con basso rilieuo effig-
 giati santi Pontefici: Auantaggiandoui col
 passo offeruate la quantità delle colonne grã
 di, e piccole, che sono a gl'altari, l'esquisitez-
 za delle pitture sopra di essi, la statua della
 Pietà nel choro de i Canonici di mano del
 Buonaroti, la quale staua nella Chiesa di S. M.
 delle febbri, già tempio di Marte, & hora sagre-
 stia della Basilica, com' scriue Bernardo Ca-
 mucci, le statue, e sepolcri di bronzo, e di
 marmo, che vi sono, l'immensità de' lauori di
 mosaico, le grandi incrostature di fini marmi
 la quantità, e ricchezza degli stucchi dorati; il
 sepolcro del Prencipe degli Apostoli ornato
 superbamente da Paolo V. auanti alquale fe-
 ce adattare quattro belliss. colonne, le quali
 credo siano le medesime, che sosteneuano l'
 antico ciborio, delle quali il citato S. Grego-
 rio Turonense così parla, *Sunt ibi, & co-
 lumna mira elegantia, candore niueo, quan-
 tuor numero, que ciborium sepulchri sustinere
 dicuntur*, Anzi credo, che siano le medesime
 posteui da S. Greg. Magno, che dal Bibliote-
 cario

cario si chiamano d'argento, osseruando i
 che spessissimo li marmi, e mosaici sono dal
 detto chiauate col nome di metallo, e speci-
 ficato il bianco con l'argento, il giallo cō l'o-
 ro, e gl'altri colori col nome degl'istessi mar-
 mi. L'altre coperto con ciborio sostenuto da
 quattro gran colonne ritorte di metallo, ric-
 camēte dorato, da Urbano VIII. & arricchito
 nelli quattro nicchi delle pilastri della cup-
 pola da quattro statue colosse della Veroni-
 ca, di S. Andrea, di S. Longino, e di S. Elena,
 fatte da celebratissimi huomini della profes-
 sione. Sopra di questi nicchi in altri ornatif-
 simi si conseruano il Volto S. il Legno della
 Santiss. Croce, la Lancia di N. Sig. la testa di
 S. Andrea, & altre santiss. reliquie, solite à mo-
 strarsi nella feria 2. di Pasq. di Resurrectione.
 Et in somma considerate l'immensità di tut-
 to il tempio, nel cui sito furono due antichi
 tempij di Apollo, e di Marte falsi Dei de' Gē-
 tili. Non tralasciate d'andare in Sagristia, e
 nella grotta ricche di molte curiosità, & or-
 nate nobilmente. Hauerete commodità di
 salire sopra la fabrica, e stupite della bellezza,
 e vastità della facciata, cuppola, e suo lanter-
 nino, & entrare commodamente nella palla
 di bronzo, che stà nella sua cima, con qualche
 compagno, e con marauiglia.

Non deuo tralasciar d'accennarui, che ol-
 tre al gran numero de corpi de' santi Pontefi-
 ci, che quiui sono, si ritrouano anche li cor-
 pi de' i SS. Simone, e Taddeo Apostoli, de' SS.
 Process, e Martiniano custodi, nelle carceri,
 dei SS. Pietro, e Paolo, di Santa Petronilla fi-
 glia

glia di S. Pietro Apostolo, di S. Gio: Crisostomo, e di S. Gregorio Nazianzeno.

Scesi, inuiateui per il portico à vedere il palazzo pontificio ornato nel suo ingresso da Innocentio Decimo della Nauicella di mosaico. Questa d'ordine del Pontefice fù fatta fare da Lotto celebre pittore l'ano 1340 nell'atrio della Basilica Vaticana contro il barbaro desiderio di Federico Secondo Imperatore al quale scrisse Innocentio Quarto.

*Niteris incassum nauem submergere Petri,
Fluctuant, ut nunquam mergitur illa ratis.*

Tome fù offeruato da Renato Lorezo della Barre in vn anotatione di Tertuliano à Scapula fog. 451. Con tutto ciò Iacomo Grimaldi archiuista di S. Pietro scriue, che il Card. Giacomo Stefanesco con spesa di 2220. fiorini procurò si facesse dal detto Lotto, sotto alla quale in lettere di mosaico si leggeuano li versi seguenti.

*Quem liquidos pelagi gradientem sternere fluctus
Imperitas fidumq; regis, tepidumque labantem,
Erigis, & celebrem reddis virtutibus alium,
Hoc iubeas rogitante Deus contingere portam.*

Offeruarete la nobiltà delle scale, cortili, portici, e sue pitture: Entrate nel Palazzo nuouo fabricato da Sisto Quinto per godere la bellezza della sala Clementina, così chiamata da Papa Clemen. VIII. che la fece ornare di fini marmi, e dipingere egregiamente da Cherubino Alberti dalla cornice in sù: dalla cornice in giù da Baldassarrino da Bologna, e dal fratello dell'Alberti, chiamato dal Celio,
Giovan-

Giouanni; il mare fù fatto dipingere da Paolo Brillo: & la magnificenza di tutto l'appartamento Pontificio. In oltre l'appartamento vecchio dipinto marauigliosamente da Raffaele d'Urbino, Giulio Romano, & altri pittori insigni la Sala regia (li cui stucchi è opera bellissima, e finissima, di Pierin del Vaga,) e la Ducale con sue pitture; si argata con nobile disegno da N. Sig. Alessandro VII. in oltre la Capella di Sisto IV. dipinta dal Buonroti, e da altri eccellenti pittori nominati da Francesco Albertino nel suo trattato, *de mirabilibus Urbis Roma*, stampato nel Pontificato di Giulio II. con queste parole, *Capella Papae Sixti IV. in palatio apostolico per pulchra, in qua sunt pictura noui, veteris testamenti cum Pontificibus sanctis, manu, & arte mirabili nobilium pictorum concertantium videlicet Petri de Castro Plebis, & Alexandri, & Dominici, & Cosma, atque Philippi Florentin. quam tua beatitudo ferreis catenis muniuit, ac superiorem partem restudinis pulcherrimis picturis, & auro exornauit opus praeclarum Michael. Archangel. Florent. statuaria artis, & pictura praeclarissimi.* Il Cauallier Celio nella sua memoria hà tralasciato di nominar i sudetti, contentandosi di chiamarli *primi artefici detti, Antichi, moderni*, e poi soggiunge, *ma con volerli rinfrescare non sono più quelle.* Fà mentione il detto Albertino nel detto Palazzo della capella di Nicolò V. & dell'altra segreta di Eugenio IV. dipinte egregiamente da Frà Giouanni Fiorentino Domenicano, ornate da Giulio II. di pitture, e marmi

marmi, e di bellissima porta, di più l'appar-
tamento nuouo sopra il corridore fatto fare
da Urbano VIII. con le sue nobili pitture; le
due Gallerie, cioè quella nella loggia, & l'al-
tra sopra la Libreria, le cui pitture Urbano
VIII. hà fatto rinfrescare. L'armeria Urbana;
Libreria Vaticana, accresciuta con l'aggiunta
della celebre libreria delli Duchi d' Urbino
dalla Santità di N. Sig. Alessandro VII. il qua-
le entrò in Roma, & in detta Vaticana à dì
24. Decembr. 1657. La Sagrestia gouernata da
Monignor Landucci Saneſe Vescouo Porfi-
riense, la cui fama farà immortale per l' eru-
ditissime opere, che da lui sono state, e ſa-
ranno publicate alla Stampa. Doppo guida-
reui alla guardarobba Pontificia, scenderete à
vedere nel capo del corridore nel cortile, che
altri chiamano Giardino di Pio IV. quelle ce-
lebri statue di Laocoonte, trouate dopò la
Chiesa di San Pietro in Vincoli doue era il
Palazzo, ò Therme di Tito Imperatore l' an-
no 1506: nella vigna di vn tal Felice cittadi-
no Romano, d' Ercole, & Antinoo trouato
nell'esquilie appresso S. Martino de monti, e
doi di Venere, con vn Dorso, o due fiumi
celebratissimi, Nilo e Teuere trouati à S. Ste-
fano de Cacco, poi andarete al Giardino
segreto, doue sono la pigna, e pauon di me-
tallo, che stauano nel cortile di San Pietro,
& anticamete nella mole di Adriano Imper.
Vederate in vltimo il grande, & ameniss.
giardino per la sontuosità delle fonti, bosca-
glie, viali, spaliere, e quantità di semplici.

Usciti dal Giardino calate nel gran cortile

di Palo

di Belvedere. La maggior fabrica fatta nel Palazzo vecchio Vaticano fù di Nicolò V. il quale fortificò ancora il monte contiguo d'altissime mura, & appresso di Sisto IV. il quale edificò il conclave, la libreria, & le stanze per la Rota, che furono terminate da Innocenzo VIII. il quale anche edificò il detto cortile di Belvedere, & restaurò, & rinouò vna parte del Palazzo molto magnificamente, & in testa al monte inuerso i Prati Vaticani edificò bellissimi casamenti: e perche la veduta è bellissima, e sono in luogo rileuato, e aperto, furono chiamati Belvedere, i quali dopoi da Giulio II, furono congiunti con vn bellissimo portico con trè loggie in volta l'vna sopra l'altra, che possano sopra la Valle, che diuide l'vn luogo dall'altro con disegno di Bramante. Ma restando scoperti ambedue furono, cioè quello sopra la Galleria appoggiato al monte, coperto da Urbano VIII. e l'altro chiamato il Corritore, dalla Santità di N. S. Alessandro VII. il quale anche con spesa grande hà risarcito le loggie, scale, e stanze di tutti gli appartamenti, resi deformati, & inhabitabili per gl' accidenti delli anni precedenti. Nel mezzo nella detta valle ferrata, & chiamata il cortile di Belvedere Giulio II. fece vna bellissima fontana con tazza grande di granito leuata dalle Terme di Tito, come in essa si legge con la seguente iscrizione.

I V L I V S II. P O N T. M A X.
L A B R V M L A T. C G X X V.

A Titi Vespasiani Thermis in Carinis, temporum iniuria confractum.]

In Vaticanos hortos aduexit, primamque in formam restituit, ornavitque.

P O N T. [S V I A N N O I.
M. D. I V.

Da Belvedere guidateui nella guardia de Suizzeri, poi verso Campo Santo vedrete la Guardia de' Caualli Leggieri, il Palazzo, e carceri del Santo Officio. Vicino è il Palazzo, e Giardino de' Cesi ornati di statue, & iscrizioni antiche. Di quì donde era la strada de' Longobardi, che v' habitorno al tempo di Carlo Magno, passarete alla Chiesa di San Michele Arcangelo, & all' Ospedale di S. Spirito detto in Salsia dalli Sassoni, che vn tempo habitorno in questo luogo: qui offeruarete la Chiesa, palazzo, spetiarìa, ospedale de gl' infermi, e de' feriti: il ricetto delle balie, putte, e putte proiette, il monasterio delle monache, e zitelle numerosissime, che il tutto si mantiene con spesa, e carità indicibile. E tanto basti hauer visto nella prima giornata.

24
GIORNATA
SECONDA

Per il Trastevere.

Ritornate per il ponte Sant' Angelo, à veder la vaga Chiesa di S. Onofrio, nella quale sta sepolto Torquato Tasso Poeta Italiano. Poi nella Longara (drizzata dalla porta di S Spirito fino alla Settimiana da Giulio Secondo, il quale haueua animo di tirarla fin à Ripa, cou mandare à terra tutti gl' edifici, che da l'vna, e l'altra banda l'haueffero impedita) vedrete il palazzo del Duca Saluiati. Chiesa, & Ospitio de' monaci eremiti Camaldolesi, Chiesa se Monastero della Regina del Cielo fabricati, e fondati dalla eccellentissima, & religiosissima Signora D. Anna Colonna Barberini, nella quale hà eletta la sua sepoltura con il seguente Epitaffio:

A N N A C O L U M N A.

*Philippi Ducis Paliani, & M. Comestabilis filia
Thadei Barberini Urbani VIII. ex fratre germano nepotis uxor, Urbis prefectissa.*

*inter huius seculi vices quietis ultima memor in
hoc templo suis impensis à fundamentis erecto
tumulum sibi viuens posuit, ut in Virginali
templo corpori sic anima in Virginali sinu perpetuam quietem augurata.*

A N N O D O M. M. DC. LV.

Segue la Chiesa, e Monasterio di S. Iacomo in Setignano (correttamente così detto dai mo

te di Giano, detto anche Gianicolo, che gli so-
praftà, douendosi dire subrus Ianum da Gia-
no, quale per hauer habitato, o per effer stato
sepolto in detto monte, ha dato il nome di
Gianicolo al luogo) fabricati dal Signor Car-
dinal Barberino. Ed intorno vi è l'altro delle
Penitenti.

Più oltre à man sinistra é la Villa de Ghisi
descritta già in versi da Blosio Palladio, laq-
le hora si dice il Palazzo de' Ghisi fabricato
con rãta bella gratia con modello di Balda-
sar Peruzzi, che non murato, ma nato vera-
mente pare. Di più è arricchito con pitture di
stupenda merauiglia dal medesimo Baldaffa-
re, da Frà Sebastiano Venetiano, e dal diuino
Raffaele, è man destra il palazzo de i Riari.

Con pochi passi vscirete dalla Longara per
la porta chiamata volgarmente Settignaua,
da Settimio Seuero Imperatore, che quí edifi-
cò le sue Therme con altare à Giano, secondo
alcuni. Duró sopra la porta il titolo fino a tẽ-
po di Alessandro Sesto, che lo leuò. Fú detta,
secondo altri porta Fontinale, perche in tem-
po quí vicino si faceva la festa delle Fonti,
coronando di fiori li pozzi, e gertando ghir-
lande nelle fonti: se bene altri dicono, che
simil festa si facesse appresso la porta di San
Bastiano. Finalmente da gl' autori ecclesiasti-
ci è chiamato questo sito subrus Ianum, d'on-
de si é composto sotto Iano, e Settignano
dall'imperito volgo.

Vsciti da questa porta salirete à man drit-
ta à vedere la fontana dell' acqua Algerina,
fabricata di marmi cauati nelle ruine nel Fo-

co di Nerua Imperatore d'ordine di Paolo v. e fatteui cōdurre l'acqua dal lago di Bracciano con tratto di trentacinque miglia d'condotto. Quest'acqua fù chiamata Augusta da Augusto, che vogliono alcuni la conducesse qui dal lago Alfiatiro: Ma se è vero come il Marliano; & altri scriuono, che quest'acqua fosse là ricondotta da Adriano primo Pontefice, bisogna dire, che sia l'acqua Sabatina del Lago dell' Anguillara. Gregorio IV. che fù Pontefice dell' anno 827. essendo priua la città di molini, fece ristorare l'acquedotto, & condurre l'acqua per detto effetto, come riferisce Anastasio Bibliotecario.

Deuo auuertirui, che poco discosto da detta fontana è la porta della Città chiamata Aurelia, e di S. Pancratio, per la quale si va alla celebre Chiesa di detto Santo: & al nobile Giardino del Sig. Principe Panfilio.

Poi entrarete nel conuento de' Frati Francescani di S. Pietro Montorio, nel quale è vn nobile tempietto, fabricato con disegno di Bramante, nel sito della crocefissione di San Pietro, per la quale forse il monte Ianicolo è interpretato Ianua Coeli.

Goderete le pitture, e statue, che riccamente adornano la Chiesa vicina: tra lequali è degna di perpetua memoria la celebratissima tauola con la transfiguratione di Nostro Signore di mano di Raffaele d' Urbino.

Sopra di questo colle fà sepolto Statio poeta, e sotto di esso Numa Pompilio secondo Rè de Romani, il cui corpo con alcuni
suoi

suoi libri fù ritrouato iui 535. anni dopò, co-
scrive Plinio lib. 13. cap. 13.

Non vi sarà discaro scendere à vedere la
Chiesa della Madonna della Scala delli Re-
formati Carmelitani. In essa Laertio Cheru-
bino celeberrimo Auuocato criminale, & au-
tore del Bollario Pontificio, fabricò vna cap-
pella con tauola rappresentante il transito
della SS. Vergine Maria dipinta da Carlo Sa-
racino Veneriano; & essendo ne gli ottant'
anni in circa dell'età sua morto l' anno 1626.

di Christo, fù in detta cappella sepellito: Poi
andate alla Chiesa, e Monasterio delle mo-
nache di S. Maria del Carmine per condurui

da questa alla prossima antichissima, e bel-
lissima Chiesa di S. Maria in Trastevere fabri-
cata sopra gl'alberghi de' soldati dell'armata,
che Augusto teneua nel Porto di Rauenna,
chiamata Taberna meritoria, nella quale nel
tempo di Augusto scaturì vna fonte d'oglio,
che scorse per vn giorno continuo, & in essa
sono molti corpi santi sotto l' altar maggiore,
& vn' Imagine miracolosa della Madre di
Dio nella cappella delli Signori Cecchini,
che fù leuata dalla porta di vna vigna della
strada ch' amata Cupa.

Vsciti da S. Maria trouarete à man destra il
Palazzo estiuo de' Monaci Benedittini di San-
ta Giustina, ch' hanno in cura la Basilica di
San Paolo fuor di Roma, e voltando a man
dritta vederete la Chiesa di S. Calisto Papa,
nella quale è il pozzo doue fù gittato da' gen-
tili, e terminò la palma del martirio. |

Più oltre à man sinistra è la Chiesa, e Mo-

B 2

nafte-

nasterio delle Monache di S. Cosmo fabricato nel sito della Naumacchia di Cesare. Verso l'antica porta Portese era il campo, nel quale si sepellivano gl'Ebrei, che per esser stato sturbato cō la fabrica del nouo muro della città, la porta è stata verso Ripa, & il cāpo nel monte Auentino trasportati: ma lasciandolo a man destra vi condurrete alla deuota Chiesa, e conuento delli reformari di S. Francesco, nel cui conuento è la cella del Santo ridotta a deuotissimo oratorio, e nell' Horto vna pianta di Melarancio, che si gloria d' esserui posta da quelle mani, che Nostro Sig. trafisse con marauigliosi chiodi, poiche la produce tutti i suoi frutti attaccati al piccolo cō 5. bottocini. Di più nella Chiesa e il corpo della B. Ludou Mattei con alcuni belli depositi, & pitture.

Quindi vi condurrete al bel tempio, & Ossidiale di Santa Maria dell' Horto, situati forse nei prati Mutij dati dal publico à Sceuola in premio del suo valore. Altri credono, che questi prati fossero detti Quintij da Quintio Cincinnato ritrouato in essi ad arare dal messo à notificarli la Dittatura concessali dal Senato: altri credono, che ambi fossero vicini; ma la maggior parte de gli Antiquarij stabiliscono li prati Quintij in questo sito, senza determinare quello de' Mutij.

Nell' vscire da questo prendete il camino verso Ripa Grāde, doue si sbarcano le merci, che si conducono dal mare: e doue trà il già Ponte Sublicio, e Ponte rotto à S. Maria in Cappella fù principiato à fabricare, e piātare vn vago giardino da D. Olimpia principessa
di

di s. Martino lasciato imperfetto per la morte d'Innocentio X. suo cognato. Di qua passarete al deuotissimo, e vaghissimo tempio di S. Cecilia fabricato nella sua casa, e nella quale nel bagno vicino alla Sagristia fù martirizzata. procurate d'entrare nell'adornata, e deuota grotta, e di vedere la stanza, doue in preziosi vasi conseruansi dalle Monache le reliquie de'Santi. Vscendo dalla porticella di S. Cecilia vederete la Chiesa di s. Giouanni de' Genouesi annessa al loro ospedale, poi seguitate il camino per tornare à casa godendo quello, che resta di riguardeuole in questa parte di Trasteuere, con indirizzarui per la strada retta di s. Salvatore della corte, doue nelli secoli de' gentili fù vna Curia, e forse quella, che alcuni Antiquarii chiamano il Tribunale di Aurelio, o secondo altri dalla famiglia *de Curtibus*, dalla quale si crede pigliasse il cognome vna Chiesa di s. Biagio nel Rione di Treui. Qui giace il corpo di s. Pignenio celebratissimo martire, e maestro di Giuliano Imp. apostata; a s. Grisogono, tempio degno d'esser ammirato. Osseruando quì vicina la Chiesa di s. Agata, che fù casa paterna di Greg. II. Pontefice gouernata da i padri della Dottrina Christiana. poi il monasterio delle Monache di s. Ruffina: gl'altri di s. Margarita, e di s. Apollonia, Et in vltimo andate à vedere il Giardino di Farnese vicino a ponte sisto. Questo ponte fù detto Ianiculense, poi rotto; e fù con molta spesa rifatto da Sisto IV. con occasione dell'anno santo 1475. E tempo di fare ritorno alla vostra habitatione.

³⁰
GIORNATA

T E R Z A .

*Da Strada Giulia all' Isola di San
Bartolomeo.*

NELL'uscire di casa inuiateui alla Chiesa
di s. Giouanni de Fiorentini fabricata
con disegno di Giacomo dellâ Porta, e quan-
do l'hauerete vista, seguitate per strada Giulia
la quale era nel 1516. chiamata Via magistrato
dalli notari, il palazzo di Giouanni Ric-
cio Card. di Montepulciano, posseduto dalli
Aquaiui, & hora da' Sacchetti, chiamato
del Ceoligiâ famoso banchiere. Scriue Lu-
douico Gomeſio ne' suoi commentarij, che
già in questa parte si slargaua tanto il letto
del Teuere, che arriuaua alla prigione, che
chiamasi Corte Sauella, fondato in alcuni fatti
si dimostratiui di ciò, e trouati in detto luogo
di Corte Sauella.

La Chiesa di s. Biagio della Pagnotta. Qu
vogliono, che fosse già il tempio di Nettun
doue soleuano quelli, che haueuano patito
naufragio venire ad attaccarui i lor casi di
pinti, & in questo luogo è stato ritrouato un
marmo, che faceua mentione di quest' Idolo
e come fù questo tempio da Adriano Imper
ristorato. Vicina à questa Chiesa è sù la riu
del Teuere la Chiesa de' ss. Faustino, e Gio-
uita de' Bresciani: è di opera corinchia, e fu
principiata per palazzo ad vſo di tutti li tri-
bunali

bunali di Roma, che quiui voleua condurre Giulio II. & vniua con quei gran muri, sopra quali sono le Chiese di S. Biagio, e del suffragio con molte case: ma per la sua morte Bramante, che era l'architetto, lasciò l'opera imperfetta, e la Chiesa serua ad vso profano, cioè di rappresentar comedie, fin' al 1575. che fù detta dalli detti Bresciani.

La Chiesa di Maria del Suffragio,

Il nouo Carcere principiato da Innocenzo X. e terminato dalla Santità di N. S. Alessandro VII. con hauerui posta l'iscrizione in lode del suo predecessore, & introdottiu li carcerati.

La Chiesa di S. Filippo Neri.

La Chiesa dello Spirito Santo de' Napoletani, già detta di sant' Aura, il cui luogo anticamente si chiamaua Castrum Senense, l'altra di sant' Eligio degl' Orefici, architettura di Bramante con alcune statue di Prospero Bresciano.

La Chiesa di s. Caterina de' Senesi: il palazzo delli Sign. Falconieri, che l'anno fatto rinouare con eccellente simmetria dal Sign. Cau. Borromino. Passata la Chiesa della Confraternità della morte, entrarete nel palazzo di Farnese, procurando di vedere quella famosa statua della Dirce legata al Toro condotta da Rodi, & è opera d'Appollonio, e Taurisco, come racconta Plinio al cap. 5. del lib. 36 Fù collocato da Marc' Antonio Pio, detto Caracalla Imperatore nelle sue Therme sotto al monte Auentino appresso alla Piscina Publica, e ritrouata al tempo di Paolo III. fù condotta

dotta in detto Palazzo. Nell' istesse Terme
 fù ritrouato quel grand'Ercole, che ha la te-
 sta, & vna gamba moderna, quale stà ignudo
 poggiato ad vn trôco con la spoglia del leo-
 ne; e nel tronco sono affissi carcati con sac-
 te; La nînta di Diana, maggiore del naturale,
 che hà sopra la veste vna pelle di fiera, e tene
 sù alta la mano destra, & hà vna ghirlanda in
 mano, & stà sopra vna base ricontia. La Pal-
 lade à guisa di colosso vestita, e con lo scudo
 di Medusa in petto, e con l' elmetto con pe-
 nacchio sul capo, se bene la testa, e le braccie
 che si mostrano ignude, sono moderne erano
 nelle dette Terme: la Donna vestita, maggio-
 re del naturale, di marmo negro con testa,
 braccia, & vn piede moderni, che vogliono
 sia quella vestale, che per purgarsi dall' infam-
 mia di dishonestà, portò dal fiume al tempio
 acqua col criuello. L'altr' Ercole appoggiato
 sopra il tronco, del marmo istesso, ch'era sen-
 za capo, e senza braccie cō la spoglia del Leo-
 ne. Il Gladiatore à guisa di vn colosso, che
 è ignudo, & hà sospeso al collo la correggia
 del suo stocco, e stà locato sopra vna base di
 marmo, tenendo il piè dritto sopra vna targa,
 dietro al qual piede è il suo celatone, perche
 dietro al piè manco sono le sue vesti. Vn'altro
 gladiatore, che hà la sua spada al fianco all'an-
 tica, e tiene per li piedi vn putto morto, che
 s'hà gittato sopra le spalle, la cui testa brac-
 cie, e gãbe sono moderne. Vi sono altri torfi, e
 teste ritrouate in dette Terme, come raccon-
 ta Vllisse Aldrouando. In oltre sonouì al-
 tre statue, iscrizioni, loggie, e Galleria con
 le due

le due nobili fontane della piazza .

Quindi seguitate per la strada Giulia à' vedere l'ospedale de' vecchi, e vecchie di S. Sisto poi la Chiesa, & Ospedale de' conualescenti, e pellegrini della Santissima Trinità: nel cui Oratorio si predica ogni Sabato al popolo Ebreo:

In oltre al palazzo del Card. Spada Capo di ferro vedrete la libreria, la Sala, e camere con bellissime pitture, e stucchi, & vn vaghissimo Giardino. In questo palazzo, che fù fabricato dal Cardin. Girolamo Capoferro, è nella Sala vna gran statua di Pompeo, che vi fù posta con l'occasione, che racconta Flaminio Vaca così. Mi ricordo nella via, doue habitano li Liutari presso al palazzo della cancellaria à tempo di Papa Giulio Terzo fù trouata in vna cantina vna statua di Pompeo, da 15. palmi alta di marmo, & haueua vn muro diuisorio, sopra il collo fondato, qual testa passaua in casa del vicino di colui, che haueua cauato il restante della figura: l'uno inhibi l'altro tenendo ciascuno di loro essere padrone di detta statua; e colui, che l'haueua trouata, e per hauer in casa sua la maggior parte della statua fosse sua, l'altro diceua peruenirsi a lui, hauendo la testa come più nobil parte della statua, che da essa si cauaua il nome della statua. Finalmente hauendo litigato vn pezzo, venuti alla sentenza, l'ignorante giudice disse, e sententiò, che se gli tagliasse il capo, e ciascuno hauesse quella parte, che si ritrouaua essere in casa sua: pouero Pompeo non bastaua, che gli ia tagliasse Tolomeo:

ancora di marmo correua il suo mal destino. Peruenuta all' orecchie del Cardinale Capo di ferro sentenza così sciocca, subito fece sopra sedere la sentenza, & andò da Papa Giulio, narrandogli il successo, stapefatto di tal sentenza, immediate ordinò, che si cauasse con diligenza, che la voleua lui, se bene mi ricordo; li mandò cinque cento scudi, che se li diuidessero trà loro padroni. Il Papa poi ne fece vn largo presente al Cardinal Capo di ferro. Certo fù sentenza di Papa, nè ci voleua altro, che vn Capo di ferro. Al presente sta nella sala del suo palazzo a ponte Sisto.

In questo palazzo sono molte pitture esquisite, alcune delle quali son disegnate da Daniele di Volterra, & altre da Giulio Piacentino, di cui anche sono le statue, e stucchi del cortile e della facciata. Nella piazza auanti al detto palazzo è stata fatta vna vaga fontana dal Cavalier Borromino, rappresentando vna donna, che premendo le mammelle, manda l'acqua nella conca, che gli soggiace: simile fù il fonte Chisio fuori di porta Settimiana, del quale parla il Fabricio nella sua Roma con queste parole, *In Domo Chisiorum extra portam Septimiam ante Deum aquarum, eo quo diximus, modo cubantem, vna mulier stans, dextramque mammillam manu comprimens, aquam in subiectam labrum immittit.*

Tornate nella piazza di Farnese, e procurate d'entrare nel palazzo delli Sign. Pighini, la cui porta fù fabricata dal Pōtificato di Leone X. con vago disegno di Baldassare Peruzzi: Qui si conserua quella famosa statua di

Meleagro, creduta commnemente di Ado-
ne, oltre ad altre, che vi sono, delle quali
parlano il Doni in vna lettera stampata nel
libro suo intitolato, Disegno, & Vlisce Al-
drouando nel suo trattato delle statue.

In questa piazza vedrete la Chiesa di s. Bri-
gida Suezese seruita alla medesima per pro-
pria casa, nella qual hebbe alcune visioni da
Ghristo Signor Nostro, & in essa, secondo
alcuni mori fantamente.

Passate à s. Girolamo della Carità, che fù
già habitatione di s. Girolamo, hora gover-
nata da vna Congregatione di gentil' huomi-
ni di prudenza, e bontà riguarduoli, con
l'effercitio di molti atti di carità, mantenen-
po la Chiesa con vn collegio di Sacerdoti di
costumi religion, tra quali, fù Bonsignore
Cacciaguerra gentil'huomo, e Sacerdote Se-
nese, che diede principio all'istituto, deto poi
dell'Oratorio, dopò la cui morte subintrò S.
Filippo Neri fondatore dell'Oratorio Grego-
riano in santa Maria in Vallicella, come rac-
conta Cammillo Fanucci Lenese nel cap. 10.
del lib. 2 dell'opere pie di Roma. Visse il
Santo in questo luogo 33. anni, e nel chiofiro
si legge questa iscrittione.

B. P H I L I P P O N E R I O
F L O R E N T I N O.

*Vi ubi ad trigintatres annos eximia sanctitatis
& miraculorum laude claruerat;
Innumerisque ad Christi obsequium tra-
ductis.*

*Prima Congregationis Oratorij fundamenta
iecerat.*

*ibidem aliquod eius rei monumentum exta-
ret.*

*Templi huius domus, ac Sacerdotum Deputatus
annuente piissima Congregatione
Charitatis.*

Parenti in spiritu Optimè benemerito posuit.

Kalendis Septembris.

M. D. C. V.

Si venera in questo luogo la propria camera di detto Santo ridotta in Oratorio di molta deuotione con altare, & ornamenti fatti dal Cau. Pantera .;

Vicino stà la bella Chiesa di San Tomaso del Collegio Inglese. Più oltre seguita la carcere detta Corte Sauella: Euui Santa Maria di Monferrato: l'altra parrocchiale di s. Giovanni in Alno; il palazzo de' Rocci: la casa delle Zitelle di detto s. Filippo.

Nell'angolo d'incontro à dette Zitelle Gio: Antonio Vestri Romano, d'eterna memoria, hà eretto nella propria casa l'infermaria per Sacerdoti infermi; Questo trà gli esercitij di carità, che frequentaua, andaua à seruire à g'i infermi dell'ospedale di s. Spirito in Saffia onde occorse vn giorno à vedere trà vili persone annouerato, e languente vn Sacerdote, per fama cognito, & insigne predicatore; per la qual vista si compunse talmente, che risolse già che Dio non gli haueua concesso prole, con ampie facultadi di proueder alla miseria de' Sacerdoti infermi, ei comprò alcune case contigue alla sua, alzò honoreuoli tetti; pro-

prouidde di caritateuole famiglia: procurò, ece dalli publici ospitali se gli mandassero li Sacerdoti infermi, liquali mandaua à prendere con la carrozza, e curaua con ogni indici- bile carità, impiegando in suo seruitio le più pretiose droghe, che dalla sua spediaria, e de'aro poteuan trouarsi (essercitando egli la specia- ria con l'insegna della moneta) non sdegnan- do i più vili seruitii, e godendo di mantenerli politi, nettando con le proprie mani li vasi necessarii. Non passo troppo, che piacque à Dio chiamarlo à godere il frutto delle sue fa- tiche, che fù li 20. Dicembre 1650. nel qual tempo hauendo instituito herede la detta in- fermaria, passò all'altra vira, & il suo cadaue- ro fù sepolto in Ara cæli nella sepoltura de' suoi antenati. Seguirete alla chiauica di Sâta Lucia, à S. Stefano in Piscinula, & à detta S. Lucia nel Confalone,

Per la strada medesima trouarete il palaz- zo del già Gard. Roderico Borgia, detto del- la Cancellaria, e poi de i Sforzi, habitato adese- sc dal Card. Sforza: e sotto di elso è la resi- denza de' Cursori di Nostro Signore.

Seguitate in Banchi, doue si negotia da mercanti, e litiganti: e doue è vna Chiesio- la della Purificatione della Madonna gover- nata da Confraternità d'Oltramontani, e più auanti è la Chiesa parochiale, e collegiata de' santi Celso, e Giuliano.

Quì fù l'arco trionfale di Gratiano, Valen- tiniano, e Teodosio, i cui frammenti furono scoperti viuente Andrea Fulvio Antiquario.

Indrizzateui à Monte Giordano à vedere il palazo.

palazzo del Duca di Bracciano, dal quale calando nell'a piazza de' Regattieri slargata da Paolo Terzo, scorgerete in quella parte, che risguarda la strada de' Banchi la nuoua faccia della casa delli Padri dell' Oratorio, sopra la quale s'erge vna torre con imagine della gran Madre di Dio terminata con l'ornamento d'Horologio dal nobile ingegno del Sign. Cavalier Francesco Borromino, come si vede nel suo disegno.

Avantaggiatemi à seconda della detta casa, etrouarete l'Oratorio delli detti Padri, dalla cui facciata, architettata in forma d'abbracciamento humano, par siate inuitati à contemplare la sua vaga inuentione. Ma acciò che questo tuogo sacro, nel quale con frequenza d'atti religiosi s' honora la Maestà di Dio, non restasse priuo del Frontespicio douuto gli come à casa celeste, per regola di vera architettura, ha composto la prudenza del Borromino vn nuovo ordine, vnendo le linee del Frontespicio orbicolato insieme con quelle del tutto, che forman vn terza specie tanto inusitata, quanto giuditiosa per rendere più maestueole la fronte del tēpio di Dio.

Entrando nella casa, goderete la sagrestia, sopra la cui porta è vn busto con testa, e braccia di metallo, nel quale è figurato Greg. XV. Pontefice, opera di Alessandro Algardi. Nel capo di detta sagrestia è l'altare eretto a detto Santo con sua statua di marmo di mano del sopradetto Algardi (che fù la prima opera che illustrò questo virtuoso) & nella volta d'essa vn'ornamento di pittura fatto da Pietro da

da Cortona. Viene abbracciata la detta sagrestia da due coroli, li cui portici, e loggie sono sostenute con vn solo ordine composito, e non da più, come è stata solita operare l'architettura sin' hora: inuentione al certo, che rende più magnifica la fabrica, e più ammirabile l'ingegno del Borromino suo autore.

Poi entrarete nella Chiesa delli detti Padri à riuerire il miracoloso corpo del glorioso S. Filippo Neri, come anche la camera, nella quale visse, ma non in questo sito, morì, ornata con molto splendore, e religione.

Questo luogo si chiama pozzo bianco, entrate nella strada nuoua; doue a man sinistra è la casa di Monfig. Cerri, vno degli Auditori della S. Rota Romana, le cui immense fatiche, & incomparabile vigilanza nel passato contagio di questa città, lo renderono immortale nella memoria degli huomini, e glorioso nel Cielo. Poi in quella degl' Orselli, & del Pellegrino, che vi conduce in Campo di Fiore: Questo molti dicono sia così detto da Flora donna amata da Pompeo, hora è piazza, nella quale si vedono caualli, biade, & altre mercantie: & è luogo destinato alla morte di quelli rei, che il S. Officio consegna alla corte secolare. Questa piazza fù selciata la prima volta da Lodouico Scarampo Cardinale di Eugenio IV. e quì terminaua la parete curua del Teatro di Pompeo, come anche dimostra l'incuruatione del Palazzo de gl' Orsini fabricato nelle sue ruine: anzi nel secolo passato alcuni han scritto, che ne apparì.

riuanò vestigij nella stalla. Auanti à questo Teatro edificò Pompeo vn Palazzo chiamato la curia, nella quale fù morto Caio Cesare. Dietro à questo palazzo era vn bellissimo Atrio, dal quale il volgo corrottamente deminò il luogo Satrio. Il detto palazzo de gl' Orsini fu fabricato da Francelco Condolmerio Venetiano Card. Vicecancelliero, & ornato di pitture, e statue dal Card. Regino Siciliano. In questo Palazzo habitò l'anno 1485. Giouanni d' Aragona Prete Cardin. di Santa Sabina, secondo genito di Ferdinando Rè di Sicilia, & essendo venuto per Ambasciator d'obediènza ad Innocenzo VIII. il quarto genito suo fratello fù honorato dal Pontefice del Cappello, e stocco benedetto la notte di Natale, e fù con solenne cerimonia, e caualcata descritta nel cap. 15. del 2. lib. del Cerimoniale Romano accompagnato dal palazzo pòtificio, sin al palazzo del detto Card. suo fratello, che caualcaua alla sua sinistra.

Andate per li Giupponari al palazzo delli Barberini, nel qual habitò Urbano Ottauo nel suo Cardinalato.

Qui nella piazza è il Monte della Pietà, ridotto in Isola nel pontificato d' Urbano suddetto; & la Chiesa di S. Martino: più oltre è il Palazzo, e piazza della famiglia Santa Croce; poi la Chiesa di Santa Maria in Cacabari, la Chiesa della Madonna del Pianto, e la piazza Gudea; nella quale offeruarete vn' antichità, che scriue Lucio Mauro essere vn Portico rouinato, chiamato dal volgo, Ceura fabricato dall' Imperatore Seuro: ma dalla
pianta

pianta, che apporta il Serlio nel libro terzo della sua architettura, si puole argomentare, che tutta questa contrada abbracciata dalle case delli Santa Croci, dalle Chiese de' Caca-barri, e nel Pianto sia sopra le ruine del sontuoso portico, di Pompeo, quale altri credono, fosse la casa di Mario: e forse da questa il volgo hà corrottamente chiamato Caca Barri in vece di casa Marij la Chiesa di S. Maria, appresso la quale sin hora si vedono gran vestigi antichi.

Entrate nel Ghetto delli Ebrei, & uscirete al Ponte Quattro Capi, per il quale anderete nell' Isola, detta già Villa de' languenti, à riuere la Chiesa co' l' corpo di San Bartolomeo Apostolo, fabricata nel tempio d' Esculapio, nel quale si curauano gl' infermi; & anche la Chiesa di S. Giouanni Calibita ricca per molte reliquie, e per vna miracolosa imagine della Madre di Dio, con l' ospedale gouernato dalli *Fate bene fratelli*, Religiosi del B. Giouanni di Dio.

GIORNATA

Q V A R T A .

Da San Lorenzo in Damaso [al Monte]
Auentino .

P Rincipiate il vostro viaggio dalla Chiesa di S. Lorenzo in Damaso, doue è il corpo di S. Damaso Papa con altre reliquie, & vna
mira

miracolosa inagine della Madre di Dio, e
 goderete in quella le pitture di valentissimi
 huomini: la Tribuna superbamente ornata
 da Francesco Barberino Vicecancelliero, se-
 polcri, & altri suoi ornamenti. Quì fù insti-
 tuita la prima Confraternità del Santiss. Sa-
 cramento da Terefia Enriquez. Visino fù
 l'arco di Tiberio Imperatore.

Vederete il palazzo del Card. Vicecancel-
 liero, nel cui cortile sono due statue di dōne
 di grandezza gigantesca vestite all'antica, che
 dicono essere due muse. Fù principiato dal
 Card. Lodouico Mezzarotta Padouano, e
 finito da Raffaele Card. Riario con trauetti-
 ni presi dal Coliseo, e da vn'arco di Gordia-
 no, che era poco discosto da S. Vito.

Poi per la strada de' Pollaroli andarete à
 S. Andrea de la Valle de' Padri Teatini
 consecrata solēnemente adì 4. Settemb. 1654
 dal Card. del Montalto giouine, & à S. Carlo
 de' Carinari de' Padri Bernabiti, degre ambe-
 due d'essete ammirate.

Passate per la strada de' Catinari, & anda-
 re à piazza Mattei offeruando la fontana con
 De fini, e statue di metallo, fatta fare dal po-
 polo Romano cō spesa di mille ducento scu-
 di nel 1585. da Tadeo Landini Fiorentino: Il
 palazzo delli Patriti venduto alli Costaguti,
 e di quì per vn vicoletto andarete alla Chiesa
 e Monastero delle Monache di s. Ambrogio
 de Massima, & alla pescaria.

Qui trouarete l'antichissimo tempio di S.
 Angelo situato nel capo del Circo Flaminio,
 detto dagli Ecclesiastici, *in summo Circo*, e
 forse

forse nell'istesso tempio di Bellona, ò di Mercurio, già che nel suo portico antico, che sta fuori, & auanti della Chiesa si vede nel mezzo ritratto detto S. Michele: se bene altri vogliono, che sia stato il tempio di Giunone fondati nell'antica iscrizione, che vi si legge; ma da quella, che apportano il Marliano, & il Mauro ciò non si può inferire.)

Vsciti dalla pescaria passarete auanti al palazzo de'Sauelli fondato nell'antico Teatro di Marcello; e poi nella strada dietro la Chiesa di s. Nicola in carcere, doue era l'antica pescaria delli Romani, & da questa parte arriuate al ponte rotto.

Quiui osseruarete vn tempio antico con colonne scannellate dedicato alla Madre di Dio, qual poi fù detto di Santa Maria Egiziaca, il quale fu già della Pudicitia, e secondo altri della Fortuna virile (nel cui contorno erano a tempo di Andrea Fulvio osterie, & il postribulo) ma secondo vn' antica iscrizione, la quale fù iui ritrouata sopra l'altare Maggiore in tempo, che Papa Gregorio XIII lo ristaurò, fù del Sole, e Gioue: le parole dell'iscrizione son tali.

*Hoc dudum fuerat fanum per tempora prisca
Constructum Phæbo, mortiferoq; Ioui,
Quod veteri Stefanus purgavit stercore Iudex
Atque Decora.*

Il resto del verso dal tēpo si trouò cōsumato Regnando Giouanni PP. VIII. che fù nell'anno 1572. il medesimo tempio fù purgato dal culto profano, e consegnato alla Beatiss. Vergine, e ciò nella medesima riparatione s'heb,

s'hebbe da vna simile iscrittione, trouata sopra il cornitio dentro il portico con i seguenti versi, ch'ambedue si ritrouano registrate nell'Archiuio di essa Chiesa.

*Virginis in varijs radiat Domus alta figuris
 Qua Dominum castis vsceribus tenuit,
 Cuius amore prius Stephanus cū coniuge fretus
 Cum gemitisque pium quod nitet auxit opus.
 Nobilis, ingenuus doctissimus, integer almus
 Aeternum est, & erit culmenis Ausonij
 Praesulis VIII. nunc tempore iure Ioannis
 Templum dicanda Deo plena fauore pio.
 Vt simul Angelicum teneat super aethera tronū
 Siq; sui sepulcrum seminis inde genus.*

Dall'anno 1566. in quà per concessione di Pio V. e della natione Armena, poiche detto PP. nel fare il Chetto degl'Ebrei, hauendo demolita la Chiesa di s. Lorezo de' Caualluzzi, che Pio IV. l'anno 1563. le haueua concessa le diede in luogo d'essa questo tempio, e trasferendo a s. Maria in portico la cura parrocchiale, ch'haueua, glie lo concesse libero con tutte l'entrate, e suoi contigui edifici.

Per indulto del medesimo vi si celebra in Rito Armeno. Nel contiguo ospitio, che v'è s'allogiano ordinariamente trenta giorni i Pellegrini cattolici, che di essa natione vengono al visitare i SS. luoghi di Roma: vi si fanno curare quando s'ammalano; vi si seppelliscono, quando moiono; vi si dà il passaporto, e decante limosina, quando partono, & ogn'altro sussidio quādo il bisogno richiede.

Reggrsi questa Chiesa, & ospitio dal Cardinal Protter. che hà, & e gouernata dal Prelato

lato, ch'egli vi prepone. Questi pro tempore v'hanno fatto diuersi miglioramenti: Vedete all'altar maggiore la bella pittura di Andrea Lilio Anconitano, che nel 5602. vi fece fare il Card. Cintio Aldobrandino: mirarete il soffitto adornato di pitture, che v' hà fatto fare il præcipe Card. Orsino hoggi Protettore beneficentissimo d'essa natione, contemplerete à mano sinistra nell'entrar in Chiesa il S. Sepolcro, che v'è di N. S. Giesù Christo, fatto nella medesima grandezza, e forma di quello di Gierusalem quale ultimamente tù messo à oro, e finalmente sotto gl' auspicii d'esso Sig. Card. dal quale sin dall' anno 1646. in qua, tù conferita à Monfig. Oregio, nipote del già Eminentiss. dell' ist. sso cognome la Prelatura, che di questo luogo vacò per morte di Monfig. Celarino osseruarate tutto l' edificio in parte rifabbricato, & in parte ristaurato con bella maniera dal sig. Martin Longhi celebre architetto de' nostri tempi, come la quà iscrizione, ch' in i è in marmo nel piano della noua scala, vi dinoterà.

H O S P I T I V M H O C .

Quod cum templo S. Mariae Aegyptiaca Pius V. Pont. O. M. catholicis excipiendis Armenis donauit, quodque plurimorum S. R. E. Cardinalium patrocinio illustratum, Eminentissimi principis Virginij S. R. E. Dia. Card. Ursini patroni, gloria- tur auspicijs pietate regitur, munificentia auge- tur, Nicolaus Oregius Primicerius, Vtriusque S. g. at. Refer. & Maioris Praesidentia de numero participantium Abbreniator, Ara principe in apsidis

epfidiis mediam translato, balauftine columellarum opere praedicta, lateritio pavimento substructo, Sacrario conditio, quietis nocturnae domicilijs, altero pronobilibus, pro pauperibus altero, inftauratis, ianuis in utramque viam patefactis, fcalarum cochlea ab imo ad fupremum, ufque perducta canaculo, locifque alijs Peregrinorum commeditati inftuctis, ampliorem in hanc formam reftitui curauit.

PVB. SAL. AN. M.DC.LV.;

Ma perche la vostra piá curiosità mi perfuada, che vi renderà grato il ceno d'alcuni più freschi successi, e cose degne di memoria, che mi si sono frà l'altre di questo luogo rappresentate, fogg'urgetò, che l'anno del S. Giubileo 1650. il medesimo ospitio alloggiò, concorrendo alla diuotione di questi SS. luoghi cento, e più pellegrini Armeni, e fra gl' altri Monfign. Gio: Diuancaschi Ariues. di Palù nell'Armenia minore, il quale riceuuto in esso nell'appartamento de' Nobili, che v'era stato apparecchiato con deceti amobigliamenti, cantò più volte in detta Chiesa messa Pontificia in Rito armeno, allequali oltre il gran concorso, di cui non v'hà elempio, interuenero per la stima, che faceuano della sua bontà molti sig. Card. prencipi, e principesse Romane. Questi fù alloggiato anche nell'ospitio Pontificio, e da Innocenzo X. oltre diuerfi sagri paramenti, fù regalato d'vn bellissimo Zaffiro legato in vn'anello d'oro Episcopale,

di

di quantità di sagri *Agnus Dei*, Reliquie, e medaglie d'oro, & d'argento, quali partendo portò seco alla sua residenza, molto della pietà Romana edificato.

In detta Chiesa l'anno 1655. il Gard. Franciotti consecrò gl' Arcivescovi d' Antiueri, e di Naxiuano, l' vno Monsign. Chrsi soggetto di gran merito, l' altro Monsig. Piromal dell' ordine Domenicano huomo di molta bontà, e dottrina, che nell' Armenia fù lo spatio di 23. anni missionario, hà la scienza di cinque lingue, oltre la natia, cioè Latina, Turca, Arabica, Persiana, & Armena, & vltimamente stampato in Vienna vn' Opuscolo *de fide Christianorum ad Regem Persarum*, & vn' Apologia contro vn tal Simone Primario Heretico dell' Armenia, quale consecratione per essere memorabile, e come la prima, che s'abbia notizia esserui stata fatta, per essere di oggetti, tanto benemeriti della fede Cattolica, h'è stimato degna di qui notificarla.

In essa sono sepolti molti huomini illustri di questa natione, e per concessione di Gregorio XIII. v. è indulgenza plenaria perpetua ne giorni del Santissimo Natale, e della Santa Titolare, che si celebra li due d' Aprile, per cui giorno nell' anno 1656, con ricchi paramenti più del solito adornandosi la Chiesa peroueruisi esporre la prima volta la Reliquia della Santa, che sotto l'altare leuata da vna Cassetta d'altre reliquie s' era riposta in vn bel reliquiario, si vidde, che Dio benedetto volè precorrere cō merauigliose gratie alla vicina festiuità, e della valeuolezza dell'intercessioni

fioni di questa S. Penitente darne a Fedeli no-
ue dimostranze, Ornandosi, come dissi, la
Chiesa, cadde in vn pozzo, ch' è nel cortile
del'ospitio, quasi copo 55. palmi vn putto d'
anni 13. in circa, ilquale invocata la Beatiss.
Verg. e questa Gloriosa santa, supino si ritro-
uò sopra l'acqua, e dopò circa vn quarto d'
hora con diuerse funi liberato dalle persone,
che concorsero in aiuto di lui, il Giouinetto,
che di là giù con alta voce chiamaua, vidde-
si vscito con singolar marauiglia di tutti con
i capelli, e buona parte delle vestimēta asciu-
te. In detto giorno oltre l'espositione sudetta,
vicantò messa in Rito armeno Monfig. Arci-
uescouo di Nachieuan, si distribuì secòdo
il consueto il Pan benedetto: e nel nouo Re-
fettorio fù fatta nobile cena à 13. Pellegrini
nationali, alla quale diede la benedittione il
medesimo sig. Card. protettore, e seruirono
molti Prelati, e Cauallieri.

Sotto l'altar maggiore v'è vna bella conca
di granito orientale, nella quale sono molte
Reliquie di Santi, frà lequali quattordici in-
signi vltimamente donateli da' Monfig. Oddo,
e Riualdi Vicegerenti pro tempore, e da Mō.
fig. Oregio Prelato d'essa Chiesa, vi furono ri-
poste il giorno 4. d' Ottobre dell' anno 1656.
da Monfig. Dionisio Arciuescouo di Meldina

Vltimamente nella festa del Santiss. Natale
Monfig. Oregio medesimo donò anche all' es-
sa Chiesa diuersi Paramenti ecclesiastici
di Damasco riccamente guerniti d'oro, dalla
sua pietà, e gouerno vedendo essa di continuo
accresciuta, e beneficiata, potrà sperare in al-
tra

tra impressione di quest' opera, darui lume di cose maggiori.

Le sudette notizie le hò raccolte dalle memorie, che sono frà le scritture, esistenti nell' Archiuio di detta Chiesa, & che sono state ritrouate, & à me cortesemente mostrate dal S. Gioseppe Oregio, Prefetto di detto Archiuio, e deputato alla generale soprintendenza d' essa dal detto Sig. Card. Orsino Protettore.

Più oltre à man destra è vn tēpio rotondo con colōne scannellate, che si dice di S. Stefano, dipinto già, come scriue il Fuluio, da Pacuuiο poeta, nipote di Ennio, & dedicato ad Ercole, ò come altri vogliono a Giu. Matura.

Congionto à questo è vn vaghissimo Giardinetto delli Cenci. E frà questo, & il detto tempio di S. Stefano sbocca nel Teuere la Cloaca Massima.

Di contro al detto Giardino, è la Chiesa collegiata di S. Maria in Cosmedin, altrimenti detta Scuola Greca.

Seguitate verso la riuā del Teuere il vostro viaggio, che trouarete la Salara nel loco stesso. oue era anticamente.

Più oltre a punto alle radici del monte Auentino sotto la Chiesa di S. M. del Priorato di Malta vedrete li vestigi della spelonca di Caco famoso pastore per molti latrocini, e per il furto de' boui rubbati ad Ercole, dal quale nell'istesso luogo fù con la sua mazza ucciso; per il che meritò, che li gentili gli erigessero vn tempio, che si diceua d' Ercole vincitore:

A questo tēpio, secondo alcuni, sopra stauano le scale Gemonie, così dette dal gemitto delli

condenati á morte, che da dette scale si trahuano, ò si precipitauano: altri credono, che dette scale fossero vicine al Campidoglio. In questo luogo furono gli Archi di Oratio Cocle, erettigli in memoria di quel generoso atto vsato á sostenere il ponte Sublicio contro li Toscani: li cui vestigi vedrete qui á man dritta sul Teuere.

In questo luogo parimente si crede fosse l'antica porta Trigemina, prima, che fossero allargate le Mura della Cittá da Claudio, dicendo Frontino, che Caco habitò alle Salme, due era la porta Trigemina.

L'arco, che si troua passato la Mormorata, si chiamaua delli 7. Vespilloni, in tempo del Fulvio, e del Fauno, hoggi si dice S. Lazaro per la Capella iui eretta á detto S. Nella vigna ouero orto sotto quest' arco verso il Teuere cauando nell' anno 1656. mastro Lorenzo Sinerio stuccatore, trouò vn' vnione di molte formelle fabricate con tauoloni antichi, de' quali ne hà cauati alcune centinaia, oltre li spezzati, che per esser stati in questo luogo granari, può essere siano state fabricate per leuar l'humidità del pauimento, o pur saranno state le formelle dell'acqua Appia, che quindi scaricaua nel Teuere; o pure le cauerne delle Saline nominate da Fulvio: non ardisco stabilire cosa di certo, e mirimetto intieramente al giuditio del lettore.

Passato questo luogo, trouarete vn Baluardo alla sinistra fabricato da Paolo Terzo, & á man destra più oltre il Monte Testaccio fatto tutto di frammenti di vasi, cumulati in questo

sto luogo dalli vafari, che quí appresso lauorauano, a i quali era vietato gettarli nel fiume acciò no 'lriempissero.

In tutto questo piano erano gran legnaiuoli & vn Portico chiamato Emilio: Vicino al fiume in questa parte si soleua fare vn mercato. Erano anche quí li vetrari: e quasi dietro al Testaccio era vn circo chiamato intimo, & il Boschetto d' Ilerna.

Nelle mura della Città scorgete la gran piramide di Caio Cestio, che fù vno de' Prefetti alla Scalcaria delli falsi Dei de' Gentili: Haueua vn meato molto stretto, nel quale si passaua per entrarui dentro nella sua profonda concauità, laquale era tutta imbiancata cõ figurine freschissime ancora nella volta, e nella muraglia con fregi, & arabeschi, liquali furono offeruati nell' anno 1598. da Gio: Francesco Scardoua, da Cuglielmo Restio, da Liege, da Pietro Loreno seruatori di Monsig. Orano in compagnia di Daniele Bukler d' Anversa pittore, che v'entrorno. Fù creduta dai volgo la sepoltura di Remo, & in essa dalla parte di fuori è questa iscrizione.

C. CESTIVS L. F. POB.
EPVLO. PR. TRPL. VII.
VIR EPVLONVM.

Et appresso in più minute lettere.

O P V S A B S O L V T V M E X
TESTAMENTO DIEBVS CCCXXX.
ARBITRATV PONTI. PF.
CLAMELÆ HÆREDIS
ET PONTI I.

Volendosi nel glorioso Pontificato di Papa Ales. VII. rifarcire, e scauandosi intorno per trouare la sua radice, furono scoperte doi belle colonne, vna per angolo nella parte di dentro con base, che dimostrano essere state foderate di qualche ornamento, e nelli capitelli si crede esserui state statue di metallo per coniettura fondata in vn piede di detta materia, che vi si è ritrouato: L'essersi scoperta di contro vn'altra sepoltura di mattoni lauorati, distante da quella di Cestio sessanta palmi in circa, fa conieturare, che trà ambedue fosse anticamente la via Ostiense.

Non uscite fuorà della porta, ma seguitate dalla parte di dentro la Città, attorniando le mura, e salendo da quella parte il monte Auentino. così detto da Auentino Rè di Albi in esso sepolto, vi condurrete alle Terme di Antonino Caracalla, chiamate Antoniane. e dal volgo Antignane, per seruitio delle quali fù qui còdotto vn ramo dell'acqua Appia: Fù in dette Terme la stanza doue si lauauano, coperta in volta sostenuta da vn' armatura di metallo ciprio, fatta à cancello con tal'artificio, che Spartiano riferisce essere impossibile da imitarsi. hora sono custodite dalli ministri del Seminario Rom. à iudicio di Serlio, è fabrica meglio intesa delle Terme Diocletiane,

Vicina è l'antichissima Chiesa di s. Balbina nella quale fiorì Cristoforo Persona Priore di questo luogo, creato Bibliotecario Vaticano l'anno 1484. Quì vicino fù anticamente il tempio di Siluano.

Da vna stradella dietro à detta Chiesa ve
n'an-

n'andarete à S. Sabà, doue staua il sepolcro di Tito Imperatore, che dicono sia quello, che hora si vede nel portico.

Poi à s. Prisca, vicino all' antico tempio di Diana. & in questo sito scriuono alcuni Antiquarij, che fossero le Terme di Decio, il Palazzo di Traiano, e le Terme Variane. Ma nel Ponteficato d'Innocenzo X. v'è stata posta la sepoltura degli Ebrei.

Seguendo per l'istesso monte vedrete la Chiesa di s. Sabina situata, come vogliono alcuni, nell'istesso tempio di Diana: nel cui conuento habitò S. Domenico fondatore della Religione Domenicana. Ad essa caualca il Papa co' l' Collegio de' Cardinali nel primo giorno di Quaresima. Et à questo era vicino il tempio di Giunone Regina.

Poi à S. Alessio, doue fù il Monasterio di S. Bonifatio: ma prima v'era stato il tempio d' Ercole; presso al quale pongono l' Armilustro, ne quale ò si riponeuano, e conseruauano l'armi, ò pure s'esercitauano nell'armi i Romani.

Finalmente verso il Teuere andarete à S. M. Auentina del Priorato di Malta, doue dicono esser stato il tempio della Buona Dea, alla quale sacrificauano solo le donne.

⁵⁴
GIORNATA

Q V I N T A .

Dalla Piazza di Pasquino per li monti Celio, & Palatino .

Alla piazza di Pasquino farà il principio di questa giornata . La piazza è così detta da vn'antica statua riputata eccellente se bene per l'ingiuria de' tempi è ridotta ad vn solo tronco quasi difforme . Il nome si crede finto, e d' altri a noi incognito sia il simulacro : serue à curiali, & à luoghi pii per publicare bandi, bolle decreti, indulgenze, e simili, è situato in vn angolo del palazzo dell' Orsini : qual Palazzo fabricò Antonio di Monte Cardinale di s. Prassede con architettura di Antonio da Sangallo, dalla cui torre, che risponde in Nauona, furono pochi anni sono le colonne dell' ultimo ordine leuate, e nel sito di detta torre fù già ritrouato il detto Pasquino .

Di qui stendeteui alla piazze di S. Pantaleo, nella quale è il seggio de' Matarazzari, e se bramate vedere vn'opera di vera carità entrate nella Chiesa, e casa de' Padri delle Scuole pie, che ammirarete l'educatione di tutta la pouertà nelle lettere, e costumi Christiani .

Più oltre vederete il Palazzo de' Massimi d' architettura di Baldassare da Siena, e di fuori con pittura di Daniele da Volterra . In questa medesima casa, ch'era all' hora di Pietro, e
Fran-

Frances. Massimi, fù esercitata la prima volta nel 1455. l'arte marauigliosa della Stampa da Corrado Suueycheyn, & Arnolfo Panart. Todeschi nel Ponteficato di Nicola V. e nel Ponteficato di Greg. XIII. visse Roberto Granigion Parigino, primo intagliatore de polzoni Arabici, e latini, il cui ritratto si conserva nella Libreria Vaticana.

Seguitate verso la valle á vedere vna raccolta di cose curiose nel palazzo del q. Sign. Pietro della Valle detto il Peregrino, imitatore in questo del Cardinale Andrea della Valle, del quale così parla Andrea Fulvio nel lib. 5. cap. 28. in fine, *Non voglio trapassare con silentio le statue di marmo . e le medaglie d'oro, e d'argento, e di rame, le quali hoggi tiene in casa sua il Reuerendissimo Signore Andrea Cardinal della Valle, che per simil cose non la perdona à spesa alcuna, come quello, che hoggi è unico in raccorre diligentemente le ricordanze degli antichi Romani, poi al palazzo del Duca Cesarino, del Duca Strozzi del Cardinal Ginnaasio fatto Monasterio di monache, e suo Seminario de' studenti, sotto il quale è la Chiesa di santa Lucia, detta delle Botteghe oscure, doue anticamente era l'ingresso del Circo Flaminio, & il tempio d' Ercole, e delle muse; al monasterio delle monache, e Zitelle di santa Catarina delli Funari, fabricato nel mezo del Circo Flaminio, il principio del quale era in piazza Margana appresso alla Chiesa, & ospitio di s. Stanislao de' Polacchi, che prima si diceua s. Salvatore in Pensili, ouero in palco:*

Auanti detta chiesa di s. Catarina fù la torre detta de Citrangoli, e Merangoli, ch' era inclusa nella casa del s. Fabritio de' Matsimi.

Al palazzo de' sig. Mattei doue terminaua il detto Circo, e poi alla piazza de' Capisucchi con fontana, e Chiesa di s. Maria de Campitello, delli Padri della Congregat. della Madre di Dio, e palazzo del Marchese paluzzi Albertoni; Alla sinistra di questa piazza vedrete vn'Angolo del Monasterio di torre de' spechi fondato da s. Francesca Romana.

Andarete in piazza Montanara, doue anticamente si vendeuano l'erbaglie, & vi fù la porta Carmentale. E qui parimente da vn'Arca, o Altare di Giunone Preside de matrimoni (che perciò la cognominauano Iuga) cominciua la strada Iugaria, che per le radici del Campidoglio conduceua al Foro Romano.

In questa istessa piazza fù anticamente vna colonna chiamata Lattaria, perche, come scriue Fetto, vi si portauano li fanciulli da lattarsi.

Qui vedrete á man destra vna parte del Teatro di Marcello, sopra'l quale stanno l'habitationi della famiglia Sauella. Auanti á questo Teatro fù la Curia Ottauia col Portico, pure di questo nome, edificati da Augusto in honore di Ottauia sua sorella, e si stendeva detto portico da s. Nicola in carcere fino á s. Maria in Portico, si vedeuano i vestigi á tempo di Lucio Fauno di detto portico fradette due Chiese, che alcuni scriuono esser di opera Ionica, altri di Dorica; anzi fabritio, che

che scrisse nel 1587. dice, che frá dette due Chiese, doue il luogo è restato più eminente per le ruine; hauer visto cauare marmi tiburtini, e frammenti di grossissime colonne, e sin adesso il detto luogo, oue sono molte case in triangolo auanti la Chiesa di S. Homobono si vedono nelle cantine reliquie della detta Curia, e portico d'Ottavia, dal qual portico anche detta Chiesa di S. Homobono, auanti si concedesse alli Sartori, si chiamaua di S. Salvatore in portico, come scriue il Fanucci cap. 34. del lib. 4.

Più oltre è la Chiesa di S. Nicola, da vn'antichissima prigione, detta in Carcere.

S. Maria in portico, eretta, come la miglior parte de gli Antiquarij crede, nel detto portico d'Ottauio, doue prima era stato fabricato tempio à Saturno, & Ope. In essa si vede vna colonna d'alabastro trasparente, & v'habitano Padri della Madre di Dio Lucchesi.

A man sinistra è la Chiesa di S. Giouanni Decollato, appresso alla quale è il Cimite-rio de' Giustitiati. Fù eretta in S. Biagio della Pagnota di strada Giulia nell'anno 1488. ma nõ sò quant'anni si trattenesse, è ben vero, che negl'atti di Tomaso Paluzzi Not. dell' Aud. della Camera, si troua registrata vn'adunanza fatta adi 14. Giugno 1505. in detto luogo da li Fratelli, dalla Compagnia della misericordia, erano all' hora Couernatore Giacomo Doni, suoi Consiglieri Gabrielle aliàs Cecchino, & Andrea aliàs Pintasio, e Proc-ueditor Bartolomeo di Biagio, nella quale co-stituirono procuratori di detta còpagnia Lu

ca, e Giouanni da Monte Varchio, vicino è il tempio di S. Eligio dei Ferrari.

Et prossimo è il tempio di S. Giorgio, che fù già di Scipione Affricano. Et auanti al medesimo corre vn'acqua, chiamata dagli antichi, di Iuturna; ma moderni la Fontana di S. Giorgio; & pochi anni sono, è stata fabricata vna ferriera. Appresso alla Chiesa offeruarete vn arco antico, eretto à Settimio Seuerò, & à M. Aureio, in questo luogo, anticamente chiamato il Foro Boario (quale principiaua dal Foro Romano, e si stendeva trà li monti Capitolino e Palatino fino alle radici dell'Auentino) dalli Argentieri, ò negotianti di questo Foro. Altri habitauano nel Foro Romano, e nella costa del monte Palatino verso S. Lorenzolo chiamata da' Scrittori de 1100. in circa Cluo Argentario, (nelqual era vn Isola chiamata parimente Argentaria) che terminaua à Marcel de' Corui di contro al detto è vn' Arco maggiore, che gli antiquarij credono tempio di Iano Quadrifonte: ma è bene che se ne chiariscino con leggere il Smaigma 4. di Lilio Giraldi, nel ca. *Ianus, Vertunus*, & il suo capouerse *Sed audi vanitatem longe*, &c. Ma altri vogliono, che fusse vn portico, ò loggia per ridotto delli mercanti, e fin al tempo di Sebastiano Erizzo, che scrisse sopra le medaglie l'anno 1571 si d' mandaua dal volgo, la Loggia.

Vederete il Tempio di S. Anastasia ristorato con nuoua facciata, e tetto da Urbano Ottauo, situato alle radici del Palatino, doue si crede fusse il tempio di Nettuno.

E d'incontro vn luogo assai basso, ad vso di
Orti,

Ora nel quale corre il fiumicello della Marana, & anticamente fu chiamata la Valle Murta, o Mirta, da Venere, o i detta da vn Mirto qui dedicatoli: poi serui per il Circo Mass. nel quale staua la guglia eretta da Sisto V. nella piazza di S. Giouanni Laterano, con l'altra parimente eretta dal medesimo nella piazza del Popolo. Riferisce Sisto Aur. Vittore essersi in questo luogo fermato Ercole, allettato dalla fecondità del pascolo, cō li suoi boui, & in esso Caco hauer commesso il furto di otto boui, per il quale fù dal detto Ercole ucciso.

Li antichi moderni posero nome al detto Cerchio *Alli Sciuolenti*, perche vi erano ancora delli scalini, donde scendeuano li riguardanti, che Sciuolente, alla Romanesca, riferisce scalino.

Frà questo Circo, & il monte Palatino, nella cui costa vedrete le ruine del palazzo Imperiale, colà doue sete per voltare à S. Gregorio fù la porta dell' antica Città di Romulo, chiamata Romanula.

Lasciate a man sinistra S. Gregorio, & andateuene alla Chiesa de' SS. Nereo, & Acchilleo: doue giacciono i loro corpi, fabricata secondo alcuni nel luogo appresso il tempio d' Iside. In quest' anno 1658. cauandosi più oltre vicino, e più in dentro della strada alle radici delle Terme Antoniane, viddi alcuni corridori, che credo fossero li fondamenti d' edificii attinenti à dette Terme, vno de' quali era ornato con pitture antichissime grottesche, & in vn nicchio era dipinta la Madre di Dio, & alcuni Santi, che per l' antichità non si ricono.

ſceuano. oue vado' congietturando, che foſſero naſcondigli de Chriſtiani nel tempo delle perſecutioni: E ſopra queſt'edificio può eſſer che foſſero ſituate quelle ſtatue, che vi hò accennate nel palazzo di Farnefe.

Poi à s. Siſto poſto nella regione della Piſcina publica, la quale era vn bagno, doue il popolo ſi andaua à lauare, & da queſta Piſcina la Regione circonuicina preſe il nome. E anche nominato dalla via Appia, che gl'è dauanti. E celebre il ſuo monaſterio per molti miracoli operati da S. Domenico.

Più oltre à S. Ceſareo, detto per errore: in palatio, poiche quello del Laterano fù coſi chiamato dal palazzo Imperatorio, e Pontificio, nel quale fù ri-poſto il corpo de' SS. Ceſareo, & Giuliano, come ſi legge nella vita di s. Damaso nell'antico Codice di s. Maria Rotonda, & nell'altro della Baſilica Vaticana ſtampato da Federico Vbaldino al fog. 49. Di quà vi condurrete à porta Latina, doue è il luogo, nel quale l' Apoſtolo s. Giouanni fù poſto nella caldara d'oglio bollente: & anche la Chieſa del medefimo, che fù prima tempio di Diana.

Dalla parte di dentro la Città intorno alle mura vi condurrete à s. Giouanni in Fonte, poi à s. Giouanni in Laterano, la cui nau^e trauerſa fù nobilmente ornata da Clemente Ottauo, & il reſto della Baſilica è ſtata quaſi da fondamenti rinouata da Innocenzo X. con diſegno del Cavalier Borromino, della quale à pieno hò diſcorſo, trattando di s. Maria in Via Lata, nel libro intitolato alla Santità di
No.

N. Signore Alessandto VII. il quale con pari affetto v'è continuando la sua perfettione. Nō mi ricordo di hauer letto altroue, che nel trattato del Giubileo di Giouanni Battista Pauliano primo inrerprete del Ius canonico in Roma l'anno 1549. che questa Chiesa sia stata dedicata dall'Imperatore Cōstantino a Dio & S. Gio: Battista, & a S. Pietro. Quiui sopra l'Altar maggiore si conseruano le S. Teste delli SS. Pietro, e Paolo Apostoli vi condurrete alle Scale Sante; & in questi trè luoghi hauerete da offeruare molte cose di valore, bellezza, e deuotione, che per breuità tralascio. Accennandoui, che per salire degnamente dette Scale, santificate con li piedi di Christo Sig. N. nel tempo de la sua passione, si registra il modo nella Giornata decima. In capo à dette Scale è l'immagine del Santissimo Salvatore venuta à Roma per marc da se medesima, nel quale fù gettata da S. Germano Patriarca di Costantinopoli, per liberarla dall'impierà di Leone Imperatore, come nella relatione stampata nella nostra Roma Latina: qual Immagine per esser stata notabilmente offesa dal tempo; fù ferrata in argento, venerandosi il Sacro volto soprapostoui in tela riccamente ornato.

Sete in vista d'vno delli Giardini del Sign Principe Andrea Giustiniano, nel quale sono molte statue, e bassi rilieui, che lo rendono riguardeuole.

Nella piazza offeruarere il palazzo fabricato da sisto V. la Guglia intagliata con gherglici Egittiaci, posta già da Augusto nel Cerchio.

chio Massimo, & da quello trasportata d'ordine di Sisto V. in questo luogo, ornata con bella base, alla quale Paolo V. aggiunse vna vaga fontana; Sotto il portico di S. Giouanni per vna ferrata vedrete in vna stanza la statua di bronzo d'Henrico IV Rè di Francia.

Vederete l'Ospedale d'huomini, e donne del Salvatore; e poi andarete à riuerire la Chiesa di S. Stefano Rotondo, che alcuni credono fosse il tempio di Claudio Imperat. Di questo Matteo Siluagio, che scrisse sotto Paolo III. dice *Quam tecto nunc carentem, marmoreis columnis, & crustatis varij coloris, marmore, peretibus, musuoque opere inter primas urbis Ecclesias ornatissimam fuisse iudicamus.* Vederete per questa strada il condotto dell'acqua Claudia.

Vicina è la Chiesa antichissima, e deuotiss. di S. Maria della Nauicella, così chiamata da vna nauicella di marmo posta auanti la Chiesa per voto, la quale nell'anno 1649. è stata accidentalmente rotta in doi parti, ma il suo nome è in Domenica, cioè in Ciriaca, così chiamata da quella religiosissima, e nobilissima matrona Romana, la cui casa era in questo luogo, & il suo podere era, doue sta la Chiesa di S. Lorenzo fuora delle mura. In questa casa conuerita in Chiesa, furono per commandamento di S. Sisto Papa distribuiti à poueri, da S. Lorenzo i tesori di S. Chiesa, per quanto hò potuto raccogliere dall' historia de suoi gesti. Alcuni credono, che qui habitassero gli Albanesi, & altri vi pongono l'habitatione de pellegrini istituita da Augusto.

Qui

Qui vederete il celebre, e vaghissimo giardino delli Mattei, nel quale, frà l'altre statue, bassi rilieui, iscrizioni, & vrne, & vn'obelisco, fon vn' Apollo, che scortica Marsina, vn' Andromeda moderna; vn' Amazzone antica: vn' Antonino Antico di forma colossea; tre putti, che dormono in gruppo; & la testa di M. Tullio Cicerone antica, e sopra tutte l'altre riguardeuole. Questo giardino è stato dal Sign. Duca Girolamo Mattei accresciuto di fabrica, e di sito, & arricchito di maggior copia d'acqua, e d'ogni varietà di agrumi, in modo, che l'hà godibile in tutte le stagioni, non altrimenti, che la sua delitiosa villa di Maccarese descritta breuemente da Ottauiano Rabasco nel cap. 11. del suo Conuito.

Passarete auanti al disfatto tempio di San Tomasso, detto in Formis della Forma, ouer condotto dell'acqua Claudia, ristorato in questa parte da Antonino figliuolo di Lucio VII. Seuero, le cui rouine erano dello Spedale di detto Santo, nel quale si tratteneuano li prigioni riscattati dalle mani de gl'infedeli, fino à tanto, che da per loro potessero a' proprii bisogni prouedere, come scriue il Gammucci. Di qua ve ne andarete alla nobil casa, hora Chiesa de' Santi Giouanni, e Paolo, nella quale furono nascostamente decollati, e sepelliti da Giuliano Apostata Imperatore. Qui fù il Palazzo di Tullio Ostilio terzo Rè de Romani, in cui vestigi dicono esser quelli, che si vedeuano, sin pochi anni sono, sotto il campanile, e passando più oltre in quell'hortaglie, che al monasterio loggiaciono; percioche

vi era vna tela di muro lungo incontro al Palatino, nella quale erano in piedi da noui, o dieci archi di grossi trauertini con i suoi conci, & cornicioni simil à quelli dell'Anfiteatro, sopra li quali archi vogliono gl'Antiquarij fosse edificata la Regia del detto Ostilio. Ma à Pompeo Vgonio non pare in alcun modo verisimile, che del tempo de i Rè sino à questa nostra età sia restata simil fabrica, hauendo poi i Consoli nel progresso della Republica, & gli altri cittadini petentissimi, & finalmente gl' Imperatori, deditissimi al fabricare riuolta la Città di Roma sottosopra con varij edificij. Crede dunque l'istesso Vgonio, che la Regia di Ostilio potesse essere in questo medesimo sito, ma quegli archi, che v'erano, più tosto doueuano essere di qualche fabrica de i tempi de' Cesari, che di alcun Rè. Delli detti archi, e loggie antiche di trauertino, la maggior parte è stata gertata à terra, e portati altrove li trauertini per fabriche moderne l'anno 1641. Fuui anche l'habitatione d'alcuni Pontefici.

Scenderete da questo luogo per il cliuo chiamato di Scauro, e capitarete nella piazza fatta nobilmente aprire dal Card. Antonio Maria Saluati, doue vederete la Chiesa di San Gregorio da lui fabricata nella propria casa, e dedicata à S. Andrea.

Salirete al Monte Palatino per vna strada della, che sta in faccia della piazza, e per tutto scorgerete ruine del Palazzo Imperiale, chiamato Maggiore.

Nella cima del monte à man sinistra è vn' altro

altro Giardino de' Signori Mattei, & à man-
dritta trouarete l'Hippodromo, ò caualleriz-
za della Imperatore, nella quale fù saettato, e
battonato fin' à morte S. Bastiano, appunto nel
luogo, doue è la Chiesa dedicata à detto San-
to, chiamata in Pallata, & dedicata anticamé-
te à S. Maria, S. Zotico, e Sant' Andrea, risto-
rata da' fondamenti, e riccamente dotata da
D. Taddeo Barberino Prefetto di Roma, del
quale è iuspatronato.

Sotto a questa si fabrica il Salnitro. Di con-
tro sono li celebri Orti Farnesiani, nella cui
porta, verso il campo Vaccino, fù situata la
casa di Cesare. Vsciti dal Giardino vedrete
la Chiesa di S. M. Liberatrice. Che quì fosse il
tempio di Vesta, lo scriue Andrea Fulvio: Il
luogo è celebre, ò per il Lago, nel quale da
questa parte cadde Metio Curcio Capit. de'
Sabini ouero, per la voragine, nella quale Cur-
cio si precipitò: fù poi serrato il luogo con l'
occasione, che racconta il Card. ~~Ravennate~~
Panno 324. (se ben cred~~ere~~ per errore di
stampa dica ~~Frances~~ *Auentini*, in cambio di
Palatini) da S. Siluestro Papa, con fabricarui
sopra questa deuota Chiesa. In questo luogo
fù ammazzato Galba Imperatore. Et a tempo
di Flaminio Vacca vi fù trouato il Curtio a
cauallo scolpito in marmo dimezo rileuo, che
fin hoggi si ritroua murato in Campidoglio a
piè delle scale del palazzo de' conseruatori.
V'habitorno cò offeruanza regolare certe po-
nere d'one Aragonese, ò Catalane, che furono
da Leone X. riformate con suo breue spedito
à dì 8. Agosto 1520. Et vltimamente è stato
fabri-

fabricato dalla famiglia Lanti Auanti ad essa si v dono trè colonne scannellate cō suoi capiteli, e cornici di mirabile artificio, le quali si crede siano del portico del tempio di Giove Statore. Qui è vn fonte con vna grandezza di granito chiamato di Martorio perche fù trouata sotto la statua di Marforio nel cantone trà il carcere de'SS. Pietro, e Paolo, e la Chiesa di S. Martina.

In questa Piazza Boaria era il Tempio d'Ercole chiamato da molti, Ara Maxima, attetto nel Pontificato di Sisto IV. nel quale fù trouato l'Ercole di bronzo, che si conserua ne le stanze de Conseruatori, e del quale n'apporta l'effigie il Marliano lib. 3. cap. 15.

Seguitarete il vostro viaggio verso la costa di questo monte, che trouarete la Chiesa rotonda di S. Teodoro, chiamato dal volgo S. Totoro, ò Toto: Questa strada fù nelli primi tempi della fondatione di Roma, tanto bassa, che ad ogni inondatione del Teuere si stagnaua in modo, che per andare da questa parte nel monte auentino, si passaua con barchette come scriue Varrone. *Olim ex urbe auentinum à reliqua urbe patribus disclusum uehebatur ratib.* Furono commessi in questo luogo alla discretione nel Teuere li doi regij gemeli Romolo, e Remo in vno schifo, che per molti secoli si conseruò pendente nel portico del tempio di Vulcano, e da quello con l'inondatione portati in questa parte, doue è stata fabricata detta Chiesa. Vscì (come vien scritto da molti) dalla prossima selua vna Lupapa, che di fresco haueua partorito, e deposta
ogni

ogni natural fierezza, si pose à leccare, e poliere li bambini, li quali aggraticciatifi alle mamele di quella scamparono col suo latte la vita fin tanto, che scoperti da Faustolo pastore furono raccolti, e dati à nodrire ad Acca Laurentia sua consorte, quali poi cresciuti negli anni, e nel valore fondarono la Città di Roma. Che detta Lupa fosse veramente bestia, e non vna meretrice lo scriue Ouidio lib. 2. fast.

*Venit ad expositos (mirum) Lupa fata gemellos:
Quis credat pueris non nocuisse feram?*

L'istesso confessa Zonara lib. hist. Rom. de bello Samnitico, con queste parole . *Interim verò dum contra hostes pergunt, lupus ceruam persequens inter utramque aciem delatus iuxta Romanos deuasit, eosque confirmavit, existimantes, id faustum sibi omen esse, ob Romulum à Lupa nutritum, quem admodum est expositum.* E manifestamente lo dice San. Agostino de ciuitate Dei nel cap. 6. Da questa Lupa fù denominata la Dea Luperca, così scriue Arnobio aduers. gent. li 4. *Quod abiectis infantibus pepercit Lupa non mitis, Luperca (inquit) Dea est authore appellata Varrone.* A questa Luperca furono istituiti giochi Lupercali nel tempio di Quirino quiui esistente: Alcuni à Romolo, nel quale fosse venerata la bellissima Lupa di metallo con li doi bambini alle mamele, ch' hora si conseruano nel Palazzo de Signori Conseruatori in Campidoglio. Li detti giochi furono aboliti dalli Santi Pontefici con dedicare l'antico tempio à S. Teodoro, & introdurre l'vso di portarui li bambini, op-
pres-

pressi da infermita occulte, acciò si iberino con l'intercessione di detto Santo, come di continuo s'esperimenta.

Era la Chiesa ridotta à manifesta ruina, se la pietà del Sig. Card. Barberini non hauesse prouisto con farci di nuouo il retto, e ristorare'l muro, & il musaico della Tribuna.

La palude cagionata dal Teuere, & dall'acque, che da' monti vicini si scaturiuano, fù da Tarquinio Superbo seccata con la fabrica della Cloaca massima: e qui principiò la strada chiamata Nuoua, che per il Velabro, passando auanti al Settizonio, s'andaua à congiungere con la Via Appia.

Di quà ve ne andarete à vedere là l'Ospe-
dale con la Chiesa della Madonna della Con-
solatione, doue è vn'Imagine miracolosa del-
la Madre di Dio. E la Chiesa della Madonna
delle Gratie con sua Imagine dipinta da San.
Luca. E per hauer visto à sufficienza, farà be-
ne vi ritirate à casa.

69

GIORNATA SESTA

*Da S. Salvatore del Lauro per Campo Vaccino,
e per le Carrine.*

NEl principio di questa giornata, dopò che hauerete visitato la Chiesa di San Saluator del Lauro, fabricata da Latino Cardinal Orfino, ve n'andarete alla deuotissima Chiesa di S. Maria della Pace Quia nel Pontefic. di Sisto IV. era vna Chiesiola dedicata à S. Andrea, chiamata degl' Aquarenarij con vn portico, sotto al quale era dipinta vn' Imagine di Maria Vergine col bambino Giesù nelle braccia, chiamata dalla virtù, la quale colpita con sassi da giocatori, gettò sangue; per'l che trasportata in Chieti, e riuerita con gran concorso di popolo operò molti miracoli. Era in quel tempo per le guerre sopra l' Italia, e perciò afflittissimo il Pontefic. bramando la pace, ricorse à detta Imagine miracolosa, porgendo deuotissimi prieghi, accòpagnati da pietoso voto di fabricargli la Chiesa, se riceueua la gratia della bramata pace, ottenne l'effetto, e fabricò la Chiesa, detta poi S. Maria della pace. Res. 6 per la morte di Sisto imperfetta l'opera nelli suoi ornamenti, e fù terminata da Innocenzo VIII. suo successore, che fece nella faccia principale di cēto sotto la cornice della Cupola vn' ornamēto di mar-

mo

no figurato con bassi rilieui, & oro, nel quale con solenne processione trasportò detta Im-
agine alli 11. di Nouemb. e diede la sua custo-
dia alli Canonici regolari Lateranesi, alli qua-
li il Card, Caraffa fece fare il chiostro, e mo-
nasterio con disegno di Bramante, che fù del-
le prime opere, ch'egli in Roma facesse: se be-
ne il Celio, forse per errore, há stampato nel-
la sua memoria delle pitture di Roma, che
l'architettura del detto chiostro, e la restaura-
zione della Chiesa siano di Antonio Sagallo.

Fù ornata la Chiesa con pitture de' primi
virtuosi di quel secolo, poiche scriue il Vasari
nel lib: 3. vol. 2. fog. 145. che Baldassare Pe-
ruzzi Sanese, il quale con l'aiuto di Agostino
Chigisi manteneua à studio in Roma, fece sot-
to la cornice della cuppola vicino all' altar
maggiore per Filippo da Siena Chierico di ca-
mera in vna storia, quando la nostra Donna
salendo i gradi vò al tempio con molte figure
degne di lode, come vn gentil' huomo vesti-
to all'antica, ilquale, scaualcato da vn suo ca-
uallo, porge; mentre i seruitori l'aspettano,
la limosina ad vn pouero tutto ignudo, e me-
schinissimo, ilquale si vede, che con grand'af-
fetto glie la chiede: Sono anche in questo luo-
go casamenti varii, & ornamenti bellissimi;
& in quest'opera, similmente lauorata in fre-
sco, sono contrafatti ornamenti di stucco in-
torno, intorno, che mostrano essere con cam-
panelle grandi appiccati al muro, come
fosse vna tauola dipinta ad olio. Nel me-
desimo luogo il transito della Santiss. Vergi-
ne, e le nozze di Cana Galilea di Marco Vg-
gio.

gione. Il Christo, che disputa trà Dottori sopra la porta della sagrestia di Marcell^o Mantuano. Nella porta di fianco, che hora si è murata, fece Francesco Salviati alias Cecchino, in vna nicchia ò fresco vn Christo, che parla à s. Filippo, & in due angoli la Vergine, e l'Angelo, che annuntia di tal bellezza, che piacendo al suo autore Filippo Chierico di camera sudetto gli fece dipingere in vna delle otto faccie di questo tempio l'Assunzione della Madonna, doue ritrasse detto Filippo con le man giunte, che riuscì l'opera lodatissima. La pittura à fresco sotto l'organo è di Giorgio Vasari; Ma tutte le dette pitture sono state dal tempo, anzi dal fumo de i lumi tanto mal trattate, che non si può godere il pregio loro.

La Cuppola, ch'era senza verun'ornato, è stata modernamente dalli Canonici regolari Lateranensi fatta dipingere da Francesco Cozza pittore Calabrese.

Haueua, come adesso noue altari. Il maggiore staua, stante l'angustia del sito, sotto la cuppola, come hò detto con la miracolosa Imagine: mà Gasparo Rinaldi uscito dalla circóferenza dell'antica fabrica, fece la bellissima Cappella ornata di pretiosi marmi, di stucchi dorati, e fece dipingerla dal Cauallier Pisignano alla destra, e da Lauinia Fontana alla sinistra, di fuori sopra l'arco dall'Albano, e nel resto da diuersi. Nella cappella conrigua à man destra è stato adattato quell'ornamento di marmo d'Innocenzo Ottauo per culto del santissimo Crocefisso. Vicina à questa

sta e la cappella con quadro ad olio di Girolamo Siciolante da Sermoneta dedicata alla nascita di Christo. A man sinistra di contro al Crocifisso era la detta porta di fianco, hoggi serrata, e serue per cappella col Battefimo di Christo, ad olio, di Oratio Gëtileschi, della famiglia Olgiata. L'altar, che segue è della famiglia benigni con s. Giouanni Euangelista del Cavalier Giosepe Cesari d' Arpino. Dopó questa staua la detta Cappella Olgiata, in cui luogo è stata aperta hora la porta di fianco.

Vscendo dalla circonferenza della Cuppola si troua la cappella della famiglia Celsia con altare dedicato alla Santissima Annunciata con quadro ad olio di Marcello Vetusti, disegnato ad istanza di Tomaso de' Cauallieri genti' huomo Romano dal Buonarota, sopra l'arco di fucri ad essa cappella à fresco, e Adamo, & Eua con il serpente del Rossi Fiorentino, le due sepulture, che vi sono con li simulacri sopra le casse, e li Profeti di marmo grandi del naturale di mezzo rilieuo di fuori nella sua faccia sono di Vincenzo de' Rossi da Fiesole. In questa cappella Girolamo sudetto da Sermoneta condusse tutta la sua volta lauorata di stucchi, in vn partimento di quattro quadri, facendoui la Natiuità di Christo, l'adoratione de' Magi, la fuga in Egitto, e l'uccisione de gl' Innocenti con inuentione, giudicio, e diligenza.

Dirimpetto è la cappella delli Mignanelli dedicata alli ss. Agostino, e Girolamo di mano di Marcello Vetusti.

Con.

Contigua è l'altra di S. Brigida fabricata dal Cardin. Ferrando Ponzetti, lauorata, & ornata con historie del testamento vecchio à fresco dal detto Baldassarre da Siena.

Frà tutte l'opere sudette risplendeva la cappella di Agostino Chigi Senese vnico essemplare di generosità del suo secolo, il quale, per hauer amato naturalmente tutti li virtuosi, merita ch'immortalmente la penna s'affatichi per la sua gloria. Fù allogata detta cappella à Raffael d' Urbino, il quale vi dipinse alcuni Profeti, e Sibille, stimate per la grandissima viuacità, e per la perfettione del colorito la migliore, e la più bella cosa del detto Raffaele. Scriue Gasparo Celio nella sua Memoria delle pitture di Roma, ch'anche gl'Angeli, e puttini sono di mano del detto Raffaele. Fù dorata dal suo fondatore, come si legge in marmo auanti la Sacrestia del tenore seguente.

AUGVSTINVS CHISIVS
SACELLVM

Raphaelis Urbini præcipuo Sybillarum
opere exornatum

DEO OPTIMO MAXIMO AC
VIRGINI MATRI DICAVIT

ANNO M. D. XIX.

Eidem annua scuta legauit absque
onere

Soluerunt heredes in annuo simili censu
debito à Hieronymo Iandarono

Archiepiscopo Amalph

Ex Tabulis Marcelli de Senefis

ANNO M. D. XXXIII.

D

Con

Con tutto ciò, per l'oscurità in questa parte della Chiesa, era la sua stima quasi fuori della cognitione anche degl'intendenti: La Chiesa ingombrata la licentiosa architettura con l'altre cappelle, e priua di lume, e d'ornamenti nelle pareti superiori: La facciata nel di fuori minacciaua rouina, e ferrata talmente la Chiesa da case, e vicoli che non pubblica Chiesa, ma priuato Oratorio rassembraua. Al tutto l'immensa pietà del Santissimo Pontefice Alessandro VII. hà prouisto con infinita generosità; stante, che volendo sodisfare al sommo desiderio, che hà della pace vniuersale, hà fatto ricorso alla partialissima difensora del Popolo Romano, e M A D R E da Sisto IV. canonizzata DELLA PACE, e con architettura di Pietro da Cortona hà il di fuori aperte largamente le strade, hà fiancheggiato la Chiesa da due ornatissime ale, che rassembrano vn nobile theatro. La sua facciata è stata rifondata, & arricchita con nuouo ordine, appoggiata ad vn portico semicircolare sostenuto da sei colonne di trauertino, à guisa, che staua anticamente la porta delle Terme Diocletiane, sopra standogli vn'altro ordine con frontespicio ricchissimo, con l'arme di Nostro Signore. Al di dentro si sono con bella simmetria aggiustate, e ripolite le cappelle, ornata con compartimenti di stucco la volta, e con fini marmi il pauimento della Chiesa, & illuminata con l'apertura di nuoue finestre. La cappella Chigia è stata rinouata con pretiosi marmi, arricchito l'Altare con imagine di metallo di mezo rilievo della

la Santissima Trinità, e del tutto n' appare la
seguente iscrizione sopra la porta della parte
interiore.

VIRGINI PACIS
VOTA
PRO ORBIS CHRISTIANI
CONCORDIA, AC TRANQUILLITATE
SUSCEPTA
ÆDE ILLIVS AVCTA
ET EXORNATA
ALEXANDER VII.
PONT. MAX.
SVPPLEX REPETIT
ANNO SALVTIS M. DC. LXVI.
PONT. II.

Contigua, e degna d' essere ammirata è l'
altra Chiesa di S. Maria dell' Anima della na-
zione Germana, alla deliberatione della cui
fabrica si trouò Bramante, fatta condurre poi
da vn' architetto Todeesco, nella quale è sepol-
to Adriano VI. Pontefice; è ornatissima di de-
positi; e pitture di valent' huomini; d' incon-
tro à questa è l'altra di S. Nicola de' Lorenesi.

Entrate in piazza Nauona, detta anticamente
te il Circo Agonale, ò perche quì in verde
prato, per comandamento di Numà Rè de'
Romani, si celebrassero li giochi di Giano
Agonio; ò pure perche Alessandro Imperato-
re ci fabricasse il Circo detto Agonale, dal che
nacque la denominatione ne' secoli passati di
Circo d' Alessandro. Osseruate in questa
piazza la Cella lupanare, alla quale fù condot-

ta per togliergli la sua verginità S. Agnese, ma fù dall'Angelo nell' istesso luogo liberata, quale fù conuertita in Chiesa gouernata vltimamente da Chierici Minori. Et essendo stata per la sua antichità atterrata da Innocenzo X. e principiata la nuoua con disegno del Cavalier Borromino fin al ferramento della cuppola, e ridotta la facciata quasi à fine, morì il detto Pontefice à dì 7. Gennaro 1655. restando la fabrica priua del suo fondatore, & abbandonata dal valore del suo Architetto. L'altra di S. Iacomo degli Spagnuoli con loro Ospedale; li Palazzi delle famiglie Orsina, Torres, e Cupis, e doi fontane dell'acqua di Treui, fabricate da Gregorio XIII. L'anno 1647. Innocentio Decimo hà slargato questa piazza col gettito d'alcune case poste auanti il Palazzo di Torres; l'hà nobilitata con l'abbellimento del suo proprio palazzo, e col ristoro di vna delle dette fontane, e con la fabrica di vn' altra superbissima nel mezzo della detta acqua con l'alzata d'vn' antichissima Guglia, disegnata dal Signor Cavalier Bernino; Questa per molti secoli è giacciuta rotta in più pezzi non molto lungi dalla Chiesa di San Bastiano à Capo di boue in vn luogo detto dal volgo, la Giostra; doue per comune opinione degli Antiquarij furono da Tiberio Cesare ordinati gli alloggiamenti alli soldati Pretorij; nel quale poi Antonino Caracalla edificò il Circo, nel cui mezzo stabilì la Guglia sudetta effigiata con caratteri Egitici dedicata al Sole, oltre alle mete, delle quali appaiono i segnali, per celebrarci giuochi

chi in esercitij delli detti Soldati, Antonio Agostino ne' suoi Dialoghi hà publicata la medaglia, il cui rouercio contiene il disegno del Circo con le dette mete, & Guglia. In questa medesima piazza era vn gran pilo di marmo, che seruiua per publico beueratore à caualli, trouato sotto la casa de' Signo i Galli appresso San Lorenzo in Damaso nel Pontific. di Gregorio XIII. fù leuato nel Pontificato d' Innocenzo X. con occasione della sua fontana, & accomodato d'ordine della Santità di Nostro Signor Alessandro VII. auanti il palazzo de Cupis nella detta piazza per il medesimo publico seruitio de' Caualli.

Poi lo studio generale, detto la Sapienza, cominciato da Engenio IV. nel quale hora si fabrica vna bella Chiesa con disegno del Sig. Can. Borromino. Il palazzo del Duca Lanti; Piazza della Dogana; Monasterio di S. Chiara; Palazzo degli Nari, Palazzo degli Vittori, e qui ritrouarete la Chiesa de' SS. Benedetto, e Scholastica adottata, dou'era il cortile della casa di Flaminio Vacca erudito statuario, della quale; e del suo sito parla in vna relatione, ch'egli fa di molte antichità di Roma al Sig. Simonetto Anastasij in questa forma. *Scrive dire à Gabrielle Vacca mio padre, che il Cardin. della Valle incapricciandosi di cercar tesori, fece cauare nelle Terme di Marco Agrippa, e vi trouò vn gran ciuica imper. di metallo dorata; e perche haueua somiglianza di certe ciambelle, che à quel tempo si vendevano per Roma, quelli cauatori dissero ecco vn ciambella, e per hauer la mancia corsero al Card.*

dicendogli, haver trouato una ciambella di bronzo, e di li à non sò che tempo vi habito vn' Oste, e fece per insegna la detta ciambella, e sempre è stata chiamata la ciambella. Le case mie, doue al presente habito, sono fabricate sopra dette Terme: volendo fondare vn muro, trouai l'acqua, e tastando con il palo di ferro, sentendoui vn fasso di marmo: volsi chiarirmi che fosse, & era vn capitello corinthio: tastai el corno sino al fiore, era quattro palmi, ueniua ad essere, come quelli del portico della Rotonda: e perche l'acqua soprafece il mio desiderio, mi risolsi lasciarlo dormire. Ne far la cantina vi trouai vn gran nicckione tutto foderato di condotti di terra cotta piani, nè ad altro seruiuano, che à condurre il caldo in detta stufa; e sotto trouai il pianto, doue caminavano li antichi, foderato di lastre di marmo, e sotto à dette lastre vn forte lastrico, e sotto 'l lastrico erano molti pilastrelli, che lo reggeuano in aria, e trà l'uno, e l'altro vi poneuano il foco; habbiam trouato carboni, e ceneri, Vi trouai ancora vn grosso muro foderato di fogli di piombo con molta di'igenza inchiodati, con chiodi di metallo, e quattro colonne di granito, ma non molto grande; mi risolsi di murare senza cauar altro. Voltate à man sinistra al palazzo de' Sannesij, e vedrete per la strada gran reliquie di dette Terme, dou' era vn arco chiamato della ciambella dalla contrada, il quale fù gettato à terra nel Ponteficato di Gregorio XV.

Seguirete alle piazze, e Chiesa di S. Giovanni della Pigna; Palazzo del Duca Muti; palazzo

palazzo dell' Altieri; Piazza, e Chiesa del Gesù, nella quale ammirarete la magnificenza della fabrica, la fontuosità delle cappelle, lo splendore degli apparati sacri, la sacristia; e nella casa la libreria, & la cappella del Santo fondatore; il cui corpo riuerirete in Chiesa.

Salite il Campidoglio accresciuto d'ordine d' Innocenzo X. di fontuosa fabrica offeruando nel mezzo della piazza il famoso cauallo di metallo caualcato da Marco Aurelio Antonino secondo alcuni, e secondo altri da L. Vero, se bene molti han creduto, come testifica il Fulvio, esser di L. Settimio Seuero: ma è chiamato dal volgo, e dal Bibliotec. di Costantino, forse, perche staua sù la piazza del palazzo Lateranense sopra vna base fatta fare da Sisto IV. fù trasferito qui in campidoglio da Paolo III. l'anno 1538. sopra vn piedestallo disegnato da Michelangelo Buonaroti, e fatto d'vn pezzo di fregio dell'architrave delle Terme di Traiano, perche non si trouaua marmo sì grande. Vederete ancora le fontane, le statue, colonna milliaria, Trofei di marmo, & altri monumenti antichi Non mancate d'entrare nelle stanze de' SS. Conseruatori nobilmente dipinte dal Cavalier Giosepe d'Arminio, e da altri, & ornate con molte statue antiche, e moderne di marmo, e di metallo. Offeruando la fabrica disegnata da Michelangelo Buonaroti il cortile, portici, e scale ornate, di bassi rileui, statue, & inscrizione.

Poi andarete nella Sala del Senatore, che serue al medesimo, & altri magistrati per Tri-

humale, & in essa vedere te statue, & inscrittioni, & la carcere Capitolina, il tutto fabricato la prima volta da Bonifacio IX. sopra le ruine degli antichi edificij. In questo sito fù anticamente vna quercia sacrata à gl'Idoli dalli pastori, de' rami della quale i Romani ne faceuano tronconi da portarsi in mano, quando s'accompagnauano coloro, che trionfauano, spenzolando con essi le spoglie de' nemici: Mi persuado, che li primi pontefici per abolire questo rito delli Gentili introduceffero il portare simili tronconi nelle nostre processioni, qual vso si è continuato con la processione del Salvatore Lateranense nel mese di Agosto fino al Pontificato di Pio V. come seriuè Ful. lib. 2. de Monte Caprino; e si è mutato in ornarne magnificamente la strada, per la quale è portato il Santissimo Sacramento; dal Sommo Pontefice nell'annua solennità sua, nel Vaticano, e forse anche nel Laterano quando colà si faceua d' esso la processione.

Salite nella Chiesa d'Araceli fabricata nel sito dell' antico tempio di Giove Feretrio, auanti alla quale è vna scala di 100. e più scalinini di marmo cauato dal tempio di Quirino.

Salirete al monte Caprino altrimenti detto dal volgo la rupe Tarpea, e quì in quella parte, che stà dietro al palazzo de' Conseruatori à tempo di Flaminio Vacca Scultore discepolo di Vincenzo Rossi furono cauati molti pilastri di marmo statuale con alcuni capitelli tanto grandi che in vno d'essi detto Flaminio fece il Leone d' ordine del gran Ferdinando
Duca

Duca di Toscana nel suo giardino Pinciano, & in detti pilastri il detto Vincenzo fece d'ordine del Card. Federico Cesi tutte le statue, e profeti, che al presente si vedono nella sua Cappella in S. Maria della Pace. Scendete per andare in campo Vaccino, & nel scendere vederete alla man destra vn portico colonnato dell'antico tempio della Concordia, gl'ornamenti del quale scrive Andrea Fulvio, che poch'anni prima andarono nelle fornaci per farsi calcina. A man sinistra si scorgono tre colonne scannellate nobilmente con loro capitelli, e cornice, che sono reliquie del tempio di Giove Tonante.

Più sotto scorgerete l'arco di Settimio Severo; & alla sua man sinistra la Chiesa di San Giuseppe, sotto la quale è la prigione Marmertina, e Tulliana, doue stettero carcerati li Santi Pietro, & Paolo, & infiniti altri martiri, consecrata, come scrive il Fulvio, da San Siluestro PP.

Dicono a detta prigione staua la statua di Marforio, la quale alcuni dicono essere la statua del Dio de' Fornari ouero di Giove Panari; questo per cagion di certe forme rileuate a guisa di pane, che le sono a' intorno, fatti in memoria di quei pani, che le guardie del Campidoglio (essendo di ciò in sogno ammonite) gittarono nel campo de' Galli; come scrive Liuius & Ouidio. Andrea Fulvio crede che si debba dire *Ner Flaminus* in vece di *Marforius*, volendo significare la Nera fiume non lontano da Roma, il quale scorrendo per i scogli e luoghi precipitosi entra in Tevere, per

le cui acque detto Teuere vien à crescere, e diuenta nauigabile. Il Mirliano vuole, che sia il fiume Rheno dicendo nel cap. 3. del lib. 3. *Ante carcerem Tullianum iacet, veluti in scopulo, marmoreum ingens simulacrum Rhe- ni fluminis, eius ut existimo, cuius crinem un- gula equi Domitiani premebat; nihil enim impedit, quod marmoreum sit, equus tamen fuerit aeneus; eum cippum ei marmoreum sub- esse par sit credere*: Fù chiamato Marforeo, perche il luogo doue staua, si diceua *Mar- tis forum*; nel quale era il suo tempio, consecrato poi in honore di Santa Martina, poi anche di S. Luca, quale è dell'Academia degli Pittori Nel leuar detta statua fù troua- ta vna gran tazza di granito: quale hoggi serue alla fonte, che sta in mezzo del campo Vaccino per beuerare le bestie, delle quali iui si faceua il mercato trasferito à Termini d'ordine di N. S. Alessandro VII. e si chiama la tazza di Marforio.

In detta Chiesa di S. Martina, chiamata in Tre Fori per la vicinanza delli Foro Roma- no, di Giulio Cesare, & di Augusto, si con- serua il corpo di detta Santa, in luogo ricca- mente ornato dal Sig. Pietro da Cortona, ce- lebre Pittore. Trouo nell'Archiuo di S. Ma- ria in Via lata atti giuditarij fatti auanti alli Senatori di Roma nelli Pontificati d'Innocen- zo II. di Eugen. III. e di Lucio III. ne' quali si specifica la loro residenza con queste paro- le *qui positi erant ad S. Martinam ad iustitiam discernendam*.

Segue il tempio di S. Adriano con porte di
me.

metallo, fabricato anticamente à Saturno. Le dette porte assai mal condotte, e destinate forse alla liquefazione, sono state dalla Santità di N. S. transferite alla sua Patriarcale Lateranense, e consegnate al felicissimo ingegno del Cav. Borromini, acciò l'adatti alla porta maggiore della detta Patriarchale, vnen- do quelle parti habili, rigettando il suppli- mento, & ornandola secondo la mente di Sua Santità. Credo, che dette porte fussero state fabricate dall'Imperatori, & adattate in alcu- no de gl'antichi Fori Romani, ch' erano qui- ui, come mi riserbo à prouare con altra occa- sione, se bene proua sufficiente mi pare l'es- sersi trouate alcune meflaglie nel vano delle lastre anteriori, e posteriori, vna delle quali è di Domitiano Imperatore.

Qui era l'Erario publico, & auanti à que- sta Chiesa era vna colonna aurea, dalla quale principiauanò tutte le strade d'Italia: ò nella quale erano scolpite le medesime.

Più oltre si vede vn portico colonnato con la Chiesa di San Lorenzo in Miranda de'Spe- tiali. Fù già tempio eretto à Faulina, & ad Antonino Pio suo marito.

Auanti à detto portico fù il tempio di Pal- lade, quale scriue vn'Autore innominato (nel- la sua breue descrizione di Roma stampata in Venetia l'anno 1544. in ottauo) esser stato de- molito da Paolo III.

Appresso al tempio fù l'arco Fabiano eretto à Fabio Censore, che per hauer debellata la Sa- uoia, fù chiamato l'Alobroge, e qui gli fù eretta vna statua.

Vicino à quest'arco era il Puteale di Libone: vogliono gli antiquarij, che si chiami Puteale da vn pozzo vicino il tribunale del Pretore fabricato da Libone: ma perche trouo qualche discordia sopra ciò trà gli scrittori, vedete Celio Rodig. che ne discorre à pieno nel capitolo 17. del lib. 10. lect. antiquar.

E in questo campo vn'altra Chiesa dedicata a' SS. Cosmo, e Damiano, già con mura di trauertini, qual' à tempo nostro sono stati leuati per la fabrica di Sant' Ignatio fondatore della Compagnia del Giesù. Era prima la Chiesa tutta sotto terra, ma Urbano VIII. l'ha ridotta con massiccio pavimento al piano presente, & ornata di pitture, di nobil soffitto, e d' altri ornamenti. Vogliono gli Antiquarij, che questo tempio fosse già dedicato à Remo, altri à Romolo, & altri à Castore, e Polluce. In vna facciata di questo tempio era il disegno della pianta della Città di Roma con parte degli edificij più antichi di quei tempi, qual pianta hora si ritroua nel palazzo del Duc. di Parma: dall' esistenza di detta pianta in detto tempio gli fù mutato il nome, e chiamato Tempio della Città, come osserua Bernardo Gammucci nel primo libro delle sue antichità; hà la porta di bronzo.

Dopò seguono le reliquie dell' Antichissimo tempio della Pace fabricato da Vespasiano, dou' era vn arco detto di Latona, e correttamente Ladrone.

Congionta è la Chiesa di S. Maria Nuoua nella quale si conserua in nobilissimo sepolcro il corpo di S. Francesca Romana. In questo
suo

sito credono alcuni, che fosse la porta Mugonia dell'antica città di Romolo. Negl'orti di questo monasterio si vedono reliquie di due antichi edificij, che alcuni credono essere stati due tempij eretti al Sole, & alla Luna; altri alla Concordia, & alla Pietà; molti alla Salute, & ad Esculapio, & altri Iside, e Serapide.

Appresso a questo si vede l'arco di Tito Vespasiano, che da scrittori Ecclesiastici vien chiamato *Septem lacernarum*, dal candelabro, che inui si vede intagliato, oltre alla Mensa chiamata dalli Scritturali *Panum Propositionis*. Nella volta di dentro si vede egregiamente scolpita l'immagine di Tito. Appresso a questo, in quella parte del colle Palatino, che staua su la via sacra, fù il tempio di Roma; il cui tetto fù coperto con tauole di bronzo portate al tempio Vaticano da Honor. primo Pontefice. Uscite sot o di detto arco dal campo Vaccino, & andate a vedere il primo a man dritta eretto a Constantino Imp. sono in esso bassi rilievi, & alcune statue, le cui teste furono portate da Lorenzo Medici a Fiorenza. Osserua il Marliano, che la parte superiore di quest'arco sia stata fatta con reliquie dell'arco di Traiano. Si troua nominato in qualche autore l'arco di Trasi.

E probabile opinione, che qui stassero le Curie vecchie, doue habitauano li Sacerdoti.

Auanti quest'arco si vede vn frammento della Meta Surtante; quale, secondo alcuni, era vna fontana per seruigio de' giuocatori, sopra la quale era di rame la statua di Gicue, la quale, per-

le, perche gittaua acqua in grand'abbondanza, era chiamata Sudante.

Hauete in vista il superbissimo Anfiteatro di Tito Vespasiano mezo disfatto; chiamato il Coliseo, più celebre per li trofei acquistati dalli SS. Martiri, che per l'eccellenza della fabbrica. Vederete, che nelle commisure è in infiniti luoghi forato, e se dentro le buca osseruarete bene, ve ne trouarete vn'altra minore, quasi rotonda, della grossezza d'vna noce in circa, che seruiua per il perno di metallo, o di acciaio, o di ferro, che congiungeua il trauertino superiore con l'inferiore; offeruandosi l'istesso nell'arco di Constantino; & altroue. Onde credo, che o per ingordigia delli detti perni, o per facilitare le ruina di sì nobile edificio, sia stato con dette bucca maltrattato. Sarebbe indubitata questa opinione, quando fosse vera l'interpretatione, che dà il Cardinale Baronio à quel luogo dell'Epistola 31. del lib. 3. di Cassiodoro con queste parole nell'anno 604. num. 31. *Quid? putas percussisse barbaros aneis statuis, quos etiam intra petras as impactum, atque plumbum remulisse Cassiodorus est auctor.* Le parole del Cassiodoro sono queste. *Aes praterea, non minimum pondus, & quod facillimum direptionis mollissimum plumbum, de ornatu mœnium referuntur esse sublata, qua auctores suos seculis consecrarunt.*

Il primo, che habbin trouato hauer concesso li sassi di questo edificio, fù Theodorico Rè de'Goti ad istanza del popolo Romano con queste parole. *Saxa ergo, qua suggeritis, de*

Am.

Amphitheatro longa vetustate collapsa, nec aliquid ornatus publico iam prodesse nisi solas turpes ruinas ostendere, licentiam vobis eorum, in usus dumtaxat publicos, damus ut in murorum faciem surgat quod non potest prodesse, nisi tacer. Ma Paolo Secondo tagliando quella parte, che risguarda SS. Gio: e Paolo, impiegò li trauezzini nella fabrica del Palazzo di San Marco, e seguendo il Cardinal Raffaele Riario, ne fabricò con i medesimi il palazzo della Cancellaria à San Lorenzo in Damaso, & il Cardinal Farnese (che fù Paolo III) il suo palazzo à campo di Fiore, tutti edificiij delli più nobili, ch'habbia Roma in questo Coliseo à tempo di Andrea Fulvio, che ville nel 1540 si rappresentaua la Passione di N. Sig. Giesù Chritto.

Da questo Coliseo cominciava la via Labicina, che per la Chiesa di S. Clemente, poi de' SS. Pietro e Marcellino andaua fuor di Porta Maggiore à Labico, terra poco discosta da Roma, che si crede sia hoggi detta Valmontone.

Teneteui verso S. Gio: Laterano, che vi condurrete all' Antichissima Chiesa di SanClemente, già iua casa paterna, & è fama, che sia stato luogo santificato con l'allogio di San Barnaba, E degna d'esser vista per conseruarsi vn ferraglio di marmo chiamato anticamente Presbiterio da gli Ecclesiastici, per seruigio delle Cappelle Pontificie. Si conseruano in essa li corpi de' SS. Clemente Papa, Ignatio Vescouo, e martire, del Beato Cirillo Apostolo de' Morau, Schiauoni, e Boemi, e del
Bea.

Beato Seruulo paralitico . La Chiesa è gouernata dalli Padri dell' ordine di San. Domeni-
co .

Salite à man destra sul monte Celio, e vedrete l' antica, e deuota Chiesa delli SS. Quattro Coronati distrutta, da Henrico II. Imperatore, e ristorata da Pasch le secondo col Palazzo, ornata con bellissima Tribuna dal Cardinal Millino: e questo luogo fù da Pio Quarto con nuoua fabrica, e grandissima spesa ornato, & ampliato, e messouì gli orfani, & orfane, e fatta la strada dritta dalla porta della Chiesa à S. Giouan Laterano. Et in questa punta del monte concorda la maggior parte de gli antiquarij in credere, che fossero l' habitationi delli pellegrini: Hora vi è il Monasterio delle Monache Zitelle orfane.

Più oltre passata la vigna del collegio Saliati vedrete à man sinistra la deuotiss. Chiesa di Santa Maria Imperatrice, chiamata nelli rituali antichi San Gregorio in Martio dal prossimo arco del condotto dell' acqua, creduta Martia.

Ei quà partiti salite per vna stradella vicino à San Clemente per andare alle sette Sale, luogo hora ferrato. E commune opinione trà gli antiquarij, che le sette sale (che tante hora se ne vedono, se bene sono noue) fossero castelli d'acquedotti, ma il Gammucci vuole, che siano più tosto Piscine, ò Ninfei, nelle quali si raccogliessero l' acque, per purgaruele: concorro col Gammucci à credere l' istesso, cioè, che fossero Cisterne del Palazzo di Tito fabricatoui sopra, nelle quali fù trouato il

Laocoonte celeberrima statua, che hora si conserua nel Giardino Vaticano, la quale per autorità di Plinio stana nel detto Palazzo. La larghezza di ciascuna di dette sale è piedi dicifette, e mezzo, l'altezza, dodici, la lunghezza è varia, ma done è maggiore, abbraccia cento trenta sette piedi; li muri diuisorij sono grossi piedi 4. e mezzo; la pianta d'esse è stata stampata dal Marliano lib. 4. cap. 14. Con tutto ciò entrandosi da vna stanza all'altra per molte porte, le quali per il dritto, per trauerso per ogni banda trà di loro corrispondono in maniera, che mentre si stà in vna prima di esse, si vedono tutte l'altre sei per più porte, passando la vista per il dritto, e per trauerso, molti dubitano dell'opinione sudetta, parendo, che simile manifattura fosse superflua per vno di conserua d'acqua. Nel 1377. si chiamaua dalli notari le Capocie: Vi condurrete per questo colle, che si chiama delle Carine, al monasterio delle monache della Purificatione, & al nobil tempio di S. Pietro in Vincoli, circondato da reliquie delle Terme, e palazzo di Tito. Rincerrete in detto tempio li sacri Vincoli di S. Pietro; vedendo il Mosè con altre statue del Buonaroti, poste nella sepoltura di Giulio II. la quale doueua essere molto maggiore, come si legge ne gl'arti di Tomaso Paluzzi Notario dell'Auditore della Camera nell'istrumento delle conuentioni fatte trà gli esecutori di detto Giulio, & il detto Buonaroti, nel cui fine è di suo proprio pugno la seguente promessa.

Sia noto à qualunque persona, come io Michelangelo scultore Fiorentino tolgo à fare la sepoltura di Papa Iulio di marino dal Card. Dagnensis, e dal Datario, i quali sono restati dopò la morte sua seguitori di tale opera, per sedici migliaia di ducati d'oro Camera, e cinquecento pur simili; e la compositione della detta sepoltura à essere in questa forma, cioè. Vn quadro, che si vede da tre faccie, e la quarta s'appicca al muro, e non si può vedere: la faccia dinanzi, cioè la testa di questo quadro à essere per larghezza palmi 20. e alto 14. l'altre due faccie, che vanno verso il muro, doue s'appicca il detto quadro, hanno a essere pal. 35 lunghe, & alte pur 14. e in ogni vna di queste tre faccie và due tabernacoli, e quali posano in sù vno inbasamento, che ricinge attorno il detto quadro, e con loro adornamenti di pilastri, d'architraue, fregio, e cornicione, come s'è visto per vn modello piccolo di legno. In ogn' vno de' detti sei tabernacoli và due figure maggior circa vn pal. del naturale, che son dodici figure, e innanzi à ogni pilastro di quegli, che mettono in mezzo, e tabernacoli, và vna figura di simile grandezza, che sono dodici pilastri, vengono à essere dodici figure; e in sul piano di sopra del sopradetto quadro viene vn cassone con 4. piedi, come si vede per il modello in sul quale hà ad essere il detto Papa Iulio, e da capo hà essere in mezzo di dua figure, che'l tengono iuspeso, e da pie in mezzo di due altre, che vengono à essere cinque figure in sul cassone tutte à cinque maggiore, che'l naturale.

In-

Intorno al detto cassone viene sei dadi, in sui quali viene sei figure di simil grandezza tutte à sei assedere. Poi in su questo medesimo piano, doue sono queste sei figure, sopra quella faccia della sepultura, che s'appica al muro, nasce vna cappelletta, la quale va alta circa 35. palmi, nella quale v'è cinque figure maggiore, che tutte l'altre per essere più lontane dall'occhio. Ancora si v'è tre storie, di marmo, o di bronzo, come piacerà sopradetti Seguitori, in ciascuna faccia della detta sepultura, frà l'vn tabernacolo, e l'altro, come nel modello si vede. E la detta sepultura mi' obbligo à dar finita, tutta à mie spese col sopradetto pagamento facendomelo in quel modo, che per il contratto apparirà, in sett'anni; e mancando finito i setti anni, qualche parte della detta sepultura, che non sia finita, mi debba esser dato da sopradetti Seguitori tanto tempo, quanto sia possibile à fare quello, che restassi (non potendo fare altra cosa) (Il contratto sudetto fù stipulato adì 6. Maggio 1517. e stà registrato al fog 98. del protocollo di detto anno. E degna questa memoria, per offeruarsi in questo eminentissimo virtuoso, che s'affatica più per la gloria, che per l'interesse.

Auanti à questa chiesa fù vna gran conca trasferita, come scrive il Ferruzzi, dal Cardin: Ferdinando Medici al suo Giardino nel monte Pincio per accompagnare vn'altra di granito, che vi fece parimente condurre da San Salvatore del Laure.

Nella piazza del medesimo tempio vedrete vna moderna, e bella Chiesa di S. Francesco di

Paola

Paola fabricata dal colleggio de'frati Minimi eretto da Giovanni Pizzullo . E più à basso vn moderno Monasterio di Monache .

Dopò scendendo entrarete nel Vico Seclerato così detto dalla secleragine commessa da Tullia col passare sopra il corpo di suo Padre . Qui doue vedrete la Chiesa di San Pantaleo, fù il tempio di Tellure . Poi andarete ad vna chiesiola di Sant'Andrea posta nel sito detto *ad Ructa Gallica* , dall'ossa de' Francesi qui accumulate , come feruue Varrone, & dal volgo chiamato in Portogallo : e qui vedrete il vaghissimo giardino , che fù del Cardinal Lafranco , poi del Cardinal Pio .

In questo luogo fermano gli antiquarij il Tigillo Sororio , che era vn legno trauerfato sopra la strada per purgare il parricidio commesso da quell'Oratio ; quale dopò l'uccisione de' Curiarij , tornando vincitore , animazò qui la sorella . Qui doue era vn giardinetto della Chiesa di S. Eragio , vnita alla vicina Chiesa di S. Pantaleo della Congregatione d'alcuni Sacerdoti secolari , li quali conuiuono con essercitij di carità verso il prossimo furono ritrouate molte statue , & altre cose preziose , di Marzo dell'anno 1565 . registrate da Lucio Fauno nel lib. 4. delle sue Antichità, le quali furono portate nel Palazzo di Farnese .

Qui fra il Coliseo, & il vicino foro di Traiano pongono gl'antiquarij del 3100. vn'Arco chiamato Aureo .

Seguitando vederete la Torre de Conti fabricata da Innocenzo Terzo , pochi anni sono più di meza smantellata , che minacciua rui-

na: e v'indirizzate ad vn'antico muro fatto à punta di diamanti, ch'era il confine nel foro di Nerua. Passarete per detto ad vn'arco, doue à man destra sono trè gran colonne scannelate, sopra le quali forge il campanile della possima chiesa di S. Basilio, e della Nunciata e dicono essere reliquie del tempio di Nerua Cesare, se bene altri hanno scritto, che detta chiesa fù fabricata da Simmaco Papa sopra le ruine del foro Traiano scrisse Matteo Siluagio nel Pontificato di Paolo II. che il luogo, doue stà S. Maria in *M-cello Martyrum*, è quell'anticaglia, o arco del Foro di Nerua chiamata corrottamente l'Arca di Noè, si diceua la Palude; Poi fù detto alli Pantani, essendouì ancora molti horti, che furono leuari d'ordine di Gregorio X II & fatteui strade, quali si riempirono d'edificij in meno di due anni nel 1585.

Passarete al monasterio delle monache di S. Urbano in Campocarleo credo così sia nominato il campo della piazza dalla nobile famiglia Romana de' Leoni, leggendo io altroue, *Carol. Leonis*; poi à S. Maria in Campocarleo; à gli altri di S. Eufemia delle Zitelle sperse; e dello Spirito S. delle Monache, e riuscirete nella piazza, nella quale Apollodoro celebre architetto collocò la superbissima colonna historiata con basso rilieuo in honore di Traiano Imperatore. La quale è alta 228. piedi, e si sale alla cima di essa per di dentro con 185. scalini. Qui è vna deuota Chiesa di San Bernardo, & vn'altra di bellissima architettura della Maddona di Loreto con vn hospedale per

per la confraternità de' fornari:

Potrete terminare à S. Marco Papa, doue si conserua il suo corpo; & al suo palazzo, del quale scriue l'autore della vita di Eugenio IV. manoscritta nel Cod. Vaticano 3754. fol. 223. in questo tenore.

Capitaneus Stephanus de Columna, &c. infirmavit se in Palatio Ecclesia sancti Marci, &c. Erat autem illo tempore Palatium sancti Marci humile admodum, & an gustuum adificium à quodam Ioanne Presb Rom. Eccl. origine Anagnino, depressis, quibusdam fornibus fabricatum, sicut in superliminaribus, sculptus titulus indicabat, quod postea Petrus Barb. Venetus patricia gentis ipsius Eugenij ex sorore nepos eius Tituli Presb. Gard. effectus à fundamentis magno, & sumptuoso opere construxit, adeo, ut priscorum urbis Roma ingentibus edificijs non immeritò comparatur: qui etiam annulo post annos circiter xvij. quartus Pontificatus succedens, & Paulus II. appellatus veteris tituli, ac prioris domicilij charitate commotus, præter Palatij fabricam, quam, in Pontificalem compleuit, & auxit, coherentem S. Marci Basilicam pene verustate collapsam ingenti opere restauravit. Poi Paulus, III. scriue Siluagio, Ampliavit, & auxit plateas circumcirca S. Marcum, idest circa Palatium eiusdem, quod Papale Palatium nuncupari, pro aestiuo tempore mutatorium, ob aeris salubritatem; Item pontem à dicto Palatio usque ad Capitolinum montem à parte altera monasterij S. Mariae de Ara Coeli suis construxit expensis, magnoque artificio manu subrefactum

artificijs, ita ut ubi pons desinit, Palacium
 unum, quod partem capit montis, partem al-
 teram capit Monasterij S. Mariae de Ara caeli
 pro se extruxit quod non modicum urbe exornat
 Carlo VIII. Rè di Francia venendo à Roma
 habitò in detto palazzo Nell'anno 1654. il Sa-
 greto Ambasciatore della Republica di Vene-
 tia hà nobilitato detta Chiesa con hauer aper-
 to il passo in diuersi luoghi al sole, che la ren-
 de luminosa; con hauer compartito le mura
 della naue maggiore in diuersi quadri ornati
 di stucco, & historiati per mano di nobili pit-
 tori; e con hauer rifatte le cappelle, e risarci-
 to il tutto nella Tribuna, e nelle nauì minori.

Nella piazza della detta Chiesa verso il Cor-
 so è vna fontana con bella cenca trouata in
 vna vigna à S. Lorenzo fuori delle mura, e po-
 stau dal Card. Farnese in luogo di vna mag-
 giore leuata, e condotta al suo Palazzo.

96
GIORNATA
SETTIMA.

*Dalla piazza di Sant' Apollinare per il Monte
Viminale, e Quirinale.*

N El palazzo del D. Altemps vedrete vna
bibliotheca nobilissima fatta dal D. Gio:
Angelo, & vna capella di pittura, marmi, su-
pellettile sacra, e sacrestia ricchissima: & in es-
ta è riposto oltre à molt'altre reliquie il corpo
di Sant'Aniceto Papa, e martire.

Vedrete quì vicino il tempio di San Apol-
linare col Collegio Germanico, che habita nel
palazzo fabricato dal Card. Pietro di Luna,
che poi fù Antipapa col nome di Benedetto
XIII. e rifabricato dal Card. di Roano Inque-
sta Chiesa ogni festa potrete godere vna sua-
uissima musica. Poi andate alla Chiesa di S.
Agostino fabricata da' fondamenti dal Card.
Tuttauilla l'anno 1479. con disegno di Giaco-
mo da Pietra Santa, e Sebastiano Fiorentino,
come copiosamente, & ornatamente hà scrit-
to il P. Ambrogio Landusi assunto al Vesco-
uato Porfiriese, e fatto Sacrista Pontificio
dalla Santità di N. S. Alessandro VII nella ter-
za giornata dell'origine del tempio di S. Ma-
ria del Popolo; E ornatissima di statue, e pit-
ture celebri; arricchita del corpo di S. Monica
e di altri Santi con Imagine della Madonna,
infine

insigne, della quale à lungo tratta il P. Landucci nel detto luogo. Di questa imagine par, che si parli in vn libro manoscritto, che è nella libreria Vaticana intitolato, Chroniche di Giordano, doue si dice, che al tempo di Leone III. Imperatore, e di Gregorio II. Papa circa gl'anni del Sig. 720. essendo i Sarraceni andati con grossa armata ad assediare la Citta di Costantinopoli, li cittadini presero dal Monasterio di S. Maria l'Imagine, quale mentre lei ancor viueua, S. Luca haueua dipinta, e portandola processionalmente con pregare, che volesse aiutar la citta in tanto pericolo, la posarono sopra l'onde del mare, il che fatto subito s'inalzò la tempesta, e turbò talmente il mare, che tutte le nauì dei Sarraceni restorno affondate, e fracassate Questa medesima imagine è scritto nell'istesse Croniche, che si chiama, Deduttrice, perche apparendo à due ciechi li condusse alla Chiesa, doue miracolosamente furono illuminati: vedrete quiui la bellissima libreria raccolta da Ange'o Rocca Sacrista Pontificio per beneficio publico, e dotata riccamente per la sua conseruatione.

Il Palazzo del gran Duca quasi tutto da fondamenti fabricato da Melchiorre Copis Cardinale di Alessandro VI. fù di Guido da Castel Lotterio, poi di Giuliano, e Lorenzo de' Medici, e da questi venduto ad Alfonsina Orsina lor madre dell'anno mille cinquecento, e noue: il suo sito è qualificato nell'istrumento di quest'ultima vendita così,
Quod palatium dicitur esse situm in area,
 E *seu*

sen sole, quod erat quondam heredum Mariani Stephani Francisci de Crescentijs in regione S. Eustachij iuxta plateam vulgari- ter Lombardorum nuncupatam. Fù rifabri- cato gl'anni passati dal detto Gran Duca con disegno di Paolo Maroscello nella Piazza di Madonna, così detta dalla figlia dell'Impera- tore, che habitò in detto palazzo; la voce su- detta Lombardi, ouero Longobardi, come scriue il Fulvio, è corrotta; douendosi dire de gl'Enobardi al parere del Siluagio. Della sua parte posteriore vedrete le ruine delle Ter- me di Nerone, e di Alessandro Imperatori, & la deuota Chiesa di san Saluato e detta in Ther- mis.

La Chiesa di S. Luigi de'Francesi, ricca di nobili pitture, e sepolchri, la cui piazza si chia- maua dell'ann. 1509. de'Saponari.

Il Palazzo del Sign. Prencipe Giustiniano ripieno di statue; e di pitture. La Chiesa di S. Eustachio, che molti credono sia il proprio luogo, doue nel Toro il S. con la moglie, e fi- gli ottenne il martirio.

La Chiesa di Santa Maria sopra Minerua col Conuento de'Frati di San Domenico, of- seruando la Cappella di San Tomaso di mano di Pietro Perugino, ò come scriue il Vasari, e Francesco Albertino, di Filippo de'Lippi pit- tore Fiorentino; il Christo con la Croce fatto dal Buonaroti; la Cappella de gli Aldobrandi- ni. E il venerando corpo di Santa Catterina di Siena, e la sua camera nella Sacristia tra- sportataui dal Sig. Cad. Antonio Barberini Protettore dei Domenicani. Nel sito di que-
sta

sta Chiesa fu il tempio d'Iside.

La Chiesa di S. Stefano del Cacco de' Monici Siluestrini. La Chiesa, ò Monasterio di S. Marta.

Il Collegio Romano di contro al Palazzo del Duca Saluiati.

La Chiesa colleggiata di S. Maria in Via lata, albergo già de' Santi Pietro, e Paolo, Luca. Martiale, Marco, e d'altri, nella quale in nobil cappella fabricata dal Cavalier d' Asti si conserua l'Imagie della Madonna dipinta da S. Luca. Qui era vn'arco antico fatto rouinare da Innocenzo Ottauo per rifare la Chiesa sudetta. Di questa Chiesa e dell'altre di S. Stefano, di S. Ciriaco e di S. Nicola a quella annessa, & vnite hò dato alle stampe l'anno 1655 vna copiosa historia.

Palazzo degli Aldobrandini fabricato, se non erro, da Nicolò Arcivesc Capuano Card. d'Eugenio Quarto, come par accenni il Biondo, lib. 3. num. 80. nella Roma ristorata, ò pure dal Card. Agriense cominciato, e finito dal Card. Fatio Santorro, che lo donò al nepote di Giulio Secondo.

Quindi andate uene alla Piazza de' SS. Apostoli à riuerire nella lor Chiesa i corpi de' SS. Giacomo, e Filippo: e nella piazza vedrete il palazzo del Contestabile Colonna, ristorato, e poi per alcuni anni habitato da Martino V. & rifabricato da Giulio II. *ex litteris Principum tom. 1. pag. 164.* & del Principe di Gallicano Parimente l'altro delli Muti con vaga fontana sopra la porta al piano della sala, & il palazzo del Marchese di Cassano.

Salirete poi per il cliuo de signori Molara e calarete al fianco della Chiesa di s. Catarina di Siena dentro al cui Monasterio è la Torre fabricata da Bonifacio VIII. nel sito, doue habitauano li soldati di Traiano Imperatore, la quale perciò si chiamaua *Turris militiarum*; poi alla Chiesa di s. Quirico & alla Madonna dei Monti, doue è il Collegio de' Neofiti, e casa delli Catecumini, fabricati nuouamene dal Card. di s. Onofrio, fratello di Urbano Ottauo.

Salirete per la suburra à vedere la deuotissima, e bellissima Chiesa di s. Martino de' Monti, e il monasterio con la Chiesa di s. Lucia in Selci, e di s. Matteo in Merulana, ò in Mariana, di s. Croce in Gierusalemme, e di s. Bibiana. Nella vigna vicina à questa Chiesa è vn tempio in forma dacagona, creduto dalla maggior parte de gli antiquarij la Basilica di Caio, e di Lucio, edificatagli da Augusto; ma per non esser struttura di Basilica, credo sia il tempio d'Ercole Callaico fatto da Bruto, e detto il Callutio, per corrottione di Callaico, ò non di Caio, e Lutio, come scrive il Fuluio: si conferma ciò per esser di mattoni, che di questi testifica Plinio nel capitolo 14. del lib. 35. esser stato fabricato detto tempio, e per essersi ritrouato in detto tempio l'iscrizione registrata dal Grutero al fol. 50. num. 5. Alcuni dicono Callinico, e Gallaico. Vieno ò detto da i Gallaici, popoli della Spagna, delli quali trionfò Giunio Bruto, che visse 500. anni in circa dopò la fondatione della Città. E se bene è vero, che Suetonio scrive,
che

che Augusto fabricasse la Basilica à Caio, e Lutio, tace il suo sito, nè da esso si può raccogliere, che fosse il tempio, del quale si ragiona. Contuttociò dall'istesso Plin. lib. 36. c. 5. si raccoglie, che in questo luogo detto Bruto haueua il Circo, appresso al quale fabricò vn tempio à Marte.

Vedrete quì gli archi dell'antico condotto dell'acqua Martia, che sboccaua nel principio della strada, che vada à s. Bibiana, & il luogo si chiama dal volgo, Trofei di Mario. Anzi tutta questa contrada, frà detta Chiesa, & l'altre di s. Eusebio, e di s. Matteo, si chiama da gl'Ecclesiastici Merolana, e da altri Mariana, ma forse si deue dire Martiana dall'emissario dell'acqua Martia.

Vedrete la Chiesa di sant'Eusebio, & il suo choro intagliato egregiamente di noce: E qualche controuersia trà gli antiquarij; se quì fossero le Terme di Gordiano Imperat.

La Chiesa di s. Antonio, nel cui Monasterio è la Chiesa vecchia, chiamata di sant'Andrea in Catabarbara, con vna tribuna antichissima di Mosaico fatta da Simplicio Papa, la Chiesa, & Ospedale furono edificati, e dotati dal Card. Pietro Capocci, come hà scritto il Fanucci nelle opere pie di Roma, & io nell'elogio di questo Card. nel primo volume del Ciacone. Facio Santorio Card. di Giulio II. fabricò il palazzo, e granari vicini.

Auanti la Chiesa fù eretto vn piccolo obelisco di granito, ornato con eborio sostenuto da quattro colonne, nel Ponteficato di Clem. V. II. in memoria dell'assoluzione di Henri-

co IV, Rè di Francia nel 1595. qual fù intagliato in rame, e dato in publico da Filippo Tomassino nell'an. 1596.

Di qua passarete verso la suburra per l'arco di Gallieno, e' hora chiamano di s. Vito dalla contigua Chiesa, & andarete all'antico, bello, e deuoto tempio di s. Prassede, eretto nelle Terme di Nouato, nel vico chiamato già Laà teritio. E in esso la deuotissima Cappella, detta anticamente l'Oratorio di s. Zenone, poi Oratorio del Paradiso, & altrimenti s. Maria libera nos à poenis inferni, fatta, & ornata da Pasquale Primo Pontefice, doue trà l'altre reliquie, è la colonna, alla quale fù flagellato Christo Signor Nostro.

Dalla porticella vi condurrete nella piazza di S. M. Maggiore offeruando la colonna trasferita quà dall' antico tempio della Pace da Paolo V & la facciata di Mosaico della Basilica, che si crede fabricata nel proprio luogo, doue con falso culto era venerata Giunone Lucina.

Dalla parte posteriore ve n'andarete all'antichissima, e deuotissima Chiesa di s. Potentiana; posta nel principio della strada Urbana, detta anticamente Vico Patritio. fù casa di s. Pudente, & honorata con la presenza di san Pietro Apoltolo. In essa goderete la ricca cappella de Gattani, nella quale sopra l'altare è rappresentata l'adoratione de Magi in basso rilieuo di mano dell'Oliuieri. Vicino alla predella di quest'altare è vna graticola d'ottone, sotto la quale è la forma d'vn Ostia con segno di sangue per rispetto di vn Prete, il quale celebran-

lebrando dubitò, se in quell'Ostia vi fosse il vero corpo di Christo, e stando in tal dubbio; l'Ostia gli fuggì di mano, e cadde in terra lasciandoli quel segno. Così ha stampato Pietro Martire Felini nell'anno 1610. tra le sue antichità E governata da Monaci scalci di S. Bernardo.

Quindi à drittura arriuate à S. Lorenzo in Fonte, che fù sua carcere in casa di S. Ippolito Cavalliere Romano: hora rinouata di fabbriche, e di culto della Congregatione de' Corregiani, eretta da Urbano VIII. e perciò detta Urbana. Di questa Chiesa diedi alle stampe l'anno 1529. vna breue historia latina.

Di qui salirete à S. Lorenzo in Panisperna.

E tradizione stabilita con l'autorità di tutti gli antiquarij, che in questo luogo fosse arrostito S. Lorenzo martire; ma è incerta l'edificazione della Chiesa, e l'etimologia del soprannome, in Panisperna.

Concorro in credere, che dopò il battesimo di Constantino fosse consecrata vna memoria tanto segnalata, in honore del S. martire quaranta anni in circa dopò il suo martirio, per conformarmi con l'opinione dell' Vgonio, che raccoglie dai gesti di S. Lorenzo, esser stata fatta la Chiesa poco dopò il suo martirio: mà tengo per fermo che nel sesto seculo di Christo fosse con gran splendore, e deuotione venerata, essaminandosi quanto scriue San Gregorio Turonense trà li miracoli di questo santo martire con le seguenti parole al fol. 41. del M.S. Vaticano 4854. *Quidam nostre urbis religiosus clericus nobilis familia*

nemine Godofridus . adiuit caput regnorum
 Romam : & diuertit in cellam Abbatis
 Humberti conſa guinei ſui , qua ſita erat ſe-
 cus Basilicam pretioſi Leuita Laurentij , cu-
 ius cuſtodia penes eundem Abbatem erat :
 Non eſt autem hac , quam dico , Basilica ipſa ,
 in qua ſacratiſs. eius corpus tumulatum eſt ; ſed
 neque ea , qua vocatur ad Craticulam : neque
 ipſa , qua Damasi nuncupatur : neque ipſa ,
 qua Lucina : tot quippe Romæ in eius honore
 templa habentur . Hæc verò Basilica paruo
 quidem opere , ſed non vbi pretio condita eſt ,
 ut pote que cameris voluitur lapideis , & ru-
 ſilat tota duriſs. metallis , & marmoreo pa-
 uimento . In qua quidem ſtructura , nec paries
 ligneas , nec trabes , nec aliud eiſmodi habe-
 tur . Timentes enim Romani crebros ignis fra-
 gores nullam ibidem ei materiam conſeſſe-
 re . Hæc igitur Eccleſia omni populo Romano
 frequentiffima eſt , & venerabilis ; quoniam
 ibidem in ampulla criſtallina liquor ille ha-
 betur , qui ſuper craticulam ab Hippolyto , &
 Iuſtino de eius corpore expreſſus eſt . Hoc the-
 ſauro nihil carius putat diues Romæ cui cuſto-
 des etiam deputant per ſuccedentia tempora ,
 tales , ſcilicet , quorum magna præbetur au-
 ctortas , &c.

Oſſeruo in queſta rela ione cinque Chie-
 ſe di ſan Lorenzo in Roma . La prima , doue
 ſtâ il ſuo corpo . La ſeconda detta ad Crati-
 oulam . La terza in Damaso , La quarta in
 Lucina . La quinta , nella quale ſi conſerua-
 ua vn'ampola di graſſo di ſan Lorenzo . La
 prima , terza , e quarta ſono notiffime . La ſe-
 conda

conda ad *Graticulam* hà scritto il Seueriani esser l'istessa di Lucina, ma dal sopradetto testo appare esser diuersa. La quinta credo sia quella di San Lorenzo in Panisperna, poiche riferisce l'Vgonio esser iui notato in pietra, che Bonifacio Ottauo dedicò l'Altare della Chiesaletta sotterranea nell'anno 1300. e poseuici sotto vn'ampolla del grasso di San Lorenzo, quale verisimilmente credo, che fosse quella, nominata da detto San Gregorio.

In quanto all'etimologia del soprannome, Panisperna, credo, che sia corrotto, e che si debba dire in Perpenna, ò Perperna; poiche dall'iscrizione di Petronio Perperna Prefetto di Roma ristoratore delle Terme Costantiniane (le quali secondo alcuni si stendevano in questa parte del Viminale) accennata da Francesco Albertino, e riferita da Fulvio, Mazochio, Marliano, e Grutero; & da vn'altra iscrizione di Perperna moglie d'Helpidio trovato in questa medesima Chiesa, e riferita dagli detti Mazochio, e Grutero, raccolgo, che ò il luogo fù di questa famiglia, ò la Chiesa fù edificata dalla medesima, dalla quale hà la Chiesa preso il soprannome; dinotando anche ciò quella propositione, In significatiua del fondatore della Chiesa, ò padrone del luogo; come è notissimo.

La corrottela del soprannome è stata facile ad introdursi nel volgo, per qualche accidente d'abbreviatura, per la quale si è mutata la prima sillaba, Per, in Pan; come è successo à Francesco Albertino, che hà inteso, Qui, il Per

& hà lasciato scritto nel capitolo de *Thermis*, della sua *Mirabilia*. *Idem* (cioè in *Thermis Constantini*) in fracto lapide marmoreo *Petronium*, qui penna *Vrbis Praefectum* illas reparasse legitur; douendosi dire *Petranium Perpernam*. Appare vn simile errore nel cap. 27. num. 9. del lib. 8. de' varij trattati criminali di Tiberio Deciano, il quale riferendo la relegatione di Marco Perperna, Consule 129, anni auanti la venuta di Christo, scriue per perna, quasi, che la prima sillaba non sia vnita al Perna. Et in vn' antichissimo ordine Rom. della Collegiata di S. Maria Rotonda si dice, Polperno. Del resto habitano in questo monasterio Monache dell' ordine di Santa Chiara; e quì morì sù l' infocata graticola San Lorenzo; e passò al celeste Regno Santa Brigida Suezese al parere d' alcuni Scrittori.

E oppinione di molti, che in questo luogo fossero già le Terme Olimpiadi, dietro alle quali in quella parte verso il Quirinale furono li Bagni di Agrippina madre di Nerone, & verso la Suburra era, secondo alcuni, il palazzo di Decio Imperatore.

Calarete à Sant' Agata delli Monaci di Monte Vergine, già da' Goti ristorata, e venerata poi da S. Gregorio il Magno, ridotta al culto cattolico: ultimamente abbellita con nuoua fabrica, e soffitto da li Signori Cardinali Francesco, & Antonio Barberini, della quale gli anni passati diedi in luce l' *historia latina*.

E quì dicono la Chiesa, e Monasterio di
San

S. Bernardino à man sinistra ; & in faccia la Villa degli Aldobrandini : più oltre è la Chiesa e monasterio de' Santi Domenico , e Sisto con imagine antichissima , e deuotissima della Madre di Dio dame illustrata , e difesa con opuscoli stampati .

Stete nella cima del monte corrottamente detto Bagnapopoli , dalli Bagni di Paolo Emilio situati sotto al monasterio di S. Caterina .

Voltate à man destra di questo monte , che è parte del Quirinale , & andate à vedere la Chiesa di S. Siluestro de' Padri Teatini ornata di pitture , e sepolture d' huomini illustri , tra' quali è il Cardinal Bentiuoglio , e Prospero Farinaccio : Nel conuento di questi Padri , è nobilissima libreria , e vaghissimo Giardino . Quindi usciti , procurarete di vedere il palazzo del Card. Mazzarino fabricato da Scipione Card. Borghese sopra le ruine delle Terme di Constantino Imperatore con architettura di Flaminio Pontio , Giouanni Vasantio , Carlo Maderno , e Sergio Venturi ; venduto à Gio: Angelo Duca Altemps ; poi al Marchese Bentiuogli e ad anbi accresciuto di fabbriche , e d' ornamenti con pitture di Guido Reno , e d' altri buoni maestri : Al medesimo è congiunto vn bellissimo giardino .

Nella piazza vedrete due gran caualli con due huomini di statura grande di marmo , i quali hanno dato il nome à questa parte del Quirinale di Monte Cauallo . Furono in questa piazza trasferiti dalle dette Terme per ornamento del palazzo Pontificio : & furono scolpiti da Fidia , e Prassitele , che fiorirno nel-

la scoltura, nel secolo antecedente alla nascita d' Alessandro Magno .

Calarete, lassando alla destra il palazzo Pontificio, verso la città, & in piede della scesa trouarete à man dritta il Monasterio delle Vergini, & à mano manca l'altro dell'Humiltà sotto la cura delli Fra i di S Domenico .

Passarete alla Chiesa di S Marcello nel corso, quale fù già casa di S. Lucina, doue morì S. Marcello Papa condanato dal tiranno alla cura de' caualli in questo luogo Appresso è il palazzo de' Cesi .

Segue la piazza di Sciarra, doue il Prencipe di Carbognano hà fatto rinouare il suo palazzo . Con occasione, che l'anno 1587. furono cauati in essa alcuni petroni, scriue il Ferrucci al cap. 8. del lib. 4 dell'antiquità del Fulvio, esser nella medema stato l'arco di Claudio Cesare . L'anno 1461. cauandosi di nuouo in detta Piazza fù ritrouato vn pietrone di marmo col principio di noue versi, che furono suppliti da Gauges de Gozze e stampati nella terza, che vi hò accennata nella seconda edizione di questa mia opera .

V'indirizzate all'oratorio di S. Francesco Xauerio, & al sontuoso tempio di S. Ignatio fondatore della Compagnia di Giesù . Nella strada aperta auanti le dette Chiese v'era vn'altra fabricata in honore di S. Antonio Abbate delli Monaci Camaldolensi, della quale così scriue il Vacca, *Mi ricordo tra piazza di Sciarra, e la guglia di S. Mauro v'era vn'poca di Chiesetta di S. Antonio molto vecchia: volendo fare una tomba, scopersero*
gran

gran massicci di quadri d' peperino : ne tro-
 uorno tanta copia, che disfecero la Chiesa
 vecchia, e ne fabricorno vn' altra del gua-
 dagno di detti peperini; in vero mostraua es-
 sermi stato qualche edificio nobile. Speculan-
 do sopra questo sito hò creduto, che quiui si
 stendesse la Villa publica, che era vn gran pa-
 lazzo nel quale s'alloggiavano gl'Ambasciato-
 ri de' popoli inimici, a' quali non si permetteua
 il ricetto nella città: poiche considerandosi,
 che questa era l'estrema parte del Campo
 Martio verso il Campidoglio, nel quale è si-
 tuata detta Villa da Varrone, e che quiui era-
 no i Septi, appresso li quali si raccoglie da Ci-
 cerone esser stata fabricata la medesima, con
 l'auttorità de' quali si muoue Alessandro Do-
 nato à dire nel libro 3. capitolo 16. della sua
 Roma, *Existimo Villam publicam eo loco sitam
 qui à Foro Columnæ, cui olim vicina
 septa versus Pantheon haud longè abesset,*
 pare, che il tutto s'adatti à detto sito, sopra'l
 quale è stato fabricato il Collegio Romano
 con la Chiesa di S. Ignatio fondatore della
 Compagnia di Giesù. Seguite poi à Sa-
 Bartolomeo de' Bergamaschi, auanti al qua-
 le è vn'obelisco intagliato con caratteri Egit-
 tiaci.

Più oltre in questa strada stà il Seminario
 Romano d'alunni, e conuittori, gouernato
 dalli Padri Giesuiti. Da questo vi condurrete
 alla piazza della Rotonda, nella quale è vna
 fontana fabricata da Greg. Decimoterzo, &
 vn bel vaso di porfido, che seruiua per lauare
 gl'antichi Romani nelle itufe, ò Terme, &

vno simile scriue Guglielmo Choul nel suo discorso delli Bagni antichi, essere nella Chiesa di S. Dionisio in Francia . Quì vedrete il famosissimo tempio detto da gli antichi il Pantheon; hora di S. M. Rotonda : fù primieramente consecrato dalla gentilità alla Dea Cibelle poi à Marte, e Venere . E stimato il più bello , & il meglio inteso di tutti . Il suo Fondatore si crede Marco Agrippa, e l' anno nel quale fù edificato , fù il quarto decimo di Christo : per osseruatione fatta da peritissimi architetti , si crede che il portico sia stato fatto in diuerso tempo dal Tempio , vedendosi disgiunto il lauoro dell' vno dall' altro . Fù percosso dal fulmine , e si abbruciò l' anno di Christo 113. e fù ristorato da Lncio Settim. Seuero, & Marco Aurelio Antonino . Minacciò ruina , per la sua antichità, e per li terremoti, nella cappola , ma fù ristorata, e coperta in alcuni luoghi di piombo da Eugenio IV. & anche da seguenti Pontefici . Osseruate la magnificenza del portico, nella qualità , e grossezza delle colonne , che misurate col palmo Romano , sono grosse palmi sei, e minuti 29. la porta di Bronzo ristorata da Pio IV. larga palmi venti, e minuti due : la larghezza di tutto il tempio , cioè il netto frà muro, e muro , è palmi 194. & altrettanto è la sua altezza , cioè dal pauimento fin sotto il labro dell' apertura di sopra . Hà vn lume solo nella parte superiore , la cui larghezza, è di palmi 36. e mezzo , la grossezza del muro, che circonda il tempio , è di palmi 31. Vedrete la cappela di S. Giuseppe della Confraternità de Virtuosi , nella quale sono sepolcri d' huo-

d'huomini illustri; vi è là cappella, e sepoltura di Raffaele d' Urbino, e finalmente salutarete vn'antichissima, e miracolosa imagine della Madonna dipinta da S. Luca, che in questo tempio oltre à molti carri di reliquie de Santi si conserua.

GIORNATA

O T T A V A.

Da Piazza Nicosia alle Terme Diocleziane.

C Ominciate il vostro viaggio dal Collegio Clementino eretto da Clement VIII. nella piazza Nicosia. Poi andate in quella parte del Campo Marzo, doue è il palazzo del Gran Duca di Toscana. Seguirete al palazzo detto de Palauicini, doue incontro all'angolo orientale di detto palazzo giace sotto terra vn'obelisco rotto d'altezza di cento dieci piedi, del quale parla il Marliano nel lib. 5, e voltando à man destra entrarete nella strada, doue è il palazzo del Conte Marefcotto, e passarete à S. Croce di Monte Citorio Monasterio di Monache. Al palazzo, e Collegio de' Capranici, nella cui piazza è la Chiesa di S. Maria in Acquiro, doue è la capella di Oratio Ferrari, dipinta da Carlo Venetiano, & l'Annuntziata dell'altare dal Cappuccino: alla medesima è annessa la casa degl' Orfani, e collegio Saluiati.

Andate in piazza di Pietra, che si dourebbe dire d Preti, come scriue il Fuluio, dall' Ospitio de' poveri Preti, quali si alimentauano quì nell' antico edificio ornato con grosse colonne scannellate, che credesi fosse la Basilica di Antonino Imperatore, se bene il Marliano lo nega: hora vi si conseruano monache sotto la cura de gli orfani. In questa piazza parimente è vna Chiesa detta già San Stefano in Trullo, forse da vna cupola del tempio di Antonino Pio, la quale hoggi si chiama S. Giuliano della Compagnia degli Albergatori: ma prima fù parrocchiale, e poi delli religiosi della mercede trasportati à s. Francesca à capo delle case.

Più oltre vederete l' ospedale de' miserabili pazzi, e seguendo verso piazza di Sciarra trapassarete al monasterio di S. Iacomo delli Moratti, poi alla piazza della fontana di Treui, così detta, ò dalle tre boche, per lequali sbocca l'acqua, ò da tre strade, ch'erano in questa piazza. Ma se hò da dire la mia opinione, credo, che la corruttela del vocabolo venga da Iuturna sorella di Turno, la quale quì haueua il tempio. Quid. 1. Fast.

*Tu quoque iux eadem Turni soror ede recepis
Hic, ubi Virginea campus obitur aqua.*

Da Iuturna fù detto Cotreglio cento anni sono, poi Treio, e Treui nel seculo presente. Nell'anno 1643. Urbano VIII. fece smantellare l'emissario vecchio dell' acqua sudetta, seruendosi del Sig. Cau. Bernino, che l' hà principiato nel presente luogo, con animo di ridurre à perfettione l' opera, che fino al dì d' -
hog-

hoggi si desidera. Quell' acqua nasce nella via Collatina otto miglia lontano da Roma nel Casale chiamato Salone, doue essendone padroue il Card Triuultio creatura di Leone X. haueua fatto fabricare vn grau casamento, e fatto lo ornare di fontane, stucchi, e pitture di Gio: Maria da Milano, Daniele da Volterra, e di altri virtuosi artefici. Fù la prima volta condotta da Agrippa. Distrusse l'acquedotto Caio Cesare, e fù rifatto da Tiberio Claudio. Fù di nuouo rouinato da Papa Adriano Primo rinnovato. Si troua esser stato ristorato da Nicolò V. poiche si leggeua in marmo ornato con l'arme sue fiancheggiata da doi altre del Popolo Romano la seguente iscrizione.

N I C O L A V S V.

P O N T. M A X.

Post illustratam insignibus monumentis
Vrbem,

DVCTVM AQVAE VIRGINIS

vetustate collapsam sua impensa in splendidiorem cultum restitui, ornariq; mandauit.

A D I V I E S V C H R I S T I

M. CCCCLII. PONT. SVI VII.

Fù poi di nuouo distrutto. Finalmente, comunque gli accidenti suoi sian stati, è certo, che la città restò priua dell'acqua. In il Pontificato di Pio Quarto, il quale pensando di ricondurla, diede la cura a Mario Frangipane, Rutilio Albertino, Horatio Nari, & a Luc. Peto. S'offerse vn tal Antonio Triuifio condurre à fine l'opera con 24000. scudi; fù accettato il parti-

partito del Triuifio dal Pontefice, e fù principiata l' opera; contribuendo il Papa il terzo della fpefa, e l'altre due il Clero, e Popolo. Ha-
nendo il Triuifio cottimato à diuerfi l' opera: nacquero sul bel principio trà di loro molte differenze, per le quali si differiuu l' opera, onde li Deputati esposero al Papa, che se il lauoro non si leuaua al Triuifio, non si poteua condurre al suo fine. Non volle il Papa rimouerlo, parendole ingiusto, che chi l'haueua cominciato non lo conduceffe al fine; e folamente comandò alli deputati, che stessero oculati acciò l' opera si finiffe presto, e bene. S'erano già consumati li 24000. scudi, quando fueceffe la morte di Pio IV. e non si era fatta più della metà dell' opera. Fù eletto Pontefice P:o V. che volse profeguirla, dandone la cura al Card Ricci. Questo con l' assistenza del Nari, e del Peto con l' opere di Iacomo della Porta, e di Bartolomeo Grotti (essendo già miseramente morto il Triuifio) e con la fpefa di altri dieci mila scudi cauati da vna gabella del vino, in breue diede fine all' opera. Successe nel Pontificato Gregorio XIII. zelantissimo anch'egli della publica commodità, e fece fare con la medesima acqua trè fontane in piazza Nauona, vna nella Rotonda vna in quella del Popolo, & vna in Colonna, oltre a diuerse altre non così celebri in diuerfi luoghi della Città tanto publiche, quanto priuate, e molti Lauatori da lauar li panni. Tutto questo con il modo tenuto per fare il detto Acquedotto hò scritto; e stampato latinamente il detto Luca Peto. Scriue finalmen-

te Lattantio Cortesio, che l'acqua di Treui sboccaua al Palazzo de' Santi Apostoli, con queste parole. *Aqua Virginea erat, ubi nunc palatium sanctorum Apostolorum sub Quirinali.*

Vedrete il palazzo del Card. Carpegna, adattato con disegno del Caval. Borromino, e poi salirete à vedere il palazzo Pontificio di Monte Cauallo, cioè stanze, Cappela, Giardino, e la Galleria, che la Santità di N.S. Alessandro VII. hà fatta vagamente dipingere; Fù ridotto in isola da Urbano Ottauo, & accresciuto di gran fabrica verso la strada Pia dal medesimo Alessandro per commodità della famiglia.

Quindi usciti v'imboccarete nella strada sudetta, che comincia con il monasterio delle Monache di S. M. Maddalenna dell'ordine di S. Domenico verso le quattro fontane, e per questa strada trouarete

Il Monasterio delle Monache Cappuccine, fabricato doue fù il tempio di Quirino, che poi fù Vigna di Geronimo Genutio Auditore della camera nel Ponteficato di Clemente Settimo fatto poi Cardinale da Paolo Terzo.

S. Andrea, oue si riposa il corpo del B. Stanislao Polacco sol Nouitiato della Compagnia di Gesù, nel quale è bellissimo giardino accresciuto con la compra dell'altro contiguo, il quale fù prima delli Signori Bandini, poi del Card. Cappone.

L'Hospitio delli Padri Carmelitani scalzi, di Spagna con la loro Chiesa, dedicata alli
San-

16 *G'ornata VIII.*

Santi *Gioacchino*, & *Anna*.

S. Carlo dei Reformati Spagnoli del Riscatto, fabricato con ingegnoso, e vago disegno dal Cau. Borromini.

Qui voltando à man destra trouarete l'ospitio delli Reformati Francesi del Riscatto, la lor Chiesa dedicata à S. Dionisio, dopò il quale è vn'orto, nel quale fù la prima volta sementato il Sello da vn Grego di Scio, che capitò in Roma nel Pontificato di Clemente VIII. e si chiamaua l'orto del Greco; Quindi v'imboccarete nel vicolo, che và nella valle di Quirino, così detta dal tempio di Romolo chiamato Quirino, doue è la Chiesa bellissima, & antichissima di S. Vitale fabricata nel luogo, nel quale Romolo fù venerato per Dio, chiamato Quirino, per l'apparitione, che si fauoleggia di lui quiui successa.

Più oltre è la Chiesa, e monasterio de' Monaci di S. Norberto Premostratense, incontro alla quale è la Chiesa della Madonna della Sanità de' Fate bene Fratelli.

Finalmente arriuarate nella piazza doue è la guglia leuata dal Mausoleo d' Augusto d' ordine di Sisto V.

Visitarete la chiesa di s. Maria Maggiore, procurando di vedere la Sacristia della Basilica, e l'altre due delle capelle di Sisto V. e di Paolo V. offeruando li mosaici, statue, colonne, pitture, e depositi sepolcrali di tutta la Basilica.

Entrate à godere il fontuoso giardino fabricato da Sisto V. goduto dalla Famiglia Peretta, & hora posseduto dalla famiglia Sauella dal

dal qual potrete vscire nella piazza delle Terme Diocletiane, che offeruarete superbissime, fabricate dalli Christiani di ordine di quel tiranno . conuertite poi in Chiesa e monasterio de' Monaci Certosini . A tempo di Clemente VII. furono qui trouati alcuni capi, e frammenti di statue de gl'Imperatori , alcuni de' quali furono portati in Campidoglio , & altri mandati à Fiorenza .

Vedrete li Granari publici fatti fare da Greg. XIII. Paolo V. & Urbano VIII.

La Chiesa principiata à fabricare con elemosine nel 610. con titolo di s. Paolo per celebrarui la Festa della sua conuersione, e per residenza delli Padri Riformati del Carmine, che haueranno d'andare nelle parti de gl'infe- deli ad attendere alla loro conuersione: Fù poi detta Chiesa con occasione della vittoria di Praga, chiamata di S. M. dell'a Vittoria .

La fontana di Sisto V. abbellita di colonne, e d'archi da trè bocche grandissime, ornata di vaghi scogli, frà quali stà rileuato il marmo vn Mosè, che con la verga percote vn sasso: l'acqua precipita in bellissime conche, sopra gl'argini delle quali stanno quattro Leoni di marmo, due de' quali erano prima nella piazza della Rotonda di perfido Lianco; gli altri due erano à i lati della porta di San Giouanni Laterano: Da man dritta si vede in bassorilieuo il Sacerdote Aron, che conduce il popolo all' acque, il quale prima esclamoò tanto contro di lui, e di Mosè suo fratello, per vederli morir di sete; Dall'altra parte stà scolpita l' historia di Gedeone, il quale guidando
l'esse

l'effercito al fonte , fà la scelta de' suoi Soldati . L'opera fù fatta in spatio di tre anni .

La bella Chiesa , e monasterio delle monache di Santa Susanna, accresciuto dal Signor Cardin. Barberino .

La Chiesa di san Bernardo consecrata in vna botte , che chiamano, delle Terme Diocletiane , doue è anche il conuento delli Monaci di detto Santo, la Chiesa di s. Caio Papa , fabricata da Urbano VIII. La Chiesa della SS. incarnatione delle monache delli Sign. Barberini: e l'altra contigua delle imonache Carmelitane scalze : e quindi calarete à vedere il palazzo delli sud. Barberini con portico , e scala richissimi , & sala egregiamente dipinta dal sig. Pietro da Cortona, & in essa potrete vedere la gran libreria del Sign. Card Barberino , & il nobilissimo giardino .

Dicontra à questo palazzo è il collegio Scozzese , fabricato dal Sig. Cosimo Quorli Gentil'huomo Fiorentino per sua habitazione , comprato poi da Clemente Ottauo per educatione della giouentù Scozzese , gouernata dalli Padri Giesuiti .

Nella piazza , che già si diceua de i Sforzi , vedrete la fontana fatta da Urbano Ottauo con disegno del Cau. Bernino .

Inuiateui verso la Madonna di Costantinopoli ; e la Chiesa dell Angelo Custode; più oltre al palazzo del Signor Card. Cornaro venduto vltimamente à D. Olimpia Panfilij ; poi per la piazza della fontana di Treui al conuento , e Chiesa de' Santi Vincenzo , & Anastasio fabricata dal Card. Mazarino , con disegno del

del Sig. Martin Longo: & all'altra già de' Crociferi, qual essendo stati estinti, è stata concessa dalla Santità di Nostro Signore Alessandro VII. per il nouitiato della Religione de' Ministri de' gl'infermi: palazzo del Duca di Cere, Chiesa di santa Maria in Via, doue è vna Imagine della Madre di Dio miracolosa; & il conuento de' Frati Seruiti: poi in piazza Colonna vedrete la colonna coclide d'Antonino Imperat. nella quale potrete salire, & è alta 176. piedi, & hà interiormente 206. scalini, quali riceuono lume da 56 fenestrelle.

Nella medesima piazza è la Chiesa di san Paolo delli Padri Bernabiti, la Madonna della Pietà de' Pazzi, il palazzo de' Bufali, de' Vettali, degli Aldobrandini, & anche vna bella fontana fatta fare da Gregorio XIII.

GIORNATA

N O N A.

*Diazza Nicosia alle Porte del Popolo,
e Pinciana.*

P Assato il Collegio Clementino andarete à vedere il palazzo del Prencipe Borghese à Ripetta con scala à lumacha d. Bramante, e pitture del Capuccino.

La Chiesa di S. Girolamo delli Schiauoni fabricata nella contrada già de' Lombardi e Schiauoni, che perciò si troua nominata Lombardia, e Schiauonia. In questa contrada hebbe
il

il Cardinal Cibo vn palazzo con giardino, che nell'anno 1523. adì 27. Ottobre fù venduto à Siglsmondo Chisi; il quale possedeua anche fuori della porta del popolo n. l luogo detto Monte di san Valentino vn vigna vendutagli da Paolo Capisucco Auditore della Rota Romana.

La Chiesa, & ospedale di san Rocco fabricati nel Mausoleo di Augusto.

Di questo Mausoleo se ne vedono le fondamenta nella riva del Teuere, & li suo vestigi sono in piedi di dietro la chiesa di san Rocco nelle case de' Signori Soderini. Era in questo spatio vn bosco di popoli, cioè pioppi, che hà dato il nome alla contrada, alla Chiesa, & alla porta del Popolo; se bene altri credono, che la porta e Chiesa sudetta sia stata così detta dalla frequenza del popolo.

Trouo in Giouanni Villani lib. 5. cap. 4 che li Romani nell'an. di Christo 1166. cacciorno di Roma li Colonnefi, e disfecero vn'antica loro fortezza chiamata l'Agosta, la quale si dice, che fece fare Cesare Augusto; credo s'intenda del Mausoleo sudetto, hauendo io letto nelli priuilegij di san Rocco, che v'è stato sopra fabricato, chiamarsi col titolo l'Agosta, come anche s. Giacomo, che hora si dice dell'incurabili. Quell'istesso Mausoleo fù chiamato palazzo Pinciano, & in esso habitò Bellisario, come s'hà in Anastasio Bibliotecario nella vita di Siluerio PP. e si disse Pinciano dalla famiglia Pincia: e detto Palazzo fù rouinato da Theodor. Rè de gl' Ostrogoti, e li marmi mandati à Rauenn, come scriue il Ful,

Tro

Trouarete la Chiesa, che fù già di S. Maria di Loreto della natione Picena, che per essere trafmigrata à S. Giouanni Mercatello, è restata per culto della Santiss. Vergine di Reggio.

Segue il Palazzo de' Capponi, poi alla riu del Teuere è la Chiesa della Madonna de' Miracoli, così detta da vn' Imagine, la quale a dì 20. Giugno 1525. fù nella mura della Città trouata in luogo fumoso, & oscuro.

Entrarete nella piazza del Popolo, detta già del Trulla; nella quale à tempo di Clemente VII. fù principiata à smantellare vn' antica, e gran fabrica à guisa di vn' gran quadro alto, e massiccio, che alcuni diceuano fesse il sepolcro di Marcello; ma nel Pontificato di Paolo Terzo si scriue da gl' Antiquarij di suo tempo, v'era vn' grã massiccio di fassi, assai alto da terra, rouinato, che fù spianato d' ordine di detto Pontefice. Fù questa piazza arricchita da Greg. XIII. di fontana, e fontanile, con l'acqua Vergine, e da Sisto V. di vna Guglia cauata dal Circo Massimo.

Haucte in villa la deuotissima Chiesa di S. Maria del Popolo, ma prima d' entrare douete sapere, che essendosi rascosto Nerone Imperper sfuggire l' impeto del popolo Romano, nella villa di Faonte suo liberto, la quale staua quattro miglia discosta dalla Città trà le strade Salara, e Nomentana, ch' alcuni credono sia il Casale chiamato la Serpentara, il quale fù venduto nell' an. 1520 da Signor Antonio de' Bufali alli Figholi d' Agostino Chigi di eterna memoria, & hora è posseduto dalla Famiglia Spada, & in detta villa essendosi lo sce-

lerato con le proprie mani ucciso, fù sepolto il suo cadauero nel sopraciglio del colle chiamato de gl Hortoli, nel quale era il sepolcro della famiglia Domitia, in vn vaso di porfido coperto con ara di marmo di Luna, & attorniato con ornamenti di marmo Tasio da Eglora, & Alessandria sue nutrici, e da Atte sua concubina con il seguente Epitafio.

O S S A

NERONIS CAESARIS
GERMANICI CAES. F.
DIVI AVGVSTI PRONEP.
FLAMIN. AVGVSTALIS QVAESTORIS.

Quest' epitafio è registrato nel Grutero al fog. 237. nu. 3. & in vna raccolta d epitafij di Pier Leon Casella, che mi ritrouo manoscritti, doue stà notato, come segue. *In alio lapide marmoreo sito in pede Capitolij, portato de sepulcro Augustorum, scilicet de Monte, qui dicitur l' Augusta (cioè l' augusta) & ordinato pro mensuris, in quo fuit sepulcrum Neronis Imper. Nella serie delle statue registrate da Vlisse Aldroandi fog 270 si fa mentione della detta sepoltura di Nerone, scriuendo stare in Campidoglio, e seruir per misura di sale, e di calce Francesco Albertino, che visse nel 1500. hà stampato, Apud Ecclesiam S. Mar & Populi est moles quadrata, despoliataque marmoribus non longè ab Augusta vulgè sepulcrum Maris Neronis, qua moles fuit sepulcrum Marcelli F. Augusti: non longè ab ipsa mole erat sepulcrum Neroni ebore exornatum, quod a Eglora, & Alexandria nutrices, & Attia concubina gen-*

zili Domitiorum monumento condiderunt, vestigia cuius ex. a. t. in vinea contigua Ecclesia S. Maria Populi, in quo loco bis fuit cum Iacobo de Ceccharinis V. ubin. possessor v. nea. Giacque l' infame cadauero in detto luogo fin al Ponteficato di Pasquale II. Papa incognito, e forsi priuo de' suoi ornamenti, poiche appresso l' Alberici primo scrittore dell' istoria di questa Chiesa, & appresso Monsig. Landucci vltimo, & ornatissimo storico si legge, che fù trouato giacere sotto vna noce, che era la più alta tra molte, senza far mentione della qualità del detto sepolcro. Fù tagliata la detta noce per le ragioni, che s'adducono da detti virtuosi, gettate nel Tevere l'abomineuoli ossa, il S. Pontefice consagrò il luogo alla Madre di Dio, ponendo la prima pietra dell' Altar maggiore nel sito del detto sepolcro, purgato con sacro rito, e fabricandoui la Chiesa Molt'anni dopò Greg. IX Pontefice leuò del cimeliarchio Lateranense l'insigne Imagine della SS. Vergine, in tempo, che la città era trauagliata da graue pestilenza, portandola con solenne processione del Clero, e Popolo Romano à questa chiesa, e lasciandola sopra l'altare consagrato dal detto Pasquale.

Si godeua ne gl' anni passati per sedile ne' la chiesa vna cornice di marmo, fregiata di mosaico: nella quale era intagliato

AN. DOM. M. CC. LXIII.

TEMPORE D. VRBANI

P A P A E

AN. II. MENSE APRILIS

F 4

HOC

Hoc opus fieri fecit Domina Caritia vna cum
D. Gulitia de Annibaldis cognata sua.

Datla qualità del falso, e da quelle parole,
Hec opus, pare si possa congiettare essere
vn frammento dell'antico ciborio, dell' altar
maggiore adesso è stato posto in terra auanti la
Sagrestia.

Dopò il corso di alcuni secoli fù assunto al
Ponteficato Romano Sisto IV. il quale fabri-
cò di nuouo la Chiesa, e Conuento con dise-
gno di Baccio Pintelli, e celebrandoui solen-
nemente alli 8. di Settembr. del 1480 la Na-
tiuità della Madre di Dio, diede lo scetro, e
lo stendardo del Generalato di Santa Chie-
sa al Conte Girolamo, & il giuramento di fe-
deltà, ch'egli armato genuflesso à i piedi del
Papa sedente lesse secondo la solita forma.

Di più considerando, *quamplyr s Chri-
sti fideles in eadem vrbe (Roma) febr-
ibus, & alijs agritudinibus prater con-
suetudinem magis grauari, ex illis infra
paucos dies decidere*, andò processionalmen-
te à questa Chiesa, doue facendo celebra-
re la messa, e concedendo molte indulgen-
ze perpetue, pregò la Santissima Vergine per
la salubrità dell'aria, e per la sanità de gl'
infermi, come detto Pontefice riferisce nell'
Bolla, che stà registrata in marmo nella fac-
ciata della Chiesa, e nell' istoria del detto
Alberici latina.

Giulio II. con equal feruore di deuotione,
applicò à questo santo luogo, scriuendo Fran-
cesco Albertino nella sua Roma, *Ecclesia
s. Mariae de Populo a Sixto IV. fuit ab ipsis
fuit*.

fundamentis cum clauſtro inſtruita, quam
hoc anno Sua Sanctitas, non degenerans a
patre Sixto ampliauit pulcherrimisq̄ pi-
cturis, & ſepulcris cum nouis cappellis, &
cimiterio Iulio exornauit. La cappella mag-
giore, la quale fù accreſciuta con diſegno
di Bramante, fù fatta da Giulio ſudetto,
e dipinta da Belardino Pinturicchio Perugi-
no, come ſcriue il detto Albertino: Anzi l'
ornò con due belliffimi ſepolcri di marmo di
Andrea del monte San Sauino; ch' egli fece
porre al Card. Aſcanio Maria Sforza, & a
Girolamo Card. di Recanati.

Di più trà li altri donatiui, per honorare la
Santiffima Imagine ſudetta, fece vna corona
d' Angeli d' argento di centocinquanta libre
di peſo.

Il medefimo Pinturicchio dipinſe la cap-
pella di S. Lorenzo di Lorenzo Cibo Cardin.
Beneuentano, e l'altra di S. Girolamo di Do-
menico Card. della Rouere.

Auanti alla detta ſacra Imagine Clemente
VII. ſollennizò la pace fatta trà Carlo V. Im-
peratore, e Francesco Rè di Francia.

Nel Ponteficato di Urbano VIII. fù ſman-
tello l'Altare di Paſquale II. con lagrime
de' ſpettatori, e tolto dal ſuo ſito, celebre
per le dette attioni profane, e ſacre, e ritira-
to dodeci braccia verſo la tribuna, e laſciata
nel ſuo ſito vna pietra per mantenimento
della memoria con l' iſcrittione, che riferiſce
detto Monſign. Landuci nel fine della giorna-
ta terza dell' hiftoria di queſta Chieſa.

Non vi ſcordate d' oſſeruare la cappella de

Cerassi, le cui pitture de l' Altare, cioè la parte di sopra la prima ad olio, la seconda à fresco sono di Annibale Caracci, li due quadri ad olio collaterali con le attioni di S. Paolo di Michelangelo da' Carnaggio, e quella della volta à fresco è opera di Gio: Battista da Novara Vicina segue l'altra de Theodo'i, le cui pitture, stucchi, e statua di S. Caterina sono di Giu'io Mazzoni Piacentino discepolo di Pierino del Vaga. A questa è congiunta l'altra cappella della famiglia Heluina con imagine ad olio di Christo, che si porta à sepellire di mano di Giacomo del Conte Fiorentino.

Sopra d'ogn' altra fermate ben l'occhio alla cappella fabricata alla santissima Vergine Maria di Loreto da Agostino Chigi (delle cui ricchezze, e liberalità parlano assai, ma non à sufficienza Camillo Faucci nel capit. 2. del lib. 2. dell' opere Pie di Roma, e detto Monsignor Landucci nella Giorn. 2. di questa chiesa al fog. 7,) poiche la mancanza de lumi, che la rendeva oscura, e nascondeva il suo pregio: la poluere, che copriua l'esquisitezza de li moaici, e delle pitture; la rusticità indotta dal tempo per occultare la finezza de' marmi, e l'imperfettione apparente per la preventione della morte del suo autore sono state sbandite dall' infinita pietà, e generosità del Sig. Card. Fabio Chigi: onde con stupore e diletto s' ammirano l'architettura di Raffaele Santio d'Urbino il mosaico della coppola condotto à fine nell'anno 1516 da Aloisio de Pace Venetiano, chiamato Mastro Luisaccio, che ardì lasciare il suo nome abbreviato attorno ad

ad vna face , che porta amore ritratto appresso
 al segno celeste di Venere ; la pittura sopra l'
 altare effigiata con la Natiuità della sudetta
 Vergine dalla metà in giù col pennello di frà
 Sebastiano del Piombo , e dall' altra in sù da
 Francesco Saluiati col cartone del detto Fra
 Sebastiano ; le quattro Stagioni, e le otto pit-
 ture, che tramezano le finestre, dipinte pur-
 ad olio nel muro dal detto Saluiati . e le pittu-
 re fatte modernamente dal Cavalier Raffaello-
 Vanni per ornamento de gl' archi . Eccitano
 marauiglia la statua d' Elia , col vaso d' acqua ,
 che col pane succineritio viue di gratia sot-
 to il ginepro , e l' altra di Giona ignudo uscìo
 dal ventre del pesce, figurato per simbolo
 della Resurrectione de morti , che ambidue
 furono pensieri del detto Raffael d' Urbino ,
 & in sua casa , e con la sua assistenza condot-
 te à fine da maestro Lorenzetto Fiorentino ,
 il qual sdegnatosi con Michelangelo Buona-
 roti in occasione della sepoltura di Giulio Se-
 condo in San Pietro in Vincoli , si ricouerò
 dal detto Raffaele . Et il medesimo Loren-
 zetto fece quel basso rilieuo di metallo , come
 scriue Gaspar Cichio , che orna sì nobilmente
 la faccia dell' Altare . Nell' parte destra della
 cappella s' è eretta vna piramide di vago , e
 nobile marmo , chiamato Porta Santa da gl'
 artefici , e marmor Chius da i Latini , & in es-
 sa in basso rilieuo di marmo bianco vna Me-
 daglia con l' effigie di Sigismondo Chigi , e
 con la seguente iscrittione .

SIGISMVND0 CHISIO

EQV. COM.

F 4

A IV.

A IVLIO II. PONT. MAX.
IN GENTEM ROVEREM
COOPTATO

MARIVS, ET AVGVSTVS
CHISII
PRO AVO B. M,
OBIIT ANNO DOMINI M.DXXVI.

Di contro a questa s'erge simile piramide all'immortalità di Agostino Fondatore, sotto la cui effigie è la seguente iscrizione.

AVGVSTINO CHISIO
SE NENSI
VIRO ILLVSTRI; ATQVE
MAGNIFICO
SACELLI HVIVS
FVNDATORI
QVI OBIIT ANNO DOM. M. D. XX.

Et acciò non mancasse cosa alcuna alla sua perfezione, hà fatto il medesimo Sig Card. coprire la cappola con piombo, & ornare nobilmente al di dentro il pavimento con la soprintendenza del Cavaliere Bernino, il quale hà disegnato vagamente la morte ritratta nel mezzo con esquisito mosaico, la quale par non si fatij di honorare l'ossa de' gl' Eroi iui sepolti, suentolandoli con la bandiera, nella quale è l'arme della famiglia Chisia. e sotto d' essa la seguente iscrizione, le cui lettere maggiori innumerabili accennano l'an. 1651. della re-staurazione della cappella.

Mors

Mors ad Cælos Iter.

Affunto detto Sign. Card. Chigi con applauso dell' vniuerso al Ponteficato Romano s' accinse al ristoro della Chiesa medesima sposa del suo Cardinalato, pandone la cura sin da i primi giorni al detto Bernino. Questo con ogni sollecita a pplizatione secondando la generosità di sua Santità, illuminò tutta la Chiesa con slargamento conu niente delle finestre, abbellì la simmetria del Pintelli con ornamenti di cornici, sopra lequali v' ha adattate alcune sante Vergini; ha rimosso da i lor siti tutte le lapidi sepolcrali, alcune delle quali per gl' intagli, o rilieui impediuano a fedeli il culto con la genuflessione, e l' ha disposte regolarmente, acciò si mantenga la memoria degl' autori con l' ornato pauimento; nelquale ha cauato tombe comuni con chiusini ornati con stella Chista: l' elogi, che vestiuano li pilastri, e toglieuan la vista del vano della naue di mezzo, sono stati reposti nelle naui maggiori, & altri, che parimente occupauano fuor d' ordine, hanno hanto luogo nel claustro del Monaster. de' Frati. il muro sinistro della naue trauersa non corrispondea al destro, nel quale erano le cappelle dell' Cerasi, e Theodoli, è stato però aperto, e fabricatoui due cappelle, ch' aspettano il suo finimento: Sopra ad ambedue questi lati v' sono stati fabricati doi Chori con organi vaghissimi, e la cappola con suoi pieducci è stata egregiamente dipinta dal Signor Cavaliere Raffaele Vanni Senese, degno per la bontà,

costumi, e valore d'essere stimato al pari di qualunque del nostro secolo.

La cappella Chigia, famosa già, come si è detto, e ristorata da N. Signore nel tempo del suo Cardinalato, & incapace d'altro per la sua rara simmetria, e per esquisitezza di tutte le sue parti, è stata arricchita con nuovi metalli e di vna statua di Daniel Profeta, e colla donatione di ricchissima suppelletile sacra.

La facciata della Chiesa, se ben ricca di trauertini, e marmi pouera nondimeno nella sua sveltezza è stata accresciuta in tutte le sue parti con nouo lauoro di marmo, e la ch'in gombraua la porta della città, è stata ritirata con gradini più comodi, e più ornati. Finalmente dal molto, che si è fatto, n'appare sopra la porta di dentro della Chiesa solamente la seguente iscrizione.

ALEXANDER VII.
PONT. MAX.
FABII CHISII OLIM CARD,
TITVLARI AEDE ORNATA
SVI PONTIFICATVS
PRIMORDIA
ANTIQUAE PIETATI IN
B. VIRGINEM
CONSECR.
AN. DOM. M. DC. LV.

Hò letto ultimamente nel Diario di Stefano de Caffaris Suddiacono, conseruato nell'Archiuio Urbano, e mostratomi dal Sign. Antonio Nobili gentil' huomo Firmano, alla cui

vigilanza, e fedeltà è stata commessa la custodia di detto Atchiuio, che Eugenio IV. Pontefice, essendosi partito da Siena il Sabato, che fù alli 19. di Settembre del 1443. arriuato à Formello, d'indi giunse à Roma alli 29. del detto mese, e smontando nella Chiesa del Popolo, pernottò iui nel Monasterio, d'onde la Domenica seguente caualcò solennemente a S. Pietro, e la sera à S. Giouanni Laterano.

Nel sacco lagrimeuole riceuto della Città nel Ponteficato di Clemente VII. fù spogliata detta Chiesa da Tomiserno Misuente, che così hà notato il Fabritio nella sua Roma. Ma Paolo Quarto fece atterrare sin da' fondamenti il Conuento, per fortificatione della Città, fatto poi rifabricare in miglior forma delli Padri Agostiniani, come si legge nell' antichità di Roma stampate dal Franzini nell'anno 1588. e come s'acceuna nell' historia del detto Landucci. Girolamo Ruscelli, che scrisse la guerra di Campagna successa nel Ponteficato del detto Paolo, racconta, che Cammillo Orsino haneua preso à fortificare Roma, e guaste molte vigne haneua gittato à terra il Monasterio di S. Maria del Popolo, e molt'altre Chiese di Dio, le cui rouine ssono con lagrime esagerate da Bernardo Sacco nel lib. 9. c. 1. della sua opera. Ossruete la porta Flaminia, detta del Popolo, dalla parte della Città, la quale fù principiata da Pio Quarto, ma restata imperfetta sin' al presente è stata finita dall' immensa prouidenza di N. Sig. con disegno del Cau. Bernino, e sgomabrata la piazza da' molti impedi-

menti, che la rendeano difforme, & angusta. Potrete uscire fuori della Città osservando la porta d' essa fabricata da Pio Quarto con disegno di Michelangelo Buonarota, laquale è stata terminata nella superficie d' ordine di N. Sign. dal Bernino. E fiancheggiata detta porta da due bastioni fatti fare da Sisto IV. d' belli quadri di marmi de' gentili, li quali sono tutti bucati, ma non affrontando la buca è segno, che sono stati cauati da edifici antichi bucati nelle comissure, come hò detto di sopra trattando nel Colosseo. E li detti bastioni furono fabricati per difesa di Santa Maria del Popolo.

Voltando à man destra hauete in vista il giardino del signor Principe Giustiniano copiosissimo di statue, bassi rilievi, & iscrizioni antiche.

Pochi passi più avanti trouarete il luogo, doue si seppelliscono le meretrici, e doue si crede fosse, o pur assai vicina la Chiesa di S. Felice in Pincis. Sopra al detto luogo vn muro antichissimo fatto à quadrelli, aperto da alto a basso, & in modo pendente, che pare douesse essere à terra mill'anni fà, e nondimeno stà sempre così, nè mai si è rifarcito. La ragione è bene raccontarla. Assediavano nell'anno 538. i Goti la città di Roma con grand' esercito, e pensando Belisario, che la difendeva, rifar detto muro, che fin dall' hora pareua minacciasse rovina; li Romani non vollero, con dire, che San Pietro, come haueua promesso, hauerebbe difesa quella parte, come fù, poiche in sì lungo assedio li

Gotti

Goti non pensarono mai d'aisaltar quella parte, e così, come stana all'hora, si è mantenu-
to detto muro inchinato, che par cadente;
il che da Procopio è attribuito à miracolo,
dicendo, *Quæ res cum miraculi postea loco sit
inhabita, nec sarcire quidem in posterum qui s-
quam, nec de integro restituere est ausus, sed
ad hanc diem ea è regione seiunctus permanet
murus.*

Tornando indietro trouarete nel principio
della Via Flaminia, hoggi detta di Ponte
Molle l'altro Giardino del Sig. Prencipe Bor-
ghese: Poi si troua la bella fontana di Giulio
Terzzo, fatta, come scriue Bernardo Gam-
mucci, per commodo, e diletto de' viandan-
ti, la quale essendo col disegno, con la pro-
pria mano di Bartolomeo Ammannato con-
dotta à quella perfettione, e bellezza, che in
lei si vede, è degna d'essere agguagliata alla
grandezza delle cose antiche per il bell'ordi-
ne di architettura, che dimostra: e tanto piac-
que à quel Pontefice la maniera, e l'altre di
quest'architetto, che per sua mano, e disegno
volse ancora fabricare quell'altra vnica fon-
tana, che quasi in sù la medema strada si tro-
ua nel palazzo, hora detto la vigna di Papa
Giulio, nella quale sono due bellissime iscri-
zioni registrate da Francesco Suuertio nel suo
libro intitolato *Selectæ Christianis orbis deli-
tiæ* al fog. 133.

Deuo auuertirui, che l'anno 1462. portan-
dosi à Roma la Testa di s. Andrea Aposto-
lo, fù riceuuta da Pio II. Papa vicino à
Ponte Molle in vn luogo, doue è stato eretto

vn'Altare con statua di marmo al detto Santo, e nella base si legge quest'iscrittione.

PIVS II. PONT. MAX.

Sacrum B. Apostoli Andrea Caput ex Pelopponense aduectum, his in pratis, excepit, & suis manibus portauit in Urbem an. sal. 1462. prid. id. Aprilis, qua tunc fuit secunda feria maioris hebdomadae, atque idcirco hunc titulum erexit, & uniuersis Christi fidelibus, qui eadem feria impofterum hunc locum uisitaerint, & quinquies Christo Domino adorato, intercessionem sancti Andreae, pro communi fidelium salute imploraerint plenariam omnium peccatorum in forma Ecclesiae consueta perpetuo duraturam in d'is' sit remissionem.

AN. PONT. SVI IV.

Tornando verso la città entrarete nella strada del Corso, (quale fù drizzata fin' alle radici del Campidoglio da Paolo III. e slargata dalla Santità di N. Signore Alessandro VI. nell'ingresso della piazza di S. Marco col gettito di vn palazzo, col quale s'è anche drizzata la strada Papale dalla piazza de' SS. Apostoli fin verso li Cesarini) e vedrete la Chiesa, & Ospedale di S. Iacomo de gl' incurabili fabricata da' fondamenti dal Card. Antonio Maria Saluati: e di contro la nuoua Chiesa di Giesu Maria delli Padri Riformati di S. Agostino.

S. Carlo de i Milanesi fabricato da' fondamenti

uenti con disegno del Sig. Martin Longo, e palazzo de i Gaetani, già de i Ruccellai.

Questi luoghi sotto il colle de gl'Orti si cominciarono ad habitare, e riempire nelle concavità al tempo di Giulio Terzo, e così seguirono fin dove hora è tutto habitato; & dall'ortaglia, che vi era, fù detto il luogo, Oraccio, e poi con doi altri nomi, cioè Condopula, & da vn'Ostaria che si esercitava nella casa degli heredi del Causeo, fù chiamato del Monto d'oro, da questa insegna.

Trouarete la nobil Chiesa di S. Lorenzo in Lucina delli Chierici Minori regolari, congiunta al palazzo, che fù già del Cardin. Titolare della detta Chiesa venduto al Prencipe Peretti, & hoggi posseduto dal Prencipe Lodouico. Fù fabricato da vn Card. inglese circa gli anni di Christo 1360. sopra le rouine del palazzo, ch' all hora chiamauano di Domitiano; poi ampliato, e rispettiuamente ristorato dalli Cardinali Giouanni de Gallijs, Piccardo, Morinense, Calandrino, Cibo, Vlisbonense, e da Fatio di Santa Sabina, & vltimamente accresciuto dal Prencipe Peretti.

L'Arco eretto à Drusio figliatto di Augusto, e padre di Claudio Imperatore, il quale Arco si dice di Portogallo dal Cardinale di questo cognome, che habitaua nel palazzo sudetto. Ma Andrea Fulvio lo chiama l'arco di Trifoli, ò del Trofeo, ò Tripoli, afferendo esser di Flauio Domitiano: aggiunge Girolamo Ferruccio, che si dice di portogallo, per hauer fatto vna solenne entrata sotto di quello vn Cardinal detto di Portogallo.

La

La casa de' poueri Putti di Litterato. Il palazzo de' Teodoli.

Chiesa, e monasterio di Santa Maria Madalena delle Conuertite.

Palazzo de' Verospi adornato di statue antiche.

Chiesa, e monasterio di San Siluestro de capite, nel quale e il volto Santo di N. Sign. & il capo di San Gio: Battista, del i quali tratta in particolar il libretto stampato da Giouanni Giacchetti. Contiguo e l'altra della Madonna di S. Giouannino.

Chiese di S. Andrea delli Frati dell' ordine de' Minimi di s. Francesco di Paola, che hora si finisce di fabricare dal Marchese del Bufalo con architettura del Cau Borromini.

Chiesa, e collegio de' *propaganda fide*, che hora s'acresce di nuoua fabrica, e di nuoua Chiesa dalla Santità di N. Signore Alessandro Settimo.

Chiesa, e Monasterio di San Giosepe delle Carmelitane.

Poi salirete per andare verso porta Pinciana, e v'indirizzate a vedere la Chiesa, e conuento di S. Isidoro de' Frati di San Francesco Ibernesi, nel quale e bellissima libreria, radunata per opera del P. Lucca Vaddingo Cronista dell' Religione Francescana, la cui industria, e valore ha cagionato l'acrescimento antipieza, e bellezza di tutta questa chiesa, e conuento, & e morto nel principio dell'anno 1658.

Vicina e la Chiesa, e conuento de' Capuccini fabricata da i fondamenti dal Sign. Car.

Cardinal Antonio Barberino , chiamato di S. Onofrio , fratello di Urbano Ottavio , doue si conserua il corpo del miracoloso B. Felice da Cantalice , e doue sono à gli altari pitture di huomini illustri .

Più oltre è la Chiesa di San Nicola di Tolentino col conuento delli Frati Riformati Scalzi Agostiniani , parimente ornata di bellissime pitture .

Di quà partendoui andate à trouare porta Pia ; fatta fabricare da Pio IV. con architettura di Michelangelo Buonarota ; per essa vscirete à vedere li doi degnissimi tempij di S. Agnese , e di S. Costanza , ricchi di colonne , marmi , mosaici , e di vn gran sepolcro di porfido , dal volgo creduto di Bacco ; ma fà sepolcro di S. Costanza .

Tornando à la città prima d'entrare vedrete il Giardino del Prencipe Borghese fatto dal Cardinal Scipione Borghese , disegnato , compartito , e piantato dalle radici da Domenico Sauino di Montepulciano Soprastante delle Ville , e Giardini del detto Cardinale nel Pontificato di Paulo V. Offeruarete in esso la magnificenza , & ornamenti delli viali , l'artificio delle Ragnare , e Boschetti ; la varietà delli Giardinietti segreti , distinti in compartimenti di pretiosissimi semplici ; il Varco , & il bosco ; le prospettiuo , e li teatri , ornati di bellissime statue , & anco bassi rilievi , iscritioni , e sedili ; la peschiera , e le fontane , Vcelliera , e Grotta . Offeruando nel passeggiarlo di non incorrere nelle pene accennate in vn marmo posto in bellissimo

138 *Giornata X.*
teatro di detto Giardino, che dice così.

**V I L L Æ
B V R G H E S I Æ P I N C I A N Æ**

Custos . hac . edico .

Quisque . es . si . liber .

Legum . compedes . ne . hic . timeas .

Ito . quo . voles . carpiro . qua . voles .

Abito . quando . voles .

*Exteris . magis . hac . parantur .
quam . hero .*

In . aureo . seculo . ubi . cuncta . aurea .

Temporum . securitas . fecit .

D ne . morato .

*Hospiti . ferreas . leges . prefigere .
herus . vetat .*

S i . hic . amico . pro . lege .

Votum . si . quis : dolo . malo . lubens . sciens .

Aureas . urbanitatis . leges . fregerit .

Caveat . ne . sibi .

*Tesseram . amicitie . subiratus . villicus .
aduersum . frangat .*

Vi condurrete al palazzo, e stupirete dell' ornatissimo spatio, che hà dalla parte anteriore, e posteriore; dalla quantità delle statue, urbane, conche, vasi antichi e moderni, e bassi rileui, dalli quali è circondato & inclostato Salirete nella loggia piena di statue, e fedini, e da questa entrarete in sala, nella quale oltre alla moltitudine de quadri, arme straniere, & altri ornamenti vedrete dodici teste delli dodici Cesari, alcune antiche, & altre moderne, più grosse del naturale, con petti di varij

rij marmi: doi teste simili di Scipione Affri-
cano; e di Annibale Cartaginese. vna sepol-
tura antica grande di palmi dieci in circa con
coperchio di marmo con donna giacente:
quattro colonne alte palmi diciasette in circa di
braccia: quattro simili di porfido: doi verde,
e doi di pidocchioso, & in cima à loro sono
figure di marmo di cinque, e sei palmi in cir-
ca. Nella prima camera à man destra è vn Da-
uid fianditore, del Cavalier Bernino; vn Se-
neca di paragone, in bagno d'affricano; vna
Lupa di marmo rosso con Romolo, e Remo
alle mammelle, doi teste antiche, vna delle
quali è del padre di Pompeo: vna Regina di
porfido intiera con le carni di marmo, e doi
vasi d'alabastro candido trasparente fatti da
Silvio Calcio Velletrano. Nella stanza, che
segue è vna testa di Alessandro Magno di bas-
so rilieuo con piedestallo di marmo; vn Narci-
so antico, nell'altra congiunzione è vn Enea col
padre in collo, e figlio alla mano del Cavalier
Bernino, vna Dafne f'guata da Apollo, che
si trasforma in lauro, fatta da' medesimo, nel
cui piedestallo sono questi doi versi, compo-
sti da Urbano VIII.

*Quisquis amans sequitur fugitivæ gaudia
forma.*

*Trende manus implet, bacchas seu carpit
amaras.*

Da questa stanza si passa per la cappella alla
Galleria ornata di quattro colonne di porfido
di palmi quindici l'vna in circa; di doi tavole
di porfido lunghe palmi dodici in circa, di doi
vasi, o vrne antiche con iscrittione nel corpo
di

di alabaſtro ſopra ſimili alti piedeaſtalli; e di 2. altre vrne di porfido moderne fatte da Lorenzo Nizza con ſimili piedeaſtalli. Nelle ſtanze ſeguenti vedrete vn gruppo di Fauſtina, con vn gladiatore ſuo amante, che fù ritrouato nella Vigna di Monſig. Santarello à S. Maria Maggiore; vn gladiatore di rara bellezz trouato à Nettuno nel porto d Antio fabricato da Nerone; vn Moretto, la cui teſta fù trouata à capo di boue, & il buſto è d'alabaſtro moderno; vna teſta del N. Sig. di porfido in baſso rilievo: & vn Sileno belliff. Antico.

Nella Galleri. di ſopra coperta con loggia ſono doi teſte co' offee di marmo, vna di Antonino, e l'altra di Adriano Imperatori. Nelle ſeguenti ſtanze vedrete vn Ganimede rapito da Gioue; vn'Iſide zitella Creteſe, che dormendo ſi conuerte in maichio; vna Zingara antica; tre putti che dormono in gruppo, ritratti da quelli, ch'hanno li Mattei; vn Centauro con vn'Amore in groppa, che lo batte, trouato nella vigna Fonſeca contigua all'Oſpedale di S. Giouanni Laterano; e finalmente nella Joggia ſcoperta vedrete altre cinque ſtatu antiche. Tralaſcio per breuità l'eſquifitezza di gran numero de'quadri, la nobiltà, e ricchezza di molti letti, tauole, buffetti, cimbali, ſpinette, organi, & orologi con altri ornamenti degni d'eſſere più toſto con marauiglia viſti, che breue, e rozzamente deſcritti.

Non è men degno l'altro del Gran Duca di Toſcana dentro la città rientrando per porta Pinciana, del quale à man deſtra dell'entrare ſi legge in marmo.

Aditurus hortos hospes in
summo ut vides.

Colle Hortulorum confitos
si forte quid.

Audes probare scire debes
hos hero.

Herique amicis esse apertos
omnibus
à man sinistra

Ingressus hospes bosce quos
ingentibus

Instruxit hoc eos sumptibus
suis Medices.

Fernandus expleare vifendo
licet.

Atque his fruendo plura
velle non de et.

Dicontra al detto si vede l'altro bellissima
del Prencipe Ludouisio, nel quale è vn bosco
ripieno di statue, di teste e di vine con bassi
rileui antichi, e nel palazzo maggiore trà le
statue antiche, che vi sono, è la proserpina
rapita di mano del Cavalier Bernino, sotto la
quale sono intagliati due versi fatti da Urbano
Ottauo.

Quisquis humi pronus flores legis, inspice, sanè
Me Ditis ad domum rapi.

Finalmente vedrete la Chiesa, e conuento
de' Frati Minimi della Santissima Trinità sul
Monte Pincio, nel quale è bellissima Specia-
ria, & copiosissimo Museo del Casal. Gualdi
Ari-

Ariminese passata à miglior vita l'anno 1567.
E volendo vedere la Chiesa, e collegio de'
Greci indirizzate per la strada del Babuino.

GIORNATA

DECIMA.

Per le Nove Chiese.

Il modo, che si deve tenere nell' andare alle
le statoni nel tempo della Quaresima, & frà
l'anno fù composto da Fr. santo Solinori Ago-
stiniano l'anno 1585. La Guida spirituale per
le più principali, e frequentate deuotioni di
Roma, fù stampata da Fr. Pietro Martire Fe-
lino l'anno 1602. Il modo di far oratione nella
visita delle sette Chiese, lo diede alle stampe
Carlo Petrucci Perugino: poi Gio: Felice Ro-
mano: & ultimamente Giovanni Seueriani nel
fine delle memorie sacre delle sette Chiese di
Roma.

Questa giornata sarà destinata per le nove
Chiese, alle quali vi guiderò, additan-
doui quello, che parmi di maggior veneratio-
ne, senza tralasciar di sodisfare ali'altre vostre
curiosità.

Il ricordarmi, che questo viaggio si doureb-
be fare confessato e comunicato, lo stimo
superfluo, non potendomi persuadere, che
vna peregrinatione, che si fa per strade lastri-
cate & inaffiate con ossa, e sangue de' mar-
tiri, che sono nelli sotterranei cemeterij, &

per

per visitare Cgiese arricchite d'infinito numero d'Indulgenze, pensi il deuoto forastiero doverli fare senza il necessario mezzo del Sacramento della Penitenza, & Eucharistia, come per il più comandano li Sommi Pontefici nel concedere l'Indulgenze Plenarie.

E stimato conueneuolissimo il dar principio della visita della Chiesa Vaticana di San Pietro Onde drima d'entrare in essa, sappiate, che dicendo vn Pater noster, & vn Aue alla Croce posta in cima della guglia eretta in piazza, si acquista, per concessione di Sisto V. indulgenza di dieci anni, e d'altretante Quarantene.

Vi ricordo, che l'Imperatore Carlo Magno, volendo entrare in questa Basilica, salì in ginocchioni tutti li scalini di essa, baciandoli ad vno ad vno.

Questo tempio fù principiato l'anno 1507. da Giulio II. il quale adì 15. Aprile vi gettò la prima pietra.

Ne fù disegnatore, & Architetto fin al 1514. Bramante Lazari da Castel Durante, nel qual anno morto in Roma, fù portato dalla Corte del Papa, e da tutti gli Scultori, Architettori, e Pittori in San Pietro, & ini sepellito con questo epitaffio riferito da Giovan Francesco Scardoua manoscritto nella libreria di San Prassede.

*Magnus Alexander magnā cū conderet Urbem
Nil facis oris, Dinocratem habuit.*

Sed si Bramantem tellus antiqua tulisset.

Hic macedum Regi gratior esset ex eo.

Dopò fù seguitata la fabrica da Rafaele le Satio d'Urbino, Giuliano di S. Gallo, Fra
Gio.

Giocondo da Verona, da Baldassare Perruzzi, & da Antonio da S. Gallo, dopò la cui morte Paolo Terzo diede la cura della fabbrica d'esso à Michelangelo Buonarota Fiorentino: Questo ne prese la carica, e di mattoni, e di terracotta, che quello era, lo fece rifare di pietra con nuouo modello, lo riunì, & aggiustollo con superba incrostatura di trauestrini al di fuori, & anche di dentro con ornamenti bellissimi. Successe al Buonarota nel 1564. Iacomo Barozzi da Vignola, quale durò fino al 1573. Dopò fù eletto Giacomo della Porta Romano, e durò fino al Ponteficato di Clemente Ottauo. Sotto costoro non si auanzo la fabbrica oltre le cappelle Gregoriana, e Clementina. Ma Paolo V. con disegno di Carlo Moderno fece dimolire la parte vecchia, qual dalle dette cappelle si stendeua verso la facciata, nel 1606. e fece la noua aggiunta delle sei cappelle, del portico, e della facciata con la loggia della benedittione. Innocenzo X hà fatto ornare li pilastri della fabbrica di Paolo V. con marmi fini, e medaglie con teste di Pontefici santi di basso rilieuo i. hà leuato le colonne di trauertino, che stauano n ambidue le nauì della detta fabbrica, e poste altre di marmo rosso venato di bianco cauato à Cottanello di Sabina: hà fatto il pauimento di varij compartimenti di marmi vniforme à quello di tutta la Chiesa, nella naue di mezzo: e mentre ornaua di mosaico la cappella del SS. Sacramento morì alli 7. Gennaro 1655. & in questa Basilica fù sepolto.

Entrando nel portico potrete dire il Salmo,

no, *Iubilate Deo*, &c. & baciare la Croce, che stà nella Porta Santa, facendo il simile à San Paolo, à San Giouanni, e à anta Maria Maggiore.

E antico instituto esporre nell'ingressò delle Chiese vn Christo Crocifisso; e quì à man dritta ne stà vno antichissimo, e deuotissimo creduto di mano di Pietro Cauallini.

Passarete all'altare del Santiss. Sacramento; poi alla cappella Gregoriana descritta egregiamente da Ascanio Valentino Romano l'anno 1583. con libretto stampato in Fiorenza. In essa giace sotto l'altare San Gregorio Nazianzo (trasferitoui dal Monasterio di Campo Martio) nel quale è vna miracolosa Imagine della Madonna, detta del Soccorso.

Passata questa trouarete vna statua di metallo antica, & illustre per molti miracoli di S. Pietro; ciascheduno sottomettendo il suo capo al piede di detto Santo, lo riuerisce. Masfeo Vegio Datario di Martino V. scriue nel l. 4. de rebus antiquis memorabilibus Basilicæ Vaticanæ, che questa statua fù trasportate dall'Oratorio di S. Martino all'altare de' Santi Processo, e Martiniano. Scriuono il Fauno, & il Mauro, che nel tempo loro erano in San Pietro due simili statue, vna delle quali si credea fosse stata fatta co'l metallo della statua di Giove Capitolino. Frà Luigi Contarini fà mentione d'vna sola sotto l'organo, e soggiunge esser la statua del detto Giove. Stando detta statua appresso l'oratorio, ò altare della Madonna detta, sub organo, nel quale si conseruano li corpi delli SS. Processo, e Marti-

niano , il quale fù dotato , e forse ornato dal Cardinale Riccardo Oliuero Arciprete di questa basilica , credo che il medesimo ornasse la base di marmo della detta statua , vedendosi in essa la sua arma ; finalmente nell' ultimo ristoro di Paolo V. fù posta appresso questo pilastro di S. Longino . Da questa vi condurrete al sepolcro di S. Pietro intorno al quale sono sepolti molti santi Pontefici .

Di quà alzando l'occhio in quei dui nicchioni fatti ornare magnificamente da Urbano VIII riuerirete il Volto Santo di Nostro Sig Giesù Christo , la Lancia , che nella sua passione lo trafisse , il santissimo Legno della Croce , la Testa di s. Andrea Apostolo , & molte altre celebri reliquie de' santi .

Nel capo della naue trauerfa à man dritta è l'altare de' Santi Proccesso , e Martiniano , sotto al quale sono i loro corpi . Più oltre sotto ad vna delle cuppole laterali , e posteriori è l'altare di s. Petronilla col suo corpo .

Sotto all'altra cuppola , corrispondente alla già detta è l'altare della miracolosa Imagine della Madonna, detta della Colonna nella quale giacciono li santi Pontefici Leone Primo , Secondo , Terzo , e Quarto .

Nel capo della naue trauerfa à mezo giorno è l'altare de' Santi Simone , e Giuda Apostoli , & in esso si conseruano i loro corpi , e nell'altare destro al detto è il corpo di s. Leone Nonno . e nell'altro sinistro di san Bonifacio Quarto , con altre reliquie .

Passarete alla cappella Clementina , il cui altare è dedicato à san Gregorio Magno , priuile-

uile.

uilegiato per li morti, e vi giace il suo corpo.

Andateuene al Choro delli Canonici, nel quale è l'altare con la bellissima Pietà del Buonarota, & in esso si conferua il corpo di S. Gio: Chrisostomo.

Deuesi offeruare, acciò non si prenda qualche equiuoco dal pio lettore, che la Catedra di San Pietro, per la quale è stata destinata, & ornata la prima cappella nell'entrare à man sinistra, non è altrimenti di marmo, come è stato scritto dal Baglione nelle noue Chiese, ma di legno.

S. Theodoro Studita, che fiorì circa gl'anni 800. di Christo riferisce la deuotione de' Romani verso le chiaui di San Pietro, con queste parole nell'oratione dogmatica de cultu Imaginum: *Audio, Roma clauas etiam Principis Apostolorum Petri in honore, & pretio haberi; cum tamen ei Dominus non ex materia consecras clauas dederit, sed eas, qua ratione orationeque ligant, & soluant: ipsi uero ex argento conflatas proponant adorandas tanta est ipsorum fides.*

A S. Paolo.

Per andare à S. Paolo inuiateui alla strada, che si chiama la Longara, poi verso S. Maria in Trastevere, di qui à drittura andate à Ponte di quattro capi, e passando l'Isola di S. Bartolomeo, e l'altro Ponte, vi terrete à man destra per condurui à s. Maria di Scuola Greca, alla marmorata piazza di Testaccio, & alla porta di san Paolo, altrimenti detta Trigemina, & Ostiense.

Questa porta, anticamente staua doue è la

Salara, e doue fù la spelonca di Caco, e si chiama Trigemina dall'vscita, che per essa fecero li tre Fratelli Oratij andando à combattere con li Curiatij. Fù portata in questo luogo, secondo alcuni da Tiberio Claudio Imperatore che allargò le mura della città da questa parte fin à porta S. Bastiano, e secondo altri, da Belisario. Si chiama anche Ostiense, e di S. Paolo, perche conduce ad Ostia, & alla Basilica di detto Santo.

Per questa porta furono condotti al martirio ambidoi gli Apostoli Pietro, e Paolo: & è da notare, che nella prima Chiesa (à mio giudizio) ò in altro sito, poco da questo lontano, che trouarete à man destra vide S. Paolo la nobil matrona Plautile, e gli dimandò vna benda per velarsi gl'occhi con promessa di restituirgliela; la diede la pia gentildonna, e la ricuperò dal medesimo tinta del suo sangue, apparendole miracolosamente dopò la morte.

Più oltre à man sinistra si vede vna cappella fabricata per memoria della diuisione, che fecero gli Apostoli Pietro, e Paolo seguendo questo il viaggio all'acque Salue, e quello conducendosi al Monte aureo.

Poco più auanti à man destra è la vigna di Santa Francesca Romana, nel cui muro di fuori sono dipinti alcuni miracoli, che in essa operò la Santa.

Dicontra à questa corre vn fiumicello chiamato da Prudenzio, & da San Gregorio, Riuo d'Almone; è di corto viaggio, concependosi sopra la Caffarella, che ingrassata nella Via Appia nel luogo, detto Acquataccio, per quà
entra

entra nel Teuere. E celebre appresso li Scrittori; poiche quando fù da Frigia portato à Roma il simolacro di Berecintia madre degli Dei fù quì leuato da vno de' suoi sacerdoti; & posto poi sopra vn carro, tirato da doi vacche, fù condotto nella città con grand'allegrezza del popolo; onde fù obseruato di portarlo poscia ogn'anno con solenne pompa nel medesimo modo, & al medesimo luogo à farlo lauare da i suoi sacerdoti, li quali lauauano se stessi ancora, & le sue coltella, come si vede appresso Ouidio, oue dice tradotto in volg.

*Vn luogo è doue il fiumicello Almonne
 Entra nel Tebro, e lascia il proprio nome,
 Qui in l'antico sacerdote ornata
 Di porpora con molta riuerenza
 Laua nell'acque di quel picciol fiume.
 L'alma sua Dea con le suo sacre cose.*

Con breue tratto giungerete al prato della Basilica di San Paolo, nel quale sono stati sepolti molti Christiani estinti nel contagio de' gl'anni 1656. e 1657. che si raccomandano alle vostre orationi; e poi alla Basilica fabricata nel podere di Lucina nobilissima, e religiosissima matrona; nel quale fù anche Cimiterio de' Martiri Vicinissimo fù il giardino di vn'altra simile matrona chiamata Theodora, nel quale sepelì il corpo di S. Timoreo. Si accresce la veneratione dalla vicinanza dell'antro contiguo, nel quale s'ascesero le SS. Degna, e Merica, fuggendo la persecutione de' tiranni, le quali finalmente, coronate del martirio qui per alcun tempo stettero sepolte, & il luogo fù conuertito in Chiesa

titolare di san Zosimo auo di sant' Afra .

Hò misurato la Basilica à passi , quali ridotti à palmi, trouo che senza la tribuna è lunga palmi 355. larga 203. l' Vgonio hà stampato esser lunga 477. piedi , & larga 258. in circa. È distinta in cinque nauì con quattro ordini di colonne, La nauè di mezo è larga palmi 73. li minori 28. li doi ordini di mezo sono di colonne 20. per ordine, meze ripiene, e meze scannellate, di marmo, d'ordine Corinthio. Gl' altri doi ordini laterali di simile numero sono liscie di granito orientale.

Si sale per due ordini di giardini di marmo all' altar maggiore posto in sito distinto con due trauerse nauì, con archi sostenuti da dieci grosse colonne di granito.

La tribuna, ch'è grandissima, & ornata di bellissimo, & antichissimo mosaico, & di vn pauimento moderno di moltissimi, e finissimi marmi, hà vn maestoso Altare con quattro grosse colonne di porfido, e quattro minori ne stanno à due sedili laterali, e quattro simili per altare sono alli sei eretti in queste due nauì trauerse.

Questa Basilica fù prima fabricata da Constantino imperatore, poi rinouata da Honorio imperatore, che fù del 395. & da Eudofia figlia di Tehodosio, e moglie di Valentiniano imperatore. Così trouò registrato negli atti di san Cefario del Codice M. S. del monasterio di S. Cecilia, le cui parole sono queste.

Factum est autem cum uniuersa eius (Valentiniani) iussa equanimiter ferrat ex consensu

sensu Pontificis, Damasi, ut Eudoxiam aug. mem. Theodosij filiam in coniugio accipere ageretur: quia suscepta duas ex ea filias procreavit, maiorem matris nomine vocatum, minorem Gallam Placidiam nuncupatam; sed maior adhuc adolescens defuncta est, &c. Eudoxia verò, quam supra diximus Theodosij filia fuit, que cum Honorio aug. mem. Beati Pauli Ecclesiam fundavit, atq; perfecit eiusq; filia Eudoxia tantum in Christi fide, & amore profecerat, ut Beati Petri Apostoli Oratorium: quod ad Vincula nuncupatur, in Urbe construeret, quod usque hodie Eudoxia nuncupatur. L'istesso si legge nell' antichissimo Lettionario M. S. di S. Maria ad Martyres, che si conserva nella libreria Vaticana col num. 5696. Fù rinouato, ristorato, & rispettuamente ornato dalli Sommi Pontefici Leone I. Simmaco, Hormisda, Dono, Sergio, Gregorio II & III. Adriano I. Leone III. & IV. Benedetto III. Nicolò I. Stefano VI. Honorio III. & Eugenio IV.

Nel portico sono quattro Porte Sante, solite ad aprirsi hora l'vna, hor l'altra nell'anno Santo, se bene nell'ultimo anno Santo, celebrato nel 1650. è stata aperta dal Card. Lanti la medesima dell'anno Santo antecedente.

Sotto l'Altar di mezzo è il corpo di S. Paolo; in vn' Altare alla sinistra del detto è il Crocifisso [ope a di Pietro Cauallini nella Professione, e ne i costumi insigne, quale d'anni 75 morì di dolor di fianchi l'anno 1344. e fù sepolto in questa Basilica, come

scrisse Gio: Francesco Seardoua M. S. nella
libraria di S. Prassede, il quale parlò à s. Bri-
gida, mentre oraua in detta Basilica,

Nella medesima Basilica sono li corpi di san
Timoteo martire, delli SS. Giuliano, e Celso,
Basilissa, e Martianella martiri, e di molt' In-
nocenti con altre reliquia ne' vasi in Sagrestia.

E gouernata cou molta religione, e splen-
dore dalli Monaci Cassinensi di s. Giustina,
introdotti l'anno 1425 da Eugenio IV. mos-
so dall'orationi di vn contadino, che auanti
all'antichissima statua di legno, che vedrete
trà certi cancelli si doleua genuflesso di quel-
li, che lassuano la sua Basilica senza la degna
veneratione.

Trouo, che ne' secoli precedenti v'habita-
rono anche Monaci, poiche si legge nel libro
primo dell' historia di Glabro Rodolfo, che
trattenendosi in Roma Ottone III. Impera-
tore, e censuado di cacciare dal gouerno di
questa Basilica li detti Monaci, per altrui
suggeffione creduti vitiosi, li apparue San
Paolo, ammonendolo à desistere dal pen-
siero, *Non enim, seguì il santo Apostolo, ex-
pedit, cuiusque ecclesiast. ci ordinis, quicquid
ex parte depranari, propositum unquam abij-
ci, seu immutari: in eo uamque unusquisque
iudicandus est ordine, in quo se primitus vo-
uit Deo seruire, reemendari tantum licet cor-
rupto cuique in eadem propria uocationis
forte.*

Quest' istesso è stato trascritto dal Baronio
nell'anno 996. num. 35.

Fuori della Chiesa auanti vna porticella stà
eretta

eretta vna colonna intagliata, quale prima
 staua nella Basilica tra due pulpiti di marmo,
 e seruiua per candeliero del cereo Pasquale,
 e non credo, che sia opera de i gentili, nè de-
 dicata à Vulcano, come hà scritto il Baglio-
 ne.

Alle trè Fontane.

Quindi vsetti seguirerete il vostro viaggio,
 raccomandando alle vostre orationi l'anime
 di quei Christiani morti nel detto contagio,
 e sepolti nell' altro prato chiamato il Barco di
 S. Paolo, verso il luogo del martirio di detto
 saulo alle trè Fontane, doue vedrete la Chie-
 sa de i santi Vincenzo, & Anastasio Martiri
 antichissima fabricata da Honorio I. circa
 gl'anni del Signore 525. e ristorata dopò l'inà-
 ccordio da Adriano I. come scriue Riccardo
 Monaco Cluniacense, e fù circa gl'anni di
 Christo 772. Fù rifatta da' fondamenti da
 Leone III. e dotata di Città, Terre, Castelli,
 e Porti da Carlo Mahno, il cui priuilegio hà
 stampato trà li Vescouì Ostiensi il dottissimo
 Abbate di questo luogo D. Ferdinando Vghel-
 lo al fogl. 65. della sua Italia Sacra publicata l'
 anno 1644. Innocenzo II. fabricò il Monaste-
 rio ristorò la Chiesa, & assegnò poderi, e
 vigne per li Monaci, che ci fece venire da
 Chiaralle. Vedrete ancora il tempio roton-
 do di S. Maria Scala Coeli, & l' altro doue fù
 decapitato S. Paolo, nel quale vi è vn quadro
 con la crocefissione di S. Pietro di Guido Reni
 Bolognese, & anticamente c' era vn' altro tēpio
 di S. Gio: Battista, in questo luogo fù antica-

mente vna villa chiamata Acqua Saluia, nella quale stettero ricouerati molti Santi nelle persecutioni, e molti in essa relegati, & infiniti martirizzati, e sepolti: Fù habitatione di S. Bernardo, dal cui monasterio uscì Eugenio Terzo Papa, e molti Cardinali. E ricca com-menda Cardinalitia, & la Chiesa è officiara da Monaci Cisterciensi.

All' Annuntata.

Visitato detto santissimo luogo v'incamminerete per la quarta Chiesa dedicata alla santissima Annuntata, ricca già di molte reliquie. E della Compagnia del Contalone, e serue per amministrare li Sacramenti alli coloni delle circpnuicine tenute. L'anno 1640. è stata notabilmente rinouata d'ordine del Sig. Card. Barberino Protettore.

A San Bastiano.

Pigliando la strada verso S. Bastiano non mancate di vedere prima vn Borgo antico posto nella via Appia, chiamato Capo di Bo-ue, il quale se bene è di fatto, essendoui solamente le mura, ruine il suo splendore all' antichissima, e superbissima sepoltura di Metella, seruendo già di fortezza al medesimo.

Questa Metella visse à tempo di Cicerone, e fù figliola di Q. Metello, il quale per hauere soggiogato l' Isola di Creta fù cognominato Cretico. Fù negl' vltimi anni d' Urbano VIII. principiata à smantellare per mettersi in opera li trauezzini nella nuoua fontana di Treui, ma d' ordine del Cardinal Barberino fù cessato dall' opera. Questo e simili edifici, fabricati con infinita spesa, & incredibile artificio,

si poneuano in luoghi cospicui, e strade principali per marauiglie de' posterì. Et ia vero, come dice Cassiodoro nell' epistola 31. del lib. 3, è cosa mirabile, che da quella parte, d' ond e altri hanno acquistata fama di prouidenza, acquistino li posterì opinione d' infinita negligenza.

Vedrete con vostro gusto il Circo, che gli Antiquarii tutti credono sia d' Antonino Caracalla, nel cui mezo era vn' obelisco in terra rotto con la sua base rouersciara: la grossezza di detto obelisco da basso è braccia due, & minuti trentacinque; la sua altezza è braccia venti otto, e minuti sedici: & è grosso nella cima braccio vno, & minuti trentatrè, quale obelisco è stato come hò detto trasportato in piazza Nauona da Innocenzo X.

Di quì andarete à visitare la quinta Chiesa di S. Bastiano, nella quale vederete il luogo chiamato Caracombe, o Catatombe, essendo cauato profondo vicino alle tombe, & alli sepolcri de' Martiri. In detto luogo per alcun tempo stettero i corpi de' Santi Pietro, e Paolo, per ilche si troua chiamato qualche volta Basilica de' gl' Apostoli nel Bibliotecario, nell' istesso si radunauano il Pontefice, e Cardinali à far le loro funzioni nelle grauissime persecotioni: Visitarete sotto la Chiesa li cimiterii, stati nelli stessi tempi anche ricouero de' viuenti Christiani. Giace in essa il corpo di S. Sebastiano martire. Scipione Cardinale Borghese la ridusse nella forma presente, & acciò non restasse priua del debito culto, v' introdusse li Monaci Foglientini di S. Bernardo.

Alla Basilica di S. Giouanni Laterano,

Vfeste dalla Chiesa v' incaminarete alla volta di Roma, e se hauete gusto di sodisfare intieramente alla curiosità, e deuotione, voltate alla prima strada, che trodarete à mano destra, e visiterete vn' antichissima Chiesa di S. Urbano, nella quale fù egli insieme con molti altri sepellito. Hà d' auanti al portico alcune gran colonne scannellate, pigliate forse dal tempio di Marte, nel quale n' arano cento. Fù trouata trà le vigne di questa contrada nel 1634. dal P. Cesare Becilli della Congregazione dell' Oratorio, & Urbano VIII. l' hà di nuoua fabrica rabelite, e ristorate, & ritocate le figure antiche, e prouedutala d' ogni cosa necessaria, acciò vi si celebri la Messa.

Si fà mentione negli atti de' Martiri d' vn luogo in via Appia distante da Roma, secondo alcuni, quattro, e secondo altri tre miglia, detto in latino, Pagus, che era vn Borgo d' habitatori rustici intorno alle fontane; nel principio d' esso era vn Tempio di Giove, per la cui porta si passaua al detto Borgo, così si legge nella Passione di S. Cecilia recitata da Antonio Bosio al foglio 20. Altri Tempii, o pure Are trouo in questo luogo dedicate a Saturno, Giunone, Venere, Minerua, e Dianafalsi Dei dell' gentili negli atti di Santa Soffia registrati nel Codice manuferitto di S. Cecilia. Trouo parimente vicino al detto Borgo vn luogo, detto, Trucidatorum, interpretato dal medesimo Bosio nella 15. annotatione, fatta alla passione di S. Urbano, per

luo.

luogo d'uccisione de' Christiani, mà per molta diligenza da me fatta in questa campagna non hò saputo trouare luogo, che si conformi allo scritto di sopra più del sito della Caffarella, e di S. Urbano, poiche in questo contorno si vedono molti tempietti, e ruine d'edificii antichi, con molte vene d'acqua, dalla cui copia vogliono alcuni, che la porta della città detta di san Bastiano, si chiamasse Fontinale. E in oltre sotto al monticello di san Urbano vna conserua d'acqua, che sbocca sotto d'vna gran volta antica, che noi chiamamo la fontana della Caffarella.

Hà scritto Flaminio Vacca nell' anno 1594. esser stato in questo luogo, & hauer visto vn' epitaffio antico posto per pauimento in detta fonte; il quale diceua, che quella era la fonte d'Egeria dedicata alle ninfe. Fù Egeria moglie di Numa Pompilio, secondo Rè de' Romani, la quale piangendo, per eccessiuo dolore della morte del suo marito, fù conuertita in fonte del suo nome, come fa uoleggia Ouidio nel 5. delle sue Metamorfosi; Aggiunge Giouanni Tortelio nella voce AEgeria del suo Vocabolario, che la medesima fù uinfa, & habitatrice della selua Ariccia, qual selua da Roma verso Ariccia si stendeua con tratto di veni miglia, & in essa il detto Numa *cauo quodam, & umbrosa specu solus summotis arbitris morabatur del fontem vna aqua*. Liuiò scrive nel l. i. n. 21. *Lucus erat, quem d'um ex opaco specu fons perenni rigabat aqua, quò quia se persepè Numa sine arbitris, velut congressum Dea,*
in

inferebat, Camænis cum lucum sacrauit, quod earum sibi concilia cum coniuge sua Ægeria essent. Ouidio nel 3. de Ealtis.

Ægeria est, quæ præbet aquas, Deo grata Camænis.

Illa Numa coniux, consiliumque fuit.

E certo che la selua, e tempio delle Camene era tanto vicino alla porta Capena di San Bastiano, che gl' esquisite di quel luogo di Virgilio *Lucosque Capenas*, vogliono, che la detta porta fosse perciò in qualche tempo chiamata porta Camena. Erano in oltre in detto luogo tempij ornatissimi, trà i quali nel primo luogo dagli Antiquarii si numera il Tempio delle dette Camene. Perilche, e per altre offeruationi, che si posson fare dagli eruditi, credo sia facile d'asserire, che detta fonte della Castarella, sopra laquale s' erge anche nobile tempio antico con grossissime colonne scanellate dedicato ad honore di S. Urbano Papa fosse nel loco doue il detto Numa si ritiraua.

In oltre essendo fuori della porta di S. Bastiano l'acqua di Mercurio, alla quale concorreuano alli 22. di Maggio li mercanti, & aspergendosi con aspersorio di lauro, intinto in detta acqua, credeuano liberarsi dalli spergiuri commessi nel trafficare la mercantia, o presperauano nel futuro maggior guadagno, per abolire questo superstizioso culto, e suuare il popolo da detto luogo, credo, che li Pontefice concedesseto l' indulgenza plenaria nelle Domeniche di Maggio à S. Bastiano, e che s' introducesseto la deuotione ne gl' artigiani di andare alla detta Chiesa colleggiamente, con
offerta

offerta di cera, e d'argenti, festeggiando con canti per le strade nel modo, che racconta Giacomo Volaterrano nel suo Diario. *Singulis Maij mensis diebus Dominicis concursus frequens admodum est ad eadem B. Sebastiani Martyris, quae via Appia sita à porta nominis eius circiter mille passibus distat: in religione, & veneratione maxima apud omnes est Martyr Dei, cui se pie commendans à pestilentia tutum se fore sperat, & credit. idcirco frequenter quocunque gradu, & sexu itur illic. Pium spectaculum est omnis aetatis, & sexus multitudinis obuiare, quam vix capere via potest. Sunt quis ob religionem cereos mira magnitudinis offerant, qui argenteos calices, qui cerea, & argentea membra manibus portant, calones, portitores, Pistores, Vinarios collegialiter cantantes tota via obuios habentes. Finalmente questa Tenuta chiamata la Cafarella trouo ne gli stromenti del 1391. che si chiamaua la Valle Appia.*

Prendendo la strada, che vi conduce verso la porta della Città, chiamata di S. Bastiano: arriuate ad vn sacro tempio, o cappelletta tonda fabricata nel sito; doue Christo Signor Nostro apparue à San Pietro nel fuggire, che egli faceua da Roma, come scriue Egesippo, & altri. Più oltre ne trouarete vn' altro rouinato, che di nouo è stato fabricato nel sito, doue il medesimo Sign. Nostro sparue. Dirimpetto à questa è la strada Adreatina, la quale sbocca nella campagna, e trauerfa la strada, che si fa da san Paolo à san Bastiano.

Tro-

Trouarete più oltre vn piano allagato. Questo è vn ridotto d'acque minerali, che scaturiscono poco lontano, quali seruono per il prossimo molino da grano, e si dice Aquaraccio corrottamente, che vuol dire, Acqua d'Accio. da Ati giouanetto amaro da Berecintia madre delli Dei, la cui statua portata da Frigio à Roma da huomini mandati colà à posta, fù leuata da vno de i suoi Sacerdoti colà, doue sopra vi hò detto nella strada di S. Paolo. In questo luogo vengono le pecore, & altri animali, che patiscono di scabbia, o di simile infermità, e guariscono.

Osseruate per questa strada alcuni edifici di grossi massici, ch'erano sepolture di famiglie nobili, spogliate de suoi ornamenti.

Entrarete nella Città per la porta, già detta Capena, & Appia, ma hora di s. Bastiano. Se sete à piedi, voltate subito à man destra appresso alle mura della città, salendo per il monticello chiamato Celiolo à distinctione dell'altro maggiore, detto Celio, sopra il quale vedrete la porta della Città, chiamata Latina, & il luogo doue s. Giouanni fù posto nella caldera, & anche la sua Chiesa; e seguendo il viaggio à seconda del muro della Città trouarete il fumicello della Marana, che entra per vn' antica porta murata della città, che si chiamaua Gabiufa, perche per lei si andaua ne' Gabii, terra de i Sabini, chiamata hoggi Gallicano. Questo fumicello scaturia in vn castello chiamato Marino: da alcuni è creduto Riuo dell'acqua Appia: il Marliano crede possa essere il Riuo Ercula-

no : & altri l'acqua Crabra, ma in carrozza bi-
 fogna entrare nella strada verso Roma, che vi
 condurrà prima à san Cesareo Diaconia Car-
 dinalitia : poi voltando auanti la Chiesa di san
 Silte vi condurrete alla festa Chiesa di s Gio-
 uanni Larerano, così detta dall' habitatione di
 Plauto Laterano nobilissimo Romano ucciso
 da Nerone sotto pretesto di congiura.

In essa arruati visiterete prima quel tem-
 pio rotondo, nel quale riceuè l' Imperatore
 Costantino il battesimo : è ornato di otto
 grosse colonne di porfido, che reggono otto
 altre colonne di marmo bianco, le quali so-
 stengono vna cuppoletta, e vi sono due capel-
 le fabricate da S. Illario Papa alli SS. Gio Bat-
 tista, e Gio. Euangelista, ristorate da Clemen-
 te VIII. e lauorato à mosaico, e chiuse con
 porte antiche di bronzo. Ultimamente è sta-
 to da Urbano VIII. e da Innocenzo X. risto-
 rato, con farui il soffitto dorato, pauimento
 di pietre fine, e dipingere il muro d' intorno,
 ma il tutto farebbe in breue pericolato, se la
 Santità di N. Sig. Alessandro VII. non haues-
 se comandato al Cavaliere Borromino Ar-
 chitetto della Basilica Lateranense, che ripa-
 rasse alla rouina, che minacciaua il tetto, col
 rifarlo di nuouo, e fortificarlo con il piombo
 in modo, che resti libero dall' ingiurie dell' ac-
 que, e de i venti, come si è fatto.

Poi visiterete l' oratorio, ò Chiesa di S. Ve-
 nantio fabricata nel 638. da Giouanni IV Pon-
 tefice con tribuna di mosaico alli SS. Venantio,
 Donnione, Anastasio, Mauro, Asterio, Set-
 timio, Sulpiciano, Lelio, Antiochiano, Paulia-
 no,

no, e Caiano martiri, li cui corpi fece quà trasportare dalla Dalmatia, e riporre sotto l'altare. E uui anche vn'altare erretto ad vna' miraco'osa imagine della Madonna. Nel portico di questa Chiesa, che hora pare sia separato de essa, Anastasio IV. fece due Tribune di mosaico con due altari, in vno de quali ripose i corpi delle SS. Ruffina, e Seconda, e nell'altro de Santi Cipriano, e Giustina martiri.

Passate per la porticella posteriore della Basilica Lateranense, e subito a man destra incontrarete vn sepolcro di porfido historiato, il quale era nel mausoleo di S. Helena ne la via Lauicana, poi seruito per sepolcro ad Anastasio IV. Prpa.

Conduceteci alla Sagrestia Lateranense, uadrete alune deuote curiosità, oltre che nell'altare di essa si conseruano li corpi de' SS. Chrisanto, e Daria.

Nella Basilica di S. Giouanni, riuerrete prima l'altare del Santissimo Sacramento ornato da Clemente Ottauo con ricchezza, e magnificenza tale, che maggior non si puole desiderare. Hà vn'ornamento di metallo sostenuto da 4. grosse colonne scannellate di metallo indorato tutte di vn pezzo antiche, che alcuni credono fossero da Tito, e Vespasiano portate in Roma con l'altre spoglie della Giudea & altri, che fossero fatte da Augusto delli rostri, o speroni delle Naui di Cleopatra, e di a'tri nemici, e poste da Domitiano nel tempio di Gioue Capitolino, & alcuni dicono che furono già nel tempio della Dea Nemefi, qual tempio fù tenuto di metallo

Sono

Sono ripiene di terra, e fatti per vna scrittura in marmo fatta nel Pontificato di Nicola IV. si dice, esser terra santa. Sopra l'altare è vn tabernacolo fatto di pietre pretiose d' inestimabil valore, opera di Pompeo Targoni architetto, & ingegnere Romano, e sopra nel muro è la Cena di N. Sig. con 12. Apostoli di basso rilieuo d' argento massiccio ordinata da Curtio Vanni Orefice. E circondato da statue, & ornato di pietre fine, e di pitture nobilissime.

Qui vicino vedrete ia Canonica, o choro, con sedili di noce egregiamente intagliati, fatta nobilmente dal Contestabile Colonna, nella quale si celebrano dalli Canonici li diuini officii nel tempo hiemale.

Andarete all' altar maggiore sostenuto da vn bello, e vago ciborio fatto da Urbano V. & vltimamente ornato dalla Santità di N. S. Alessandro VII. nel quale si conseruano le Feste de gli Apostoli Pietro, e Paolo, riposte dentro à due gran busti d' argento tutti gioiellati, nel petto, de' quali Carlo V. Rè di Francia aggiunse vn giglio d' oro di gran peso con alcuni diamanti, & altre gioie; sotto l' altare maggiore vi stà rinchiuso quell' altro portatile di legno, nel quale celebrò San Pietro, & anco li primi santi Pontefici fino à s. Siluestro Di contro è la tribuna di mosaico fatta fare da Papa Nicola Quarto, il quale ampliò la riparatione di questa Basilica cominciata da Papa Adriano V. che primieramente seruiua alli regolari, li quali risedeuano per seruitio della Basilica.

Nel

Nel chiofiro sono due fedie di porfido forate in bellissima forma.

E stata opinione non men brutta, che ridicolosa. inuentata dal volgo, che in esse si ponesse à sedere l' eletto nel Papato. per vedere se fosse maschio, ò femina; anzi l' hà scritto Laonico Calcondila nel lib. 9. de reb. Turcicis, e dopò lui il Platina, con opinione però, che scrinessero ad altro fine, *Sensio*, dice questo, *Sedem illam, perforatam, ad id paratam esse, ut qui in tanto magistratu constituitur, sciat, se non Deum, sed hominem esse, & necessitatibus natura, ut potè, egerendi, subiectum esse, unde merito stercozata sedes vocatur.*

Hanno risposto Pietro Gregorio Tolosano nel cap. 3. par. 2. lib. 5. de' suoi fintagmi, & Dionisio Paolo Lopis nel cap. 18. num. 12. de vera quattuor Patriarchalium sedum erectione, & altri circa questa fedia; ma leggiertemente, & in modo, che nessuno arriua à dimostrare il vero vso di quella, qual distrugge l' argomento della detta opinione del volgo, e degli autori di questa favola di Giouanna Papessa. La risposta, che fa il Panuino al Platina con questa negatiua, *De sedibus propheticis Lateran. ex quibus, Papa an esset masculus cognoscebatur ab quid dicere superfluum esse, & inane eximio, cum omnia fabulosa sint, & ab imperito vulgo ficta, non sodisa, perche omnia fabulosa sunt, mentre l' esistenza delle dette fedie, & il loro vso nella detta coronatione sono vere, e reali.*

Per tanto si deve sapere, prima, non esser vero,

vero, che la sedia di porfido forata fosse vna sola, ma due, come dice Andrea Fulvio lib. 2. capit. *de Coelio Monte*, nel fine il Paunio sudetto, & altri, anzi l'i stesse hoggidì si conseruano nel chioftro sudetto. Secondo non esser vero, che si chiamasse stercoraria alcuna di quelle, ma sì bene vn' altra non forata, non trouandosi alcun Scrittore, che lo dica, eccettuandone il Fulvio stampato da Girolamo Francini l'anno 1588. in questa forma. Appresso vi sono due sedie di porfido, che si che si chiamano le sedie stercorarie, le quali furono fatte ad effetto, che quando era eletto il nouo Pontefice vi si assidesse. Et acciò considerasse, che era huomo come gli altri, e sottoposto à tutte le humane necessit. Ma si deue obseruare, che il Francini hà seguitato l'opinione del Platina, e si è discostato dalla verità del testo latino del Fulvio, che scrisse nel Ponteficato di Clemeote VIII. *Paulò v'terius occurrunt tres porte marmore, per quas ingressus dicitur ad Pilatum* (hoggi queste porte sono in cima della Scala santa) *iuxta antiquum Pontificum suggestum, de iade dua porphyreticæ sedes, ubi nouus Pontifex attrahatur, ut fama est, ab ultimo Diacono, &c.* Paolo del Rosso tradusse il Fulvio l'anno 1543. e con ogni fedeltà lo registrò in Italiano, Appresso vi sono due sedie di porfido, oue si guarda se il Pontefice nouo hà li rosticoli, secondo che si dice. E che la sedia stercoraria non fosse forata; di porfido apparirà dalle parole del Cerimoniale, e Rituale, addurrò più sotto, quello poi, che

che in terzo luogo offeruo contro il Platina, e contro la fama volgare, che l Papa si ponesse à sedere, per mostrare, che era huomo soggetto alle necessità humane, ò per vedere se fosse maschio, ò femina, appare esser falso dall'istesso Ceremoniale compilato da Marcello Arciuescouo di Corfù, e fù stampato nel Ponteficato di Leone X. e ristampato l'anno 1560. nel foglio 17. le cui parole tralascio, parendomi esplicative per il mio fine l'altre vn Ceremoniale antichissimo M. S. dalla libreria Vaticana, che sono le seguenti. *Ad quã (Porticum Lateranensem] perueniente Papa Prior, & Canonici faciunt eum sedere in quadam, cae ma, morea, qua vocatur stercoraria: ad quam venientes omnes Cardinales honorificè leuat eum, ut verò dicere possit, suscitatus de pulueris egenum, & de stercore erigit pauperem: postea deducitur Papa à Cardinalibus per palatium, usque ad portam Ecclesie Sancti Siluestri, ubi sunt duo sedes porphyreae, & primo sedet in vna, qua est ad dexteram, ubi Prior Basilicae sancti Laurentij dat ei ferulam, qua est signum correctionis, & regimini, & clauis ipsius Basilicae, & sacri Lateranensis palatij, in quibus designatur potestas claudendi, & aperiendi, ligandi, atq; solvendi, & cum ipsa ferula & clauibus accedat ad aliam sedem similem, qua est ad sinistram, & tunc restituit eidem Priuri ferulam, & clauis, & incipit sedere in illa secunda sede, & postquam aliquantulum sederit, idem Prior cingit eidem Domino zonam de serico rubeo, in qua debet pendere bursa purpurea,*

in qua sunt duodecim lapides pretiosi cum sigillis, & muscus, & dum in ipsa sedet, recipit Officiales palatii ad pedem, & ad osculum. Et in istis duabus sedibus deves Papa caliter se habere, ut videatur potius iacere, quam sedere, videlicet ut videatur incumbere inter duos lectulos, scilicet inter principatum Petri, & doctrinam Pauli, & nulla istarum sedium nec otiam fercoraria, erit cooperta, vel parata. *Sed nulla.*

Quest' istessa cerimonia s' vsaua nel tempo di Cencio Camerario, & il Baronio la registra al num 4. dell'anno 1191. nel duodecimo volume de gl'annali.

Concludasi per tanto, che due sedie di porfido, e non vna solean seruire nella coronatione del Papa, la quali non furono fatte a questo effetto, come hà scritto il traduttore del Fulvio stampato dal Pranzini, apparendo manifestamente, che la qualità della materia, e del lauoro è, per commun parere de' pratici, sopra de gl'antichi gentili, li quali se ne seruinano nelli bagni, com' è stato scritto da alcuni, e non già per mandar di sotto gl' escrementi, che io non credo, ne l'hò trouato mai scritto: ma forse per sedere nel leuarsi: e ehe quel forame seruisse per scolatoie dell' acqua. Le quali sedie, distrutto il gentilesimo, e considerata la nobiltà della materia, e del lauoro, furono collocate nel portico Lateranense per suo ornamento, e per seruitio della coronatione del Papa, e per il fine registrato nelli sudetti Ceremoniali, ma non già per altro fauoleggiato dal volgo, o dagl' imperiti,

mici della Sede Apostolica Romana, per stabilimento del Papato d' vna femina da loro inventato.

Nell' ingresso della Chiesa dalla porta maggiore à man sinistra era vn picciolo Crocifisso, che staua sotto il vicino portico, reso illustrare l'anno 1543. per molti miracoli, ma hora per la nuoua fabrica è stato trasportato la tribuna, doue parimente è stata posta vna colonna diuisa in doi parti nella morte del nostro Salvatore, e la pietra sopra la quale è tradizione, che fossero giuocate à dadl le vesti del medesimo, & vna colonna, sopra la quale dicono, che il gallo cantasse nel tempo della passione del medesimo Salvatore.

Vedrete quì vna pietra sopra quattro colonne di marmo, che staua nella Basilica di Leone Terzo, detta la Sala del Concilio, & è creduta la misura della grandezza di Nostro Sign.

Nel portico vedrete la porta Santa, e poi andarete alla Scala Santa, la quale staua nel Palazzo di Pilato, per la quale più volte salì nostro Signore.

Questa sacra Scala trasportata da Gierusalem non si suole, ne si deue salire altrimenti, che in ginocchi, considerando, che Nostro Signore Giesù Christo per nostra salute nel tempo della sua passione caminò per essa, e vi sparse come piamente si crede, del suo sacratissimo Sangue, come si mostra per certe grate, poste in alcuni suoi scrini, doue i fedeli s'inchinano à bacciare con diuotione più particolare.

In oltre si tiene, che vi siano Indulgenze molto

molto ample: come per ogni scalino di trè anni, & altrettante quarantene, con la remissione della terza parte de' peccati, dicendo per ciascheduno scalino vn Pater, & vn' Aue Maria.

Finiti di salire i scalini, s'adora, e si riuersisce la miracolosa, e gloriosa imagine del nostro Salvatore, che è posta dirimpetto dentro la capella di Sancta Sanctorum, oue non possono mai entrare donne.

Sono arbitrarie l'orationi, che si dicono nel salirla per ciascun scalino, ma credo, che fosse occasione d'eccitamento di lagrime à quelli, che cercano la vita eterna col mezzo della contemplatione della passione di Christo Signor Nostro, e delli dolori della sua santissima madre,

Quando hauerete salita la detta scala santa vedrete trè porte di marmo antiche intagliate, dhe prima stauano nella sala chiamata del Còcilio da vna Mirabilia stampata l'anno 1561 & del Cenacolo da Francesco Scotto nel suo Itinerario, e li medesimi scriuono essere state nel detto palazzo di Pilato, stimate per il passaggio fatto per esse più volte da N. Signor Giesù Christo.

Vedrete la deuotissima cappella detta, Sancta Sanctorum, nella quale sono molte reliquie insigni, e frà l'altre vn' imagine intera del Salvatore di sette palmi d'altezza, quale per la sua antichità, e deuotione fù incassata in argento da Innocenzo Terzo, come vi hò detto di sopra.

In ultimo, è venerabile il Triclinio di Leon

H

Terzo

Terzo, ristorato notabilmente dal sign. Card. Barberino.

A santa Croce in Gerusalemme.

Di quà con breue viaggio arriuate alla settima Chiesa di santa Croce. E su' l Monte Esquilino fabricata nel palazzo Sessoriano. Nella vigna delli Monaci si vedono le reliquie dell'Anfiteatro Castrense, e del tempio di Venere, e Cupido.

Costantino Imperatore fabricò questa Chiesa, la quale fù consecrata alli venti di Marzo da san Siluestro Papa, Sant' Elena madre di detto Imperatore edificò la cappella, che si chiama di Gierusalemme, nella quale vi condusse vna nave della terra dal luogo doue fù crocifisso N. Sign. che perciò anche la Chiesa si chiama col nome di Gierusalemme, & in questa cappella sono riposte molte reliquie de' santi.

Sotto a' altar maggiore nella conca di paragone sono li corpi de' santi Cesareo, & Anastasio Martiri. Nella cappella sopra quella di sant' Elena si conserua gran parte del Legno della santissima Croce, il titolo della medesima; vn chiodo di quelli, che confissero Christo Sig. nostro due Spine pella santissima Corona: vno delli Denari, co' quali fù venduto l'istesso Signore, & vn Deto di san Tomaso Apostolo, & altre reliquie, che per sircuità tralascio. Finalmente la Chiesa fù gouernata da Nonaci Certosini, & hora è molto ben tenuta da Monaci Cisteriensi.

A san Lorenzo fuor delle mura.

Nell' vscir da s. Croce teneteui à man destra, che presto arriuerete alla porta della città chiamata maggiore, osseruarete l' antico ornamento di essa con l' iscrittione di Tiberio Claudio, che hora serue per l' acqua Felice di Silto V.

Vscendo voltate à man sinistra, che vi condurete alla patriarchale di s. Lorenzo, fabricata in luogo detto il campo Verano di quella matrona per pietà, e religione famosissima di nome Ciriaca. Hà sotto di se il Cemeterio de' santi Martiri. Sotto l' altar maggiore sono conseruati con molto splendore li corpi de' santi Lorenzo, e Stefano Marriri. È deuotissima per molte altre reliquie, che in essa si conseruano, e per molte indulgenze concesse da sommi Pontefici. Osseruarete gl' ornamenti di mosaico, di pietre fine, le pitture colonne, & deuotioni, che vi sono.

La Basilica è molto ben gouernata dalli Canonici Regolari, & hà vn Cardinale Abbate Commendatario. Vi ricordo nell' vscire di Chiesa, che sete nella via Tiburtina & in Campagna santificata col sangue d' infiniti Martiri, frà quali s. Ippolito custode di s. Lorenzo, che quì fù strascinato, e morto per la santa Fede di Giesù Christo.

A S. Maria Maggiore.

Ve n' anderete à trouare la porta della città chiamata, secondo alcuni, già Tiburtina, perche conduce à Tioli, Tauriana da vna testa di

toro, ch'iuì fin' ad hoggi si vedde scolpita su'l frontispitio di lei dalla parte di dentro (se bene quasi in ogni edificio antico si vedono scolpite le tette di tori, o boui per memoria dell'augurio buono, che s' hebbe nella fondatione della città dal boue disegnata) & hora di san Lorenzo dalla sua Basilica. Vicine à questa porta erano l' habitationi delli Tintori al tempo di san Gregorio. Nell' entrare della città lassate la strada, doue vederete vn' arco dell' acqua di Sisto Quinto, e tenedoni à man sinistra andarete à terminare le noue Chiese à S. Maria Maggiore, nella cui piazza Paolo V. eresse vna colonna leuata dal tempio della Pace, come vi hò detto nella Giornata VII. & la grossezza d' essa colona scannellata è braccia 4. & oncie 4. e meza: le scannellature sono 24. il cauo d' vna di esse è oncie cinque, & la sua cupola è oncie vna e meza.

Si chiama Basilica di Tiberio, perche fù fabricata nel suo ponteficato: si dice Maggiore, perche tale è trà tutte le Chiese della santissima Vergine: si nomina del Presepio, conseruandosi questo in essa; finalmente si dice Sistina da Sisto Terzo, quale nel 432. rifacendola da fondamenti nella forma, che è hoggidi la ridusse.

Nell' entrare offeruarete il soffitto, dorato da Alessandro VII. con l' oro trasmesso à Roma la prima volta dall' Indie. Poi sopra le colonne della naue di mezo le figure di mosaico del vecchio, e nuouo testamento fatto fare da Sisto Terzo. Et in vltimo à man dritta la porta del campanile, sopra la quale è il quadro

quadro della Resurrettione di Lazaro in tela
à oglio di Girolamo Mutiano.

Vicino al detto quadro riuerirete vn diuo-
tissimo Crocifisso sopra d' vn' urna antica di
porfido.

Riuerirete l'altare del santissimo Sacramen-
to nella capella di Sisto V. nella qua' e è il Pre-
sepio di N. Sign. & nella sua cappelletta de-
dicata à fanta Lucia sono due corpi de' santi In-
nocenti.

poi l'altare sopra il quale è vn tabernacolo
pieno di reliquie.

L'altar maggiore, nel quale, è il corpo di
s. Mattia Apostolo.

L'altro col tabernacolo, nel quale si confer-
ua la culla del Bambino Giesù.

La cappella di Paolo V. nella quale stà l'ima-
gine della Santissima Vergine dipinta da fan-
Luca.

E degna d'osseruati one la sagrestia ornata di
pitture, e stucchi dorati co' l'choro delli Cano-
nici per l'imperio: e per compimento della vo-
stra curiosità, osseruarete in vn pilastro della
facciata dentro la Chiesa la memoria erretta
con disegno del Cauallier Boromino à Monsig.
Merano Decano della sacra Rota Romana: l'e-
ssaltatione delli cui meriti, desiderata dalla
corte, ma scernita dalla morte, è stata con e-
gria maestria espressa nel trofeo, errettogli
tutto di porporeggianti marmi da chi forse
ammira la sua virtù anche nell' ossa quiui se-
polte, & immortalare con il seguente epitaffio
in carattere d'oro.

D: O, M.

C L E M E T I M E R L I N O
 PATRITIO FOROLIVIENSI
 ROM. AOTÆ DECANO.
 S. POENITENTIARIAE REGENTI
 GREGORII XV. P. M. DATARIO.

Viro V. I. consultissimo ingenio, memo-
 ria, facundia, omniigenaque eru-
 ditione admirando.

Frustratis Aulæ votis maiora destinantibus
 immaturè defuncto.

Sitamen vel diutissimè viuenti quicquam
 maioris gloriæ contingere potuis-
 set quam olim, dum Rotæ
 esset Auditor.

PRIMA ALEXANDRI VII. SVM.
 PONT. IN ROM. FORO
 TYROCINIA ASSIDVO; AC
 FAMILIARI STUDIORTM
 CANSORTIO

EXCEPISSE, ALVISSE, RT PRAE-
 SACIENTI ANIMO
 COLVISSE.

NATVS ANNO M. D X C. OBIIT;
 ANNO M. DCXLII.

Philippus Comes Merlinus Patruo bene-
 merenti mærens. posuit.

NO.

NOTITIA

DELLE PORTE, MONTI,
E Rioni della Città.

Con li nomi delle Piazze, e Strade:
principali d'essa.

Porte della Città.

DEl Pnpolo anticamente Flaminia dalla strada lastricata da Caio Flaminio fino a polcto e Flumentaria dal fiume vicino. Fù rifatta da Pio V. l'anno 1563.

Pinciana; che alcuni credono si disa da vna famiglia Romana anticamente Collatino, perche guidava ad vn luogo della Sabina.

Salara, perche per essa si portaua il sale in Sabina; già collina, Quirinale, Agonia, e Salutare.

Pia, & di s. Agnese, già Viminale, e Carularia. Fù mutata dal suo luogo, e rifatta nel presente da Pio IV. con disegno del buonrotti. La porta vecchia ancor si vede murata nell'uscire à man dritta doi tiri di mano.

Di s. Lorenzo; già Ciburtina secondo alcuni, Esquilina, Tauriana, e Libitinense.

Maggiore, e di s. Croce: già Neuia, Labicana, e Prenestina.

Di s. Giouanni; già Querquetulana, Celimontana, Asinaria io Asiniana.

Latina; già Forentina.

Di s. Bastiano; già Appia, Cappena, o Camena

Di S. Paolo, già Trigemina, & Ostiense.

In Trastevere.

Portese, già Portuense, e Nauale.

Di s. Pancratio, già secondo alcuni Aurelia, e Ianiculense. Fuori di questa il sign. prencipe Panfilio hà edificato vn Palazzo nel suo giardino, ornato al di fuori di molti bassi rilievi antichi, & arricchito dentro di statue, & anticaglie degne d'esser ammirate.

Settignana: già Septimiana, e secondo alcuni Fontinale. Fù rifatta da i fondamenti da Alessandro VI. Papa.

In Borgo.

Di S. Spirito; perche stà congiunta all' ospedale di questo cognome.

De' Cavalleggieri, perche è contigua alla guardia de Cavalleggieri Pontificij.

Fabrica, perche fù aperta per commodità delle fornaci, che seruiuano alla fabrica della Basilica Vaticana.

Angelica, da Pio IV. suo fondatore, chiamato in minoribus Angelo.

Di Castello, dal prinisimo uastel S. Angelo.

Monti dentro la Città.

Palazzo Maggiore, già Palatino, doue sono gl'Orti Farnesiani.

Campidoglio, e Caprino, già Capitolino, e Tarpeio.

Auentino, doue sono le Chiese di santa Sabina, e di sant'Alesio.

Celio

Celio, doue s. Gio: Laterano: si congiunge con vn' altro minore detto Celiolo, doue è s. Gio: à Porta Latina.

Esquilino, doue è santa maria Maggiore, il quale si congiunge con vn' altro minore già detto delle Carne nel quale stà s. Pietro in Vincola.

Viminale, doue è s. Lorenzo in Panisperna
Quirinale, hoggi Monte Cauallo.

Pincio, e de gl' Orti, doue è la Chiesa della Trinità de' Monti.

Bagnanapoli così volgarmente detto dalli bagni di Paolo, è parte del Quirinale vicino alla Colonna Traiana.

Giordano, doue stà il palazzo del Duca di Bracciano.

Citorio, ò Citatorio in Campo Marzo, quale nelle Bolle di Martino V. è chiamato Acceptabilis.

Giaocolo, si diuide in Aureo detto Montorio in Trasteuere, & in Vaticano in Borgo doue è la Basilica di s. Pietro.

De Cenci da questa famiglia, che iui habita.

Rioni,

Campitello.

Monta.

Treui.

Colonna.

Campo Marzo.

Ponte.

Borgo.

Trasteuere.

Ripa.

S. Angelo.

Rega.

Regola .

Parione .

S. Eustachio

Pigna

*Piazz: nelle quali si vendono vettouaglie
dette anticamente Macelli .*

Ponte s. Angelo, e Panico .

Pozzo bianco alla Chresa noua .

S. Lorenzo di Damasco à campo di fiore .

Della santa Croce .

Giudea .

Moutanara .

De' Corui .

Suburra ,

Fonana de' Treui .

Capo delle case .

Di Sciarra .

Rotonda .

Tor sanguigna .

Della scrofa .

Del Popolo .

Di Ripetta .

Colonna .

Di ponte quattro Capi .

Di s. Appoldnia .

Di ponte sisto .

Di porta sittignana .

Di s. Pietro ,

Rusticuccia .

Piazze, e Contrade, doue risiedono diuerse arti, e si fanno Fiere, e Mercati.

Monte Giordano, doue stanno i Regattieri, i quali à tempo di Galeno habitauano nella Suburra.

Al Fico vicino alla Maddonna della Pace, oue stanno i Batu l'oro.

Nauona, doue stanno gl'istoriati, Reuerditori di libri vecchi, Fruttaroli, Ferrauocchi, Ciarlatani, & in essa si fa ogni mercordi il mercato per ordine del Card. Rotomagenza Francese.

Madama, vicino alla quale stanno li Matriani, & in essa si fa il mercato delle piante il mercordi.

Capranica, doue stanno gl'Ogliarari.

Dogana à S. Eustachio, doue si paga la gabella delle robbe, che entrano nella città, & in essa stanno li mercanti di panno, d'arti bianche, e staterari.

De' Eornari, già de' Piccolomini, e di Siena n'essa si radonano i lauranti de' Fornari.

Di san Pantaleo, residenza de' Matarazzari.

Del Paradiso, doue si vendono legumi, e simili cose, e doue stanno diuersi alberghi di mulattieri.

Campo di Fiore: in essa risiedono scarpinelli, armaroli, riueditori di vestiti vecchi, Gabellieri delle Dogane de' Caualli, e biade. In essa si portano à vendere grani, & biade, Caualli, & Asini, & in essa si fa la giustia de' condannati à morte per causa di religione.

Padella, nellaquale habitano li sbiri, dietro

tra à strada Giulia.

Giudea, doue si subaftano li pegni, che tengono g'Hebrei. In questa fà la Giustitia il tribunale di Capidoglio.

Montanara, doue si radunano li lauoranti per l'opere della campagna.

Pasquino, doue è il seggio de' menanti, e nouelitti, in essa staua la posta di Milano, trasportata pochi mesi sono in strada Ferrarina, alias Fratina, lo Stampator Camerale, librari, guantari, e cartolari.

Della Madonna de' Monti, doue ogni sabba- to è mercato di frutti, erboglie, polli, veletari, uasari, e simili, e doue si fabricano gl'achi.

Termine, o Terme, douo sono i granari pu- blici, & ogni Sabbatho, e Lunedì del mese di Maggio si fà la fiera dei polledri, caualli, & asini, & il Giovedì, e venerdì di tutto l'anno si fà il mercato delle bestie comestibili, trasfe- ritoui dal Campo Vaccino d'ordine di N. Sig. Alessandro VII.

Ripetta, doue stanno li mercanti di legna da fuoco, de' cerehi per le botii, di tauole, e traucicelli, di vini, e frutti, che si nauigano per il Teuere.

Nicosia, doue si vendonno traui, traucicelli, tauole, & ancora legna per ardere, e canne per le vigne.

Ripa grande, doue sono magazzini di vini, de' salumi, de' frutti, e piante, & altro, che si nauiga per il mare.

Ripetta di Borgo, nella quale si scaricano li trauertini per la fabrica di San Pietro, si vende le legna da ardere, e canne per le vigne.

Qui

Qui il Tribunale di Borgo fa la giustitia de' condannati à morte.

Del'e Fornaci, deue stanno li fornacciari di vasi, vetine, mattoni tegole, canali, pianelle, fuor di Borgo, e della porta fabrica.

Di Di Testaccio come li Bombardieri di Castello s. Angelo vanno con le Bombarde ad esercitarsi.

Strade principali della Città.

Dell' Orlo da piazza Nicofia fin al collegio delli Monaci Celestini. In essa vi stanno vetturini di carrozze, e di lettighe, alberghi, e camere locande.

Di Tor di Nona, dal detto collegio fino à Ponte s. Angelo, in essa stanno li vetturini di caualli, e le camere locande.

Del Corso dalla piazza del Popolo fino alla piazza di san Marco. In essa si corrono li palii nel Carneuale, per ordine, la prima volta, di Paolo II che l'istituì dall'arco di Portogallo, fino à s. Marco.

Del Babuino, dalla piazza del popolo fino al Collegio di Propaganda fide.

Di Ripetta, dalla piazza del popolo verso il Teuere fino alla piazza della Scrofa.

De' Coronari dalla piazza di Tor sanguigna fino à Panico. In essa vi stanno venditori di corone, medaglie, & imagini ornate di gioie, oro, & argento, & anche li pellicciari.

De' pianellari à s. Appollinare, deue stanno li venditori di pianelle, e scarpe, e scarpini per femine.

De Balestrari in Campo di Fiore.

De' Calderari à capo di piazza Nauona do

ue stanno venditori di tutti li vasi di rame .

De' Pastini a piazza Capranica , doue stanno li saponari .

Di Parione, da Pasquino alla Chiesa noua . In essa stà il Gouer. di Roma, e suoi Officia i, li Notari del Vicar. Librari, cartolari, e copisti.

De gl'Orafici, e Pel'egrino, doue stanno argentieri, gioiellieri, venditori di berrette, cappelli, calzette, ligaccie, e simili. Comincia dalla chicuica di s. Lucia fino alla piazza del Card. Vicecancelliero .

De' i Cappellari, doue si fanno cappelli, e berrette; comincia à mezzo Pel'egrino fino à Campo di Fiore .

Dell'i pollaroli, doue si vendono tutte le sorti di polli, e carne di caccia. Comincia Balla piazza del Cardin. Vicecancelliero fino alla Val e .

De' Ferraucchi, vicino all'i pollaro'i verso campo di Fiore : vien così detta, perche qui stauano li riuenditori de' ferri vecchi, che hora stanno in piazza Nauona .

Delli Liuttari, da Pasquino fino à s. Lorenzo in Damaso, & in essa stanno quelli, che fanno tutti g'istrumenti da suonare.

Della Val e comincia da piazza di s. Pantaleo fino a palazzo de' Duca Cesarino .

De' Vaccinari, doue stasino li conciatori de' pelli: comincia dalla Santissima Trinità de' conualescenti fino al Ghetto de' gli Ebrei .

De' Banchi, doue sono diuersi mercanti depositarii di Monti, negotianti, notari Camerali, e dell'Auditore della Camera Banderari, Trinaroli, Sarti, Guarrari, e Fondachi de' drap-

drappi . Comincia da ponte s. Angelo fino à S. Lucia & al Monte G'ordano .

Paolina , da Ponte s. Angelo à s. Giouanni de' Fiorentini .

Giulia da S. Giouanni de' Fiorentini, fino à Ponte Sisto .

Di Corte Saueila , doue staua 'il carcere di questo cognome estinto da Innocenzo X. con i suoi not'ri , dalla chiauica di s. Lucia, fino à piazza Farnese .

De' Giubbonari da campo di Fiore fino à S. Car' o de' Catinari , in essa vi st' uno i venditori de' vestiti nuoui , e diuersi fondachi , e trin' roli .

De' Chiauari , e Chiod'ro'i da S. Andrea della Valle fino alli Giubbonari .

Delle bottehehe oscure, doue stanno quei , che fanno coerte di lana da letto : comincia dalla piazza dell' O'mo fino alla strada del Giesù .

Delli Catinari, e Funari , doue stanno magazzini di varii lauori di legno, e i Tornitori, e doue si vendono le funi, comincia da S. Carlo fino à Piazza Mattei ,

Delli Cordari , doue si fanno , e vendono corde di leuto , e d' altri stromenti da suono , comincia da S. Paolo della Regola sin' ai Teuere ,

Pescaria : da piazza Giudea fino à s. Angelo .

Salita di Marforio , ' che conduceua al foro di Marte , e fù detta anticamente il Cliuio argentario : comincia de' Corui fino à Campo Vaccino ,

Pia ,

Pia, dal Palazzo Quirinale fino à s. Agnese
fuor di Roma.

Felice dalla piazza della Trinità de' Monti,
fino alle quattro fontane.

Suburra nella quale si lauorano l'achi, dalla
Madonna delli Monti fino all' arco di San
Vito.

De' Vasce' lari, che fanno vasi à S. Cecilia
in Trastere.

Longara da 'S. Spirito' à portà Settignàna,
drizzatà da Giulio Secondo, e primà chiamà-
tà vià Tràsteuerinà.

F I N E

